ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# RASSEGNA STAMPA

## Novembre 2024



CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY


**Scenario** Pag. 3

**Sostenibilità** Pag. 45

**Filiere** Pag. 51

**Fondi e Finanziamenti** Pag. 61

**Innovazione** Pag. 70

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Scenario

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945



CIRCOLARE INTERMINISTERIALE N. 9032 DEL 24 OTTOBRE

# Al via le richieste per i lavoratori stranieri



*di* **Tania Pagano**

Pubblicate le indicazioni operative per la presentazione delle richieste di lavoratori stranieri. La precompilazione potrà svolgersi tra l'1 e il 30 novembre. Il click day sarà il 12 febbraio 2025

Con circolare congiunta n. 9032 del 24 ottobre 2024, i Ministeri dell'interno, del lavoro, delle politiche agricole e del turismo hanno fornito le **indicazioni operative per la presentazione delle richieste di lavoratori stranieri da ammettere in Italia per motivi di lavoro, anche stagionali, nell'anno 2025 (55.000 per il settore agricolo).**

**Dall'1 al 30 novembre 2024, infatti, devono essere precompilate, sul portale del Ministero dell'interno, le istanze** che poi saranno trasmesse in occasione del vero e proprio click day fissato, per i lavoratori stagionali del settore agricolo, il 12 febbraio 2025 (ore 9).

La precompilazione avviene con largo anticipo per consentire alle Amministrazioni competenti controlli contestuali e preventivi sull'affidabilità del soggetto richiedente, attraverso l'interoperabilità tra il portale del Ministero dell'interno e i servizi informatici di Unioncamere, Agenzia delle entrate, Agenzia per l'Italia digitale.

I controlli preventivi rappresentano una delle principali modifiche apportate al Testo unico per l'immigrazione (decreto legislativo n. 286/1998) dal recente decreto legge n. 145/2024 per cercare di porre rimedio alle pratiche scorrette rilevate in occasione degli ultimi click day.

È stata conseguentemente modificata la procedura di presentazione delle domande che risulta notevolmente irrigidita rispetto al passato.

## Procedura di presentazione

Analizziamo qui di seguito le novità procedurali più rilevanti. In primo luogo, ai fini della precompilazione e della presentazione dell'istanza il **datore di lavoro ha l'obbligo di dotarsi preliminarmente di un domicilio digitale (pec) iscritto in uno dei cosiddetti «indici nazionali»** (banca dati Ini-pec, gestita da Infocamere per i soggetti tenuti a iscriversi nel Registro delle imprese e banca dati Inad, gestita da Agid, per le persone giuridiche non tenute alla predetta iscrizione e per le persone fisiche) a cui saranno inviate tutte le comunicazioni relative alle pratiche da parte dello Sportello unico per l'immigrazione (Sui).

La procedura, dopo il primo ingresso dell'azienda o del suo intermediario abilitato (associazione di categoria o consulente del lavoro), effettua un **primo controllo sulla veridicità delle dichiarazioni fornite.**

In caso di esito favorevole l'azienda che presenta l'istanza riceverà all'indirizzo pec registrato nella banca dati Ini-pec o in quella Inad un «codice di attivazione domanda».

L'inserimento del predetto codice di attivazione da parte del richiedente consentirà l'accesso al vero e proprio modello di domanda di interesse (quello relativo ai lavoratori stagionali per il settore agricolo).

Alcuni dei campi del modello risulteranno già parzialmente precompilati sulla base di quanto contenuto nelle banche dati messe in linea da altre Amministrazioni. Altre informazioni richieste (ad esempio i dati reddituali, la partita Iva, ecc.) saranno acquisite nei modelli di domanda tramite una modalità asincrona; esse, pertanto, saranno visibili solo qualche giorno dopo il primo accesso al modello.

**Saranno considerate irricevibili le domande presentata da un datore di lavoro che nel precedente triennio non ha sottoscritto, salvo causa a lui non imputabile, il contratto di soggiorno per altri lavoratori stranieri richiesti, e quelle presentate da un datore di lavoro nei cui confronti risulti emesso decreto di rinvio a giudizio per il reato di cui all'art. 603-*bis* del Codice penale** (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro) o emessa sentenza di condanna non definitiva per il predetto reato. La circolare interministeriale illustra anche le novità che riguardano la **fase successiva al click day:**

- una volta ottenuta la quota **il datore di lavoro ha l'obbligo di confermare l'interesse ad assumere.** Riceverà infatti una comunicazione di avvenuta conclusione degli accertamenti di rito sulla domanda di visto di ingresso presentata dal lavoratore, alla quale dovrà rispondere – pena il mancato rilascio del visto di ingresso – inderogabilmente entro 7 giorni;
- **il contratto di soggiorno dovrà essere firmato digitalmente dal datore di lavoro e dal lavoratore** (è previsto che la firma del lavoratore sia autografa) e trasmesso telematicamente allo Sportello unico per l'immigrazione entro 8 giorni dall'ingresso del lavoratore in Italia. ●

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# FOOD




187438

FOOD
COVER STORY

# LA RIVINCITA DEL MADE IN ITALY

LE RILEVAZIONI DI NOMISMA ASSEGNANO AL NOSTRO PAESE LA MEDAGLIA DI TOP PERFORMER NEL RANKING DEI PRIMI 10 ESPORTATORI A LIVELLO MONDIALE. IL RISULTATO DI UN DECENNIO DI CONTINUA CRESCITA

Manuela Falchero

Meglio di Francia e Germania. Potrebbe sembrare un risultato calcistico. Invece, la buona notizia riguarda le esportazioni di food&beverage dell'Italia, che nel decennio appena concluso hanno mostrato, numeri alla mano, di crescere in modo più robusto rispetto a quelle degli storici concorrenti. Paesi assimilabili al nostro sotto molti aspetti, che mostrano tassi di sviluppo più contenuti. Le rilevazioni di Nomisma lo certificano senza prova d'appello: tra il 2013 e il 2023 l'export tricolore ha messo a segno un balzo del +88,4%, che distanzia il +36,6% registrato da Parigi e il + 52,3% ottenuto da Berlino.

L'Italia, insomma, ha guadagnato terreno, arrivando a posizionarsi **al 9° posto nella classifica dei maggiori esportatori di agroalimentari nel mondo, grazie a un giro d'affari che sfiora i 62 miliardi di euro**. Valori ancora lontani da quelli di Francia e Germania, che vantano rispettivamente 81 e 97 miliardi di vendite oltreconfine, ma che rappresentano un ottimo viatico per la nostra industry. Tanto più che l'andamento del dato cumulato del decennio passato viene confermato con decisione anche dalle performance dell'ultimo anno: "Il 2023 – afferma **Denis Pantini, Responsabile Agrifood e Wine Monitor Nomisma** – si è chiuso con un allungo del +6% rispetto ai 12 mesi precedenti, che assegna all'Italia la medaglia di top performer, insieme alla Germania, nel ranking dei primi 10 esportatori a livello mondiale".

Guardando avanti le prospettive paiono essere ancora più confortanti: "Le accelerazioni del 2022 e del 2023 – nota Pantini – sono state condizionate dall'inflazione. Si pensi, per portare un solo esempio, all'olio d'oliva, che nel biennio 2022-2023 ha scontato un crollo della produzione a livello mondiale e che ha visto il prezzo medio del prodotto esportato dall'Italia crescere più del 50% rispetto al triennio precedente. **La spinta inflattiva ha pesato, invece, molto meno in questa prima parte del 2024, durante la quale il valore dell'export agroalimentare italiano ha comunque continuato a crescere**, registrando un significativo +7,4%".

## IN BREVE

- Nell'ultimo decennio le esportazioni italiane di f&b hanno registrato una crescita del +88,4%, superando Francia e Germania
- L'export tricolore dovrà affrontare sfide come la frammentazione del tessuto industriale e la necessità di diversificare i mercati
- Le prospettive per il futuro sono positive, grazie alla crescente domanda globale di prodotti alimentari di qualità

## PRODOTTI IN POLE POSITION

A indurre all'ottimismo c'è anche il fatto che la felice stagione vissuta dal made in Italy f&b è frutto di una crescita trasversale, che ha toccato tutte le principali categorie merceologiche. All'interno delle quali, tuttavia, si devono segnalare alcune punte di diamante. "**A trainare la crescita – osserva Pantini – sono stati soprattutto formaggi e latticini, protagonisti di un exploit del +140,4% in dieci anni**, i prodotti da forno, al centro di un allungo che sfiora il +150%, il caffè e gli spirits, capaci di macinare incrementi rispettivamente del +125% e + 154%". E non si tratta di una casualità: "In questi comparti – rileva Pantini – si conta la presenza di imprese più strutturate rispetto alla media del tessuto industriale del f&b, non di rado anche di caratura internazionale". Un dato che però, letto nella prospettiva inversa, accende un faro su un fianco scoperto del made in Italy: "**Il nostro Paese – dice Pantini – deve fare i conti con il problema per nulla risolto della frammentazione del proprio tessuto industriale**, che vale anche nel caso

187438



CREEMLAB.

caso dell'agroalimentare dove non è certo di poco conto la presenza di aziende di piccole dimensioni. Aziende che difficilmente si affacciano sul panorama internazionale: tra gli esportatori tricolori di f&b le Pmi pesano, infatti, meno del 20%".

## ALLARME PER LE PMI

La grande presenza di Pmi nel tessuto industriale italiano è un tema destinato a diventare sempre più ingombrante. "Il nodo verrà al pettine nei prossimi anni – conferma Pantini –, quando **il nostro Paese dovrà confrontarsi con un inverno demografico che porterà entro il 2050 a un calo della popolazione stimato in cinque milioni di persone** e che vedrà gli over 65enni arrivare a rappresentare oltre un terzo degli abitanti. In questo scenario, è dunque lecito attendersi un inasprimento di quella contrazione nelle quantità di consumi alimentari che già oggi registriamo". E da qui, una previsione di cui prendere nota: "La grande maggioranza delle Pmi alimentari che oggi non esportano e vendono principalmente sul mercato nazionale si troverà in difficoltà, con il rischio di chiudere i battenti", avverte Pantini.



**Denis Pantini**
Responsabile Agrifood e Wine Monitor
Nomisma

## IL RUOLO DELL'ASIA

Il nanismo della nostra industria non è però l'unico gap da colmare. Nell'agenda delle priorità c'è anche la necessità di ampliare i mercati presidiati. "Attualmente – spiega Pantini – **l'85% dell'export**

### Top exporter mondiali di prodotti agroalimentari

| TOP EXPORTER | TOTALE AGROALIMENTARE* | | DI CUI F&B | |
|---|---|---|---|---|
| | 2023 (mln €) | Var. 2023/2013 | 2023 (mln €) | Var. 2023/2013 |
| Stati Uniti | 160.038 | +47,0% | 80.715 | +52,1% |
| Brasile | 132.122 | +114,7% | 65.348 | +77,7% |
| Paesi Bassi | 124.999 | +62,9% | 81.896 | +66,4% |
| Germania | 97.487 | +52,3% | 82.768 | +58,2% |
| Cina | 81.177 | +68,4% | 46.853 | +96,0% |
| Francia | 81.048 | +36,8% | 60.574 | +44,4% |
| Spagna | 71.369 | +89,9% | 43.825 | +107,9% |
| Canada | 68.574 | +90,0% | 36.053 | +123,3% |
| **Italia** | **61.994** | **+88,4%** | **51.670** | **+98,2%** |
| Belgio | 56.042 | +69,5% | 46.110 | +80,9% |
| Polonia | 46.590 | +147,6% | 35.728 | +156,6% |
| India | 44.096 | +53,0% | 21.305 | +85,0% |
| Indonesia | 42.691 | +88,1% | 37.322 | +88,8% |
| Thailandia | 40.603 | +77,9% | 26.062 | +68,2% |
| Australia | 40.411 | +68,4% | 19.019 | +52,9% |

* esclusi i derivati del tabacco – fonte: Nomisma su dati doganali

187438



CREEMLAB.

**agroalimentare italiano si concentra in Europa e Nord America. Meno del 10% finisce in Asia, dove invece le prospettive di crescita, sia sul fronte economico sia su quello del consumo, sono superiori**. Ma esportare in Asia è parecchio complicato: qui le dimensioni delle imprese rappresentano un elemento capace di fare la differenza più che altrove. Ma soprattutto qui manca la testa di ponte della cucina italiana e della relativa ristorazione, che tanto ha fatto, e continua a fare, per l'export italiano in Nord America e in Europa". Tutti scogli ingombranti, insomma, che, tuttavia, non hanno impedito ad alcuni paesi dell'Oriente di fare il proprio ingresso nella classifica dei mercati capaci di esprimere i maggiori tassi di sviluppo per il nostro export: è questo il caso dell'Arabia Saudita, che pesa ancora solo lo 0,8% sul comparto, ma che tra il 2013 e il 2023 ha registrato un incremento del +180%, come pure della Corea del Sud che, pur incidendo solo per lo 0,7%, ha messo a terra una poderosa accelerazione del +221 per cento. E lo stesso vale anche per India e Filippine, paesi che valgono lo 0,2% dell'export f&b nazionale, ma che hanno corso rispettivamente a +155% e 121 per cento. Su questi mercati, dunque, sarà bene mantenere alta l'attenzione. Ma non solo. I dati dicono, infatti, che converrà **monitorare anche il Centro e Sud America**: lo suggeriscono le performance di Brasile (0,6% di incidenza; +135% nel decennio) e Messico (0,3%; +118%).

## IL PARADOSSO DELL'ITALIAN SOUNDING

Altro carburante per la crescita dell'export tricolore potrebbe poi venire dall'erosione delle quote attualmente presidiate dai prodotti riconducibili all'Italian sounding. "In molti casi – sostiene Pantini – rappresentano una scelta dettata dalla capacità di spesa. Ma non sempre. Va considerato, infatti, che **più il consumatore diventa consapevole della differenza che separa questi prodotti dal vero made in Italy, più è disponibile a spostare la propria preferenza (quando se lo può permettere) verso il prodotto tricolore**". Il che apre a un paradosso: "Dove non viene utilizzato come barriera alle nostre esportazioni (si pensi al caso del Ceta che

### Top importer mondiali di prodotti agroalimentari

| TOP IMPORTER | TOTALE AGROALIMENTARE* | | DI CUI F&B | |
|---|---|---|---|---|
| | 2023 (mln €) | Var. 2023/2013 | 2023 (mln €) | Var. 2023/2013 |
| Cina | 205.639 | +175,1% | 81.166 | +187,8% |
| Stati Uniti | 194.648 | +110,6% | 126.474 | +125,9% |
| Germania | 119.736 | +55,6% | 76.768 | +61,9% |
| Paesi Bassi | 85.487 | +64,6% | 54.079 | +65,3% |
| Francia | 75.440 | +61,1% | 52.671 | +65,4% |
| Regno Unito | 74.510 | +47,8% | 55.074 | +53,8% |
| Giappone | 65.876 | +24,6% | 36.346 | +32,6% |
| **Italia** | **60.981** | **+64,7%** | **37.559** | **+59,5%** |
| Spagna | 54.785 | +97,6% | 29.326 | +89,9% |
| Canada | 46.039 | +70,0% | 31.025 | +70,4% |
| Belgio | 45.854 | +52,3% | 31.988 | +64,2% |
| Corea del Sud | 38.283 | +96,7% | 23.174 | +131,9% |
| Polonia | 31.622 | +129,5% | 20.546 | +135,0% |
| India | 29.251 | +125,1% | 20.750 | +126,8% |
| Arabia Saudita** | 24.519 | +40,0% | 15.216 | +50,3% |

* esclusi i derivati del tabacco; ** variazione 2023 vs 2018 – fonte: Nomisma su dati doganali

187438



CREEMLAB.

costringeva di fatto il Prosciutto di Parma Dop a dover essere commercializzato in Canada con la dicitura di 'The Original Prosciutto'), l'Italian sounding può fare da apripista anche per la nostra offerta". Vero è però che non bisogna abbassare la guardia. Un punto fermo di cui le istituzioni sembrano avere preso consapevolezza. "Con gli Accordi di Libero Scambio di ultima generazione, nei quali cioè anche la tutela delle Dop viene inserita nel negoziato, l'Europa ha messo un freno all'ulteriore diffusione di questo fenomeno, permettendo lo sviluppo di mercato per molti nostri prodotti a denominazione".

## LE VARIABILI GEOPOLITICHE

Alle opportunità offerte alle nostre aziende dall'export fanno, tuttavia, da contraltare anche alcune variabili critiche, di cui è bene tenere conto. Tra queste, vanno certamente segnalate le tensioni geopolitiche che, come dimostra la cronaca recente, possono riverberarsi negativamente anche sulle strategie del food&beverage. "Ci muoviamo in uno scenario in cui i cambiamenti avvengono in modo talmente veloce da rendere difficile fare previsioni – conclude Pantini –. Certo è che oggi **l'area del Medio Oriente, e in**

### Export agroalimentare dall'Italia: top mercati di sbocco

| TOP 20 MERCATI EXPORT | 2023 (mln €) | Incidenza (% totale export) | Var. 2023/2013 | Cagr 2013/2023 (%) |
|---|---|---|---|---|
| Germania | 10.030,2 | 16,2 | +61,0% | 4,9 |
| Francia | 7.233,5 | 11,7 | +86,0% | 6,4 |
| Stati Uniti | 6.687,2 | 10,8 | +134,9% | 8,9 |
| Regno Unito | 4.498,3 | 7,3 | +62,8% | 5,0 |
| Spagna | 2.734,6 | 4,4 | +138,9% | 9,1 |
| Paesi Bassi | 2.478,1 | 4,0 | +115,7% | 8,0 |
| Svizzera | 2.223,2 | 3,6 | +68,3% | 5,3 |
| Austria | 1.926,6 | 3,1 | +61,8% | 4,9 |
| Belgio | 1.924,1 | 3,1 | +115,7% | 8,0 |
| Polonia | 1.680,0 | 2,7 | +197,7% | 11,5 |
| Canada | 1.235,0 | 2,0 | +90,2% | 6,6 |
| Svezia | 951,5 | 1,5 | +74,5% | 5,7 |
| Grecia | 933,7 | 1,5 | +55,8% | 4,5 |
| Giappone | 907,6 | 1,5 | +28,8% | 2,6 |
| Romania | 881,7 | 1,4 | +206,9% | 11,9 |
| Danimarca | 825,0 | 1,3 | +72,6% | 5,6 |
| Australia | 773,6 | 1,2 | +84,9% | 6,3 |
| Repubblica Ceca | 742,2 | 1,2 | +106,8% | 7,5 |
| Croazia | 601,8 | 1,0 | +187,2% | 11,1 |
| Cina | 554,8 | 0,9 | +111,2% | 7,8 |
| **TOTALE EXPORT AGROALIMENTARE** | **61.994,4** | **100,0** | **+88,4%** | **6,5** |

Fonte: Nomisma su dati Istat

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



**particolare quella del canale di Suez, è quella più a rischio: qui pare concreta la possibilità che si generino di nuovo effetti inflazionistici nei costi di trasporto**, con impatti sulla competitività dei prodotti esportati. Senza dimenticare la sicurezza della consegna e il rischio di perdere i carichi, nel caso dei prodotti con corta shelf life come, ad esempio, kiwi, mele e uva da tavola".

## CIBO ITALIANO, "OSTAGGIO" DELLE TENSIONI POLITICHE

Che le vicende politiche possano interferire con gli scambi commerciali del f&b non è cosa nuova. Dal 2014, Putin vieta l'ingresso in Russia di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche di pesce italiani, come ritorsione alle sanzioni dell'Unione europea per l'annessione illegale della Crimea da parte di Mosca. Una misura che, ricorda Coldiretti, "ha portato al completo azzeramento delle esportazioni nel paese di diversi prodotti presenti nella lista nera, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele, ma anche frutta e verdura". E va detto che al danno si è aggiunta "la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il made in Italy", nota ancora

### Export agroalimentare dall'Italia: mercati più dinamici*

| TOP 20 MERCATI PIÙ DINAMICI | 2023 (mln €) | Incidenza (% totale export) | Var. 2023/2013 | Cagr 2013/2023 (%) |
|---|---|---|---|---|
| Lettonia | 248,9 | 0,4 | +265,3% | 13,8 |
| Israele | 447,4 | 0,7 | +225,6% | 12,5 |
| Corea del Sud | 461,5 | 0,7 | +221,6% | 12,4 |
| Bulgaria | 307,9 | 0,5 | +209,3% | 12,0 |
| Romania | 881,7 | 1,4 | +206,9% | 11,9 |
| Polonia | 1.680,0 | 2,7 | +197,7% | 11,5 |
| Croazia | 601,8 | 1,0 | +187,2% | 11,1 |
| Serbia | 175,1 | 0,3 | +182,6% | 10,9 |
| Arabia Saudita | 485,5 | 0,8 | +179,9% | 10,8 |
| Albania | 278,2 | 0,4 | +171,7% | 10,5 |
| Irlanda | 367,9 | 0,6 | +160,6% | 10,1 |
| Ucraina | 263,5 | 0,4 | +158,0% | 9,9 |
| India | 136,8 | 0,2 | +155,3% | 9,8 |
| Portogallo | 435,3 | 0,7 | +151,3% | 9,7 |
| Spagna | 2.734,6 | 4,4 | +138,9% | 9,1 |
| Stati Uniti | 6.687,2 | 10,8 | +134,9% | 8,9 |
| Brasile | 373,8 | 0,6 | +134,8% | 8,9 |
| Filippine | 126,4 | 0,2 | +120,8% | 8,2 |
| Messico | 186,4 | 0,3 | +117,8% | 8,1 |
| Slovacchia | 254,2 | 0,4 | +115,8% | 8,0 |
| **TOTALE EXPORT AGROALIMENTARE** | **61.994,4** | **100,0** | **+88,4%** | **6,5** |

* con valore dell'export superiore a 100 milioni di € - fonte: Nomisma su dati Istat

187438



REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



Coldiretti. Nel 2019, poi, il cibo italiano è finito al centro della guerra commerciale che contrapponeva l'Ue agli Stati Uniti nella disputa sugli aiuti al settore aereonautico in cui erano coinvolte l'americana Boing e l'europea Airbus. "La conseguenza – sottolinea Coldiretti – è stata l'entrata in vigore in Usa di una tariffa aggiuntiva del 25% su una lunga lista di prodotti importati dall'Italia e dall'Ue tra cui Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Provolone, Asiago, Fontina, ma anche salami, mortadelle, crostacei, molluschi agrumi, succhi e liquori come amari e limoncello". Non deve stupire, quindi, **la recente notizia dell'avvio da parte della Cina di un'indagine anti-sussidi sull'import di prodotti lattiero-caseari dall'Unione europea, in risposta ai dazi imposti da Bruxelles sulle auto elettriche di Pechino.** Un provvedimento che, se sfociasse nell'applicazione di dazi, metterebbe a rischio la crescita dell'export di formaggi made in Italy, che nei primi cinque mesi del 2024 ha fatto segnare un incremento nel paese asiatico del +35% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con contraccolpi sull'intero export agroalimentare italiano in Cina che vale 590 milioni di euro. ■

© Riproduzione Riservata

### talia: top mercati di sbocco export agroalimentare, valori I semestre 2024 vs 2023

| TOP MERCATI EXPORT | Var. % I sem. 2024 vs 2023 |
|---|---|
| Brasile | +21,0% |
| Russia | +20,2% |
| Polonia | +18,5% |
| Australia | +17,8% |
| Stati Uniti | +17,3% |
| Corea del Sud | +16,8% |
| Cina | +14,2% |
| Canada | +13,8% |
| Giappone | +12,6% |
| Danimarca | +8,6% |
| Austria | +8,0% |
| **Totale Mondo** | **+7,4%** |
| Spagna | +6,0% |
| Regno Unito | +5,4% |
| Germania | +3,7% |
| Paesi Bassi | +3,5% |
| Francia | +2,8% |
| Svezia | +1,9% |
| Svizzera | +0,9% |

onte: Nomisma su dati Istat

## Variabili sanitarie: la Psa tiene in scacco i salumi

A creare grattacapi all'export del nostro sistema alimentare non ci sono solo le tensioni geopolitiche. Anche le variabili sanitarie possono generare criticità importanti. Ne è prova plastica il caso della filiera dei salumi, che da gennaio 2022 perde ogni mese 20 milioni di euro di esportazioni a causa della presenza sul suolo nazionale della Psa: una malattia che ha indotto numerosi paesi terzi a bloccare le importazioni dei nostri prodotti in via precauzionale per evitare l'ingresso accidentale del virus.

Una iattura per l'intero settore le cui ripercussioni vanno anche al di là dei mancati guadagni, dal momento che – fa notare Assica – **la Psa e la sua evoluzione con contagi sempre più frequenti, prima nei cinghiali e ora anche nei suini domestici, ha spinto e continua a spingere verso l'alto, a livelli mai visti fino ad ora, i prezzi della materia prima nazionale**, indispensabile per la produzione dei salumi Dop italiani. Ne deriva un combinato disposto che "può compromettere la tenuta economica delle aziende e mette a rischio un numero importante di posti di lavoro dell'intera filiera", tuona il **Presidente dell'Associazione, Lorenzo Beretta, che lancia un duplice appello alle istituzioni: "Chiediamo un intervento del Governo sull'Iva del settore dei salumi, così da azzerarla o almeno portarla dal 10% al 4 per cento.** Inoltre, sollecitiamo l'introduzione di un credito di imposta a supporto degli investimenti fatti per l'export. Va, infatti, ricordato come le aziende che esportano salumi spesso debbano investire anche qualche milione di euro per adeguare gli stabilimenti alle richieste specifiche di determinati paesi". Richieste che risultano imprescindibili per poter continuare o riprendere a esportare.

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

FOOD

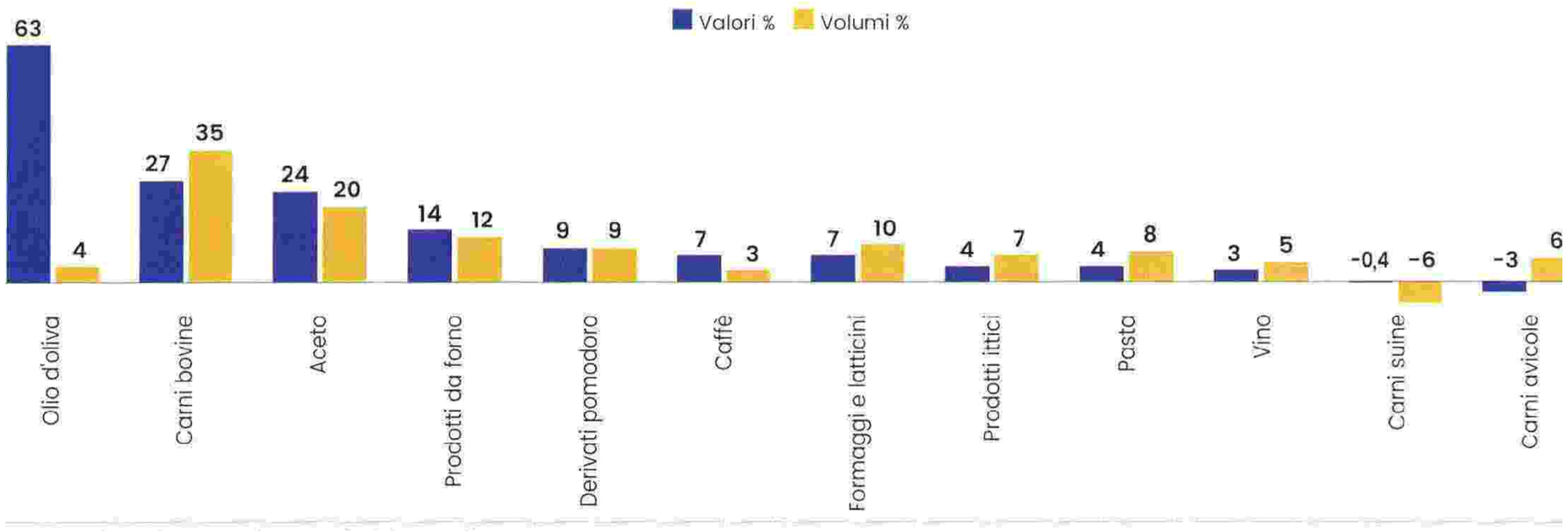
COVER STORY

## I principali prodotti agroalimentari esportati dall'Italia

| TOP PRODOTTI ESPORTATI | 2023 (mln €) | 2013 (mln €) | Var. 2023/2013 | Cagr 2013/2023 (%) |
|---|---|---|---|---|
| Vini | 7.771,6 | 5.041,0 | +54,2% | 4,4% |
| Ortofrutta fresca | 6.134,8 | 4.415,2 | +38,9% | 3,3% |
| Conserve vegetali | 5.410,7 | 2.931,4 | +84,6% | 6,3% |
| *- di cui derivati del pomodoro* | *2.854,2* | *1.441,6* | *+98,0%* | *7,1%* |
| Formaggi e latticini | 4.949,5 | 2.059,0 | +140,4% | 9,2% |
| Derivati della carne | 4.419,7 | 2.903,7 | +52,2% | 4,3% |
| Pasta | 4.102,1 | 2.169,8 | +89,0% | 6,6% |
| Prodotti da forno | 3.784,5 | 1.514,1 | +149,9% | 9,6% |
| Cioccolata | 2.461,7 | 1.211,3 | +103,2% | 7,3% |
| Caffè | 2.391,9 | 1.062,7 | +125,1% | 8,5% |
| Olio d'oliva | 2.037,4 | 1.296,3 | +57,2% | 4,6% |
| Spirits | 1.672,9 | 658,8 | +153,9% | 9,8% |

Fonte: Nomisma su dati Istat

## Trend export alimentare italiano per prodotto, var. I sem. 2024 vs I sem. 2023




Fonte: elaborazione Nomisma su dati doganali

187438

azionali

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

# L'agroalimentare è a prova di crisi Ma si punti su dialogo e relazioni

ONOFRIO **ROTA**

Gli storici che si cimentano con i grandi avvenimenti del passato, hanno un vantaggio rispetto agli altri studiosi: sanno già come andrà a finire. Ben altra cosa è cercare di fotografare un evento del presente, o del recente passato, e provare a valutarne le conseguenze sulla società del futuro. È quello che abbiamo tentato di fare, come FAI-CISL, con la ricerca "L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale", presentata ad Assisi nell'ambito della 74ma Giornata del Ringraziamento promossa dalla CEI.

Perché oggi la distanza temporale dal picco pandemico comincia ad essere quella giusta per una doverosa risposta su cosa ci portiamo dietro da quella fase traumatica, che è costata molte vite umane e ingente spesa pubblica, segnando anche l'immaginario collettivo. Come categoria agroalimentare e ambientale non potevamo che partire da una riflessione sui nostri settori nei quali, vale la pena ricordarlo, i lavoratori e le lavoratrici non hanno mai smesso di operare, anche in situazioni di grande difficoltà, con il risultato che per la prima volta nella storia una pandemia non si è tramutata anche in carestia.

Il made in Italy agroalimentare manifesta da tempo floridità economica e capacità anticicliche, ma sta ancora metabolizzando le profonde alterazioni di mercato generate dalla pandemia. Inoltre, si trova ad affrontare le conseguenze economiche di eventi geopolitici di portata sovranazionale, come i conflitti e il conseguente aumento dei prezzi di prodotti e materie prime, dell'energia e della logistica, che ha indotto tante aziende a preservare la redditività attraverso scelte di contenimento dei costi del lavoro e aziendali, ma anche scaricando gli aumenti sui consumatori e generando ulteriore inflazione.

Per il sindacato agroalimentare tutto questo comporta un ulteriore sforzo, da esercitare a tutti i livelli, soprattutto contrattuale, per tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori davanti a una duplice tensione: erosione del valore delle retribuzioni e tenuta occupazionale. Perché la resilienza dimostrata dal settore non basta a garantirne la stabilità e la crescita. Serve un sistema di imprese all'altezza delle sfide odierne, così come serve un sindacato che sappia costruire una visione di futuro coltivando relazioni costanti, responsabili, partecipative.

La nostra Federazione si colloca su questa dimensione, l'unica con cui poter superare gli schemi ideologici del Novecento e con cui governare la complessità di transizioni epocali come quella energetica, ecologica, tecnologica. Di grande rilievo, da questo punto di vista, sono i progetti per la ripartenza che, soprattutto in virtù del programma Next Generation Eu, hanno immesso nella nostra economia ingenti risorse economiche, molte delle quali ancora da spendere attraverso il PNRR entro il 2026. Un Piano che dimostra come l'onda lunga della pandemia stia ancora sfidando il sindacato affinché quella sperata ripartenza sia davvero a misura d'uomo e non lasci indietro nessuno, motivo per cui uno dei compiti principali delle parti sociali si gioca oggi anche sul piano del monitoraggio delle spese, da realizzare in tempi certi, con progetti lungimiranti, con investimenti moltiplicatori di ricchezza, che abbiano un occhio di riguardo anche all'innalzamento del valore delle filiere agroalimentari e ambientali e al ripopolamento delle aree interne e rurali.

Questo scenario, che siamo onorati di poter approfondire anche quest'anno nel contesto della Giornata del Ringraziamento, sarà anche al centro della nostra fase congressuale, che affronteremo nel 2025. Lo faremo con coraggio e responsabilità, con una visione coerente con la nostra storia di organizzazione autonoma dalla politica, riformista e progressista, di comunità, che guarda alla centralità della persona e al bene comune. Nella consapevolezza, che soltanto un maggiore dialogo sociale potrà davvero contribuire a una sostenibilità che sia al contempo ambientale, sociale ed economica, e che, come ribadito da Papa Francesco, peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla.

***Segretario generale FAI CISL***

© RIPRODUZIONE RISERVATA



187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire




Gli speciali di Avvenire

Giornata del Ringraziamento

L'agroalimentare è a prova di crisi
Ma si punti su dialogo e relazioni

Per un'economia giusta e fraterna

Imprese agricole, Rosso Clerici Vivali: «Leva di tutela ambientale e delle aree interne»

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# Alcol e formaggi, perdite fino a 160 milioni

Agroalimentare

Tra i produttori grande preoccupazione per il ritorno delle tariffe alle frontiere

**Giorgio dell'Orefice**

A rischio circa 160 milioni di euro di esportazioni agroalimentari negli Usa solo tra formaggi e alcolici che assieme valgono poco meno di 600 milioni di vendite Oltreoceano. Senza dimenticare, sullo sfondo, l'indagine antidumping delle autorità cinesi con sempre nel mirino le stesse categorie di prodotto, formaggi e liquori, e che potrebbe chiudere alle imprese un altro importante mercato di sbocco per il food e beverage made in Italy. C'è grande preoccupazione tra i produttori del settore agroalimentare italiano per le continue minacce di nuove guerre commerciali. Il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca infatti rischia di portare con sé, e presto, nuovi dazi ad valorem sulle spedizioni dall'Europa. Già nel corso del suo primo mandato, Trump introdusse, in chiave ritorsiva e a valle della controversia Boeing Airbus, un 'carosello di dazi' che colpirono food e beverage made in Ue. Misura che restò in vigore poco più di un anno perché poi fu sospesa dall'amministrazione Biden.

Ma il conto fu salato lo stesso. A farne le spese furono allora formaggi, liquori e alcolici italiani insieme al vino francese (che registrò danni per circa 400 milioni di euro) e l'olio d'oliva spagnolo. E ora tra i produttori del settore agroalimentare italiano c'è grande preoccupazione per un rapido ritorno delle tariffe alle frontiere.

«Tra i formaggi – spiegano ad Assolatte – le tariffe ritorsive Usa colpirono Gorgonzola, Grana Padano, Parmigiano reggiano e Provolone. In volume le esportazioni lattiero casearie negli Stati Uniti persero il 16% in un anno passando da 37mila a 31mila tonnellate. Abbiamo stimato che tra incrementi dei costi per le imprese e perdita di mercato quelle misure provocarono al settore danni per circa 100 milioni di euro».

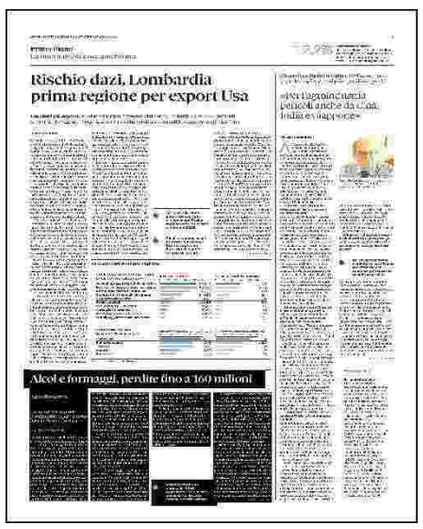
«I dazi compensativi introdotti dalla prima amministrazione Trump – spiegano a Federvini – hanno prodotto per il settore liqueurs&cordials (famiglia che racchiude liquori, amari, aperitivi e altre bevande spiritose) una perdita di fatturato del 40% in un anno pari a 60 milioni in meno. Il giro d'affari del comparto scese infatti da 150 milioni a 90».

«Le controversie commerciali tra Usa e Ue – ha commentato la presidente di Federvini, Micaela Pallini – hanno avuto un impatto dirompente su entrambe le sponde dell'Atlantico con l'Europa che ha penalizzato il whisky Usa e i liquori italiani assoggettati alle tariffe doganali Usa. Una nuova guerra dei dazi innescherebbe un'escalation molto pericolosa. In più rispetto alla prima ondata del 2019 lo scenario attuale è più complesso con i conflitti in corso in Ucraina e Medio Oriente».

«Siamo stufi di pagare per contenziosi che non ci riguardano – ha concluso il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti -. Siamo convinti che le guerre commerciali non portino da nessuna parte e che la soluzione sia l'abbattimento delle barriere doganali. La crescita passa infatti da accordi di libero scambio tra paesi produttori. Ci preoccupa uno scenario di chiusure per Usa e Cina. Un'ipotesi del genere ci costringerebbe a esportare solo in Europa con una perdita stimata del 30% delle esportazioni casearie nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rispetto alla prima ondata del 2019 lo scenario è complicato anche dai conflitti in Ucraina e Medio Oriente**


Rischio dazi, Lombardia prima regione per export Usa

Alcol e formaggi, perdite fino a 160 milioni

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

LO SCENARIO

# Arriva l'accordo con il Mercosur agricoltori sul piede di guerra

L'ok è previsto al G20 della settimana prossima in Brasile Prevede nuove regole di libero scambio, ma le condizioni per allevamenti e colture non sono di reciprocità

Raffaele Lorusso

L'accordo di libero scambio fra Unione europea e Mercosur mette in allarme il settore agroalimentare. Dopo venticinque anni di trattative, l'intesa dovrebbe essere sottoscritta nel corso dei lavori del G-20, il 18 e il 19 novembre prossimi in Brasile. A meno che le richieste di gran parte delle organizzazioni del mondo agricolo italiane ed europee non convincano i vertici dell'Ue ad un ulteriore rinvio. La sottoscrizione dell'accordo con i Paesi del Mercosur – Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay – darebbe vita ad una zona di libero scambio che coinvolgerebbe 717 milioni di persone. Per l'Ue comporterebbe l'eliminazione dei dazi sul 91 per cento delle merci esportate e sul 92 per cento di quelle importate dai quattro Paesi del Sud America.

Le preoccupazioni del settore agroalimentare sono legate soprattutto allo squilibrio competitivo. La firma dell'accordo esporrebbe i Paesi europei alla concorrenza sleale. Nell'area del Mercosur, infatti, non vengono rispettati gli stessi parametri ambientali e sanitari imposti agli agricoltori europei. Le associazioni di categoria sono sul piede di guerra. Coldiretti, Filiera Italia, Legacoop Agroalimentare, UnaItalia, Fai Cisl, Uila e Flai Cgil hanno rivolto un appello alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, affinché si faccia portavoce delle istanze del settore agroalimentare italiano che – hanno sottolineato – dalla sottoscrizione dell'intesa ne uscirebbe devastato. Anche Confagricoltura e Copagri hanno chiesto una profonda revisione dei termini del possibile accordo. Perplessità e preoccupazioni si registrano anche in altri Paesi dell'Unione. Gli agricoltori francesi, per esempio, si preparano a scendere in piazza: una prima manifestazione è stata convocata per metà novembre e non è da escludere che riprendano blocchi e occupazioni.

Nonostante lunghi anni di trattative, le distanze fra Ue e Mercosur, anche in termini di approccio metodologico, restano notevoli. Da sempre, la strategia dell'Unione europea si basa sul principio di massima precauzione e sul controllo dei rischi per la salute, anche in fase preventiva. Dall'altra parte dell'oceano, invece, prima di adottare misure di prevenzione, si preferisce arrivare al riscontro concreto di un livello più ampio di evidenza del pericolo. Secondo gli agricoltori italiani, la sottoscrizione dell'accordo, senza adeguate modifiche, a cominciare dall'introduzione del principio di reciprocità, avrà un impatto negativo sull'intera catena di approvvigionamento agroalimentare europea. I contraccolpi maggiori riguarderanno le coltivazioni di soia, mais e canna da zucchero, oltre agli allevamenti bovini e avicoli. L'Unione europea importerà più prodotti agricoli dall'area Mercosur, ma con essi anche il costo relativo in termini di emissioni, deforestazione, contaminazione del suolo e violazioni del diritti umani. Da questo punto di vista, sarebbe necessario promuovere la parità dei diritti anche in ambito giuslavoristico, mettendo sullo stesso piano i lavoratori delle due aree.

Una recente pubblicazione del Centro studi Divulga ha evidenziato che in Brasile, da cui proviene il 77 per cento dei prodotti agroalimentari per un valore annuo di 17 miliardi di euro, i volumi di vendita dei pesticidi si sono quadruplicati dal 2000 al 2020: più di 2.000 fitofarmaci sono stati autorizzati negli ultimi cinque anni. Molte sostanze vietate nell'Ue sono considerate lecite in Sud America. Il paradosso, però, sta nel fatto che si tratta di prodotti fitosanitari realizzati nel Vecchio Continente. Ciò che in Ue è vietato, insomma, finisce comunque sulle tavole dei consumatori europei attraverso i prodotti importati dal Sud America. Uno studio dell'Università di San

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

Paolo ha evidenziato che fra il 2018 e il 2019 l'Ue ha esportato nei quattro Paesi del Mercosur 7mila tonnellate di principi attivi messi al bando in Europa.

L'Ue punta a riequilibrare rapporti commerciali fino ad oggi asimmetrici, ma la strada da percorrere è lunga. Dallo studio di Divulga si evince che l'Europa esporta nell'area del Mercosur prevalentemente beni industriali, come macchinari e prodotti chimico-farmaceutici e importa soprattutto materie prime agricole ed energetiche. Nel 2022 – ultimo dato disponibile – negli scambi di prodotti alimentari l'Unione europea ha registrato un saldo della bilancia commerciale in deficit per 30 miliardi di euro, mentre quello dei prodotti industriali è risultato in positivo per 33,4 miliardi. Gran parte di questo risultato deriva dal settore chimico-farmaceutico (più 12,4 miliardi di euro) e da macchinari e automotive (più 17,4 miliardi). Nello stesso periodo, il Mercosur ha rappresentato in volume il 25 per cento degli approvvigionamenti mondiali di cibo e materie prime agricole, registrando una flessione del 5 per cento nel 2023. L'anno scorso il valore complessivo delle merci importate dai quattro Paesi del Sud America ha raggiunto i 23,1 miliardi di euro, corrispondente a più di 30 milioni di tonnellate di prodotti. Gli alimentari hanno rappresentato il 43 per cento del valore e il 37 per cento in volume delle merci arrivate in Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

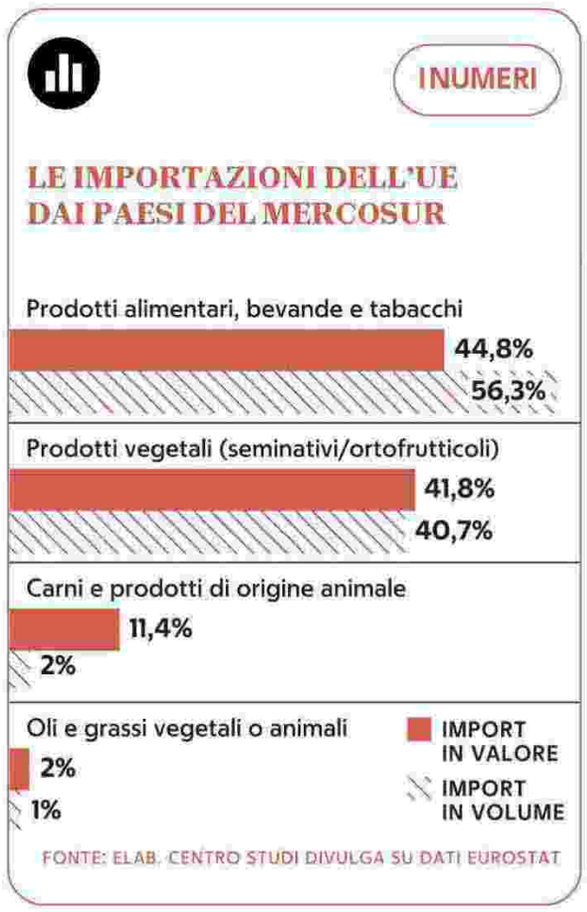
BLOOMBERG/GETTY IMAGES

L'OPINIONE

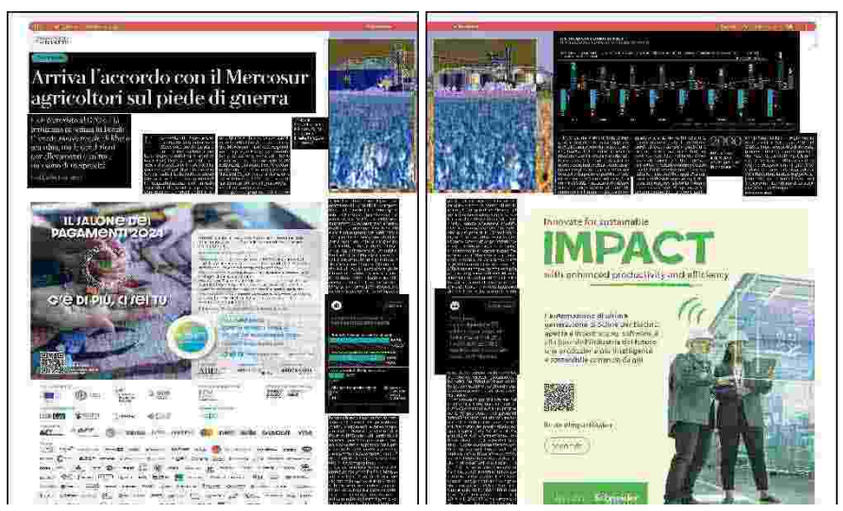
Il via libera coinvolgerebbe 717 milioni di persone con l'eliminazione di oltre il 90% dei dazi. Ma su salute e costi i parametri sono molto lontani

I NUMERI

LE IMPORTAZIONI DELL'UE DAI PAESI DEL MERCOSUR



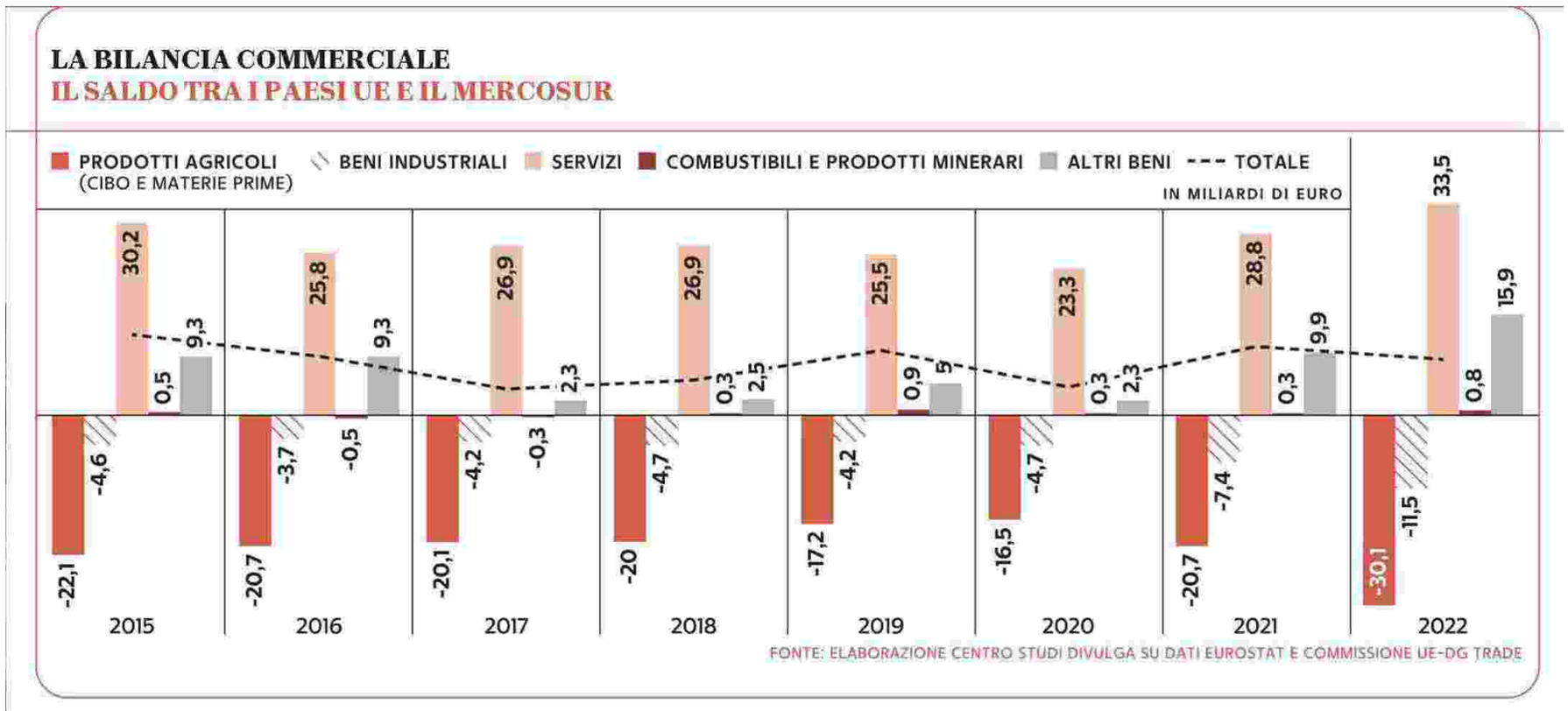

FONTE: ELAB. CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI EUROSTAT




187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza




① Mais in Argentina. Del Mercosur fanno parte anche Brasile, Paraguay e Uruguay

**2000**

Il Brasile ha approvato 2.000 pesticidi in cinque anni



187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Rapporti
Il Sole 24 ORE

# Alimentare made in Italy primo settore manifatturiero

**I dati.** Nel 2023 il comparto del food & wine ha realizzato ricavi per 193 miliardi di euro: è la principale filiera produttiva per contributo al Pil, trainata da esportazioni record

**Micaela Cappellini**

ADOBESTOCK



L'export alimentare italiano veleggia verso il record dei 57 miliardi di euro. Le previsioni arrivano dal Centro studi di Federalimentare, che ha appena elaborato i dati delle esportazioni made in Italy dei primi sette mesi del 2024.

Tra gennaio e luglio di quest'anno il food & wine nazionale ha messo a segno una sostenuta crescita del 9,3%. Il successo del made in Italy alimentare dunque non si arresta, dopo un 2023 in cui aveva già raggiunto quota 52,2 miliardi, di fatto raddoppiando in dieci anni il suo valore. Fra i prodotti più ricercati all'estero in questi primi sette mesi del 2024 c'è il vino, che ha incassato 5 miliardi di euro di export; seguono il settore dolciario con 4,3 miliardi, il lattiero-caseario con 3,4 miliardi, l'olio con 2,6 miliardi, la pasta con 2,5 miliardi e gli ortaggi trasformati con 2,5 miliardi. Tra i mercati chiave per l'industria alimentare italiana ci sono gli Stati Uniti, con un valore export di oltre 4,4 miliardi di euro e un +19,7% rispetto ai primi sette mesi del 2023. Al primo posto delle nostre destinazioni, però, resta ancora la Germania, con 4,6 miliardi di export alimentare (+5,3% sui primi sette mesi 2023).

È dunque anche merito delle esportazioni se l'agroalimentare oggi – secondo l'ultimo report della Rome Business school – è la prima filiera produttiva del nostro Paese per contributo al Pil, con una performance che vale 4,5 volte quella dell'automotive, 4,4 volte quella dell'arredo e 2,3 volte quella del fashion. I dati di Federalimentare confermano: con un fatturato 2023 di 193 miliardi di euro, l'industria alimentare è oggi al primo posto dei settori manifatturieri italiani per valore e al secondo posto sia per numero di imprese (oltre 60mila) che di addetti (464mila). Una conferma arriva anche dalla presenza di numerose aziende di questo settore nella classifica Leader della crescita 2025.

Se però guardiamo alla produttività del comparto, secondo la Rome Business school il made in Italy alimentare in Europa si colloca solo al 15esimo posto, con una media di 45mila euro per addetto, inferiore alla media Ue di 52mila. Sempre secondo lo studio, per raggiungere la produttività media della top-10 europea bisognerebbe più che triplicare la dimensione media delle imprese del settore.

Anche il Food Industry Monitor 2024 dell'Università di Pollenzo, a fronte degli indubbi successi del made in Italy alimentare, ricorda quanto questa eccellenza sia ancora nelle mani di imprese relativamente piccole e spesso a controllo familiare, con un fatturato medio di circa 97 milioni di euro e 178 dipendenti. E questo delle dimensioni può rappresentare un limite competitivo quando si opera sui mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prodotti di punta.** Nei primi sette mesi del 2024 l'export di pasta ha raggiunto 2,5 miliardi

**+9,3%**

**EXPORT**
Esportazioni di prodotti alimentari italiani nei primi sette mesi del 2024. Per l'intero anno si stima un livello record di 57 miliardi

**L'eccellenza resta però nelle mani di piccole aziende: il fatturato medio è di 97 milioni**

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



COVER STORY / 2

# TERRA IN BORSA

Cibi più salutari, produzioni sostenibili, innovazioni tecnologiche e digitale. Ecco i macro temi su cui puntare. Direttamente tramite azioni o con Etf, Etc e fondi comuni

di Max Malandra



*Le negoziazioni al Chicago Board of Trade, la più grande borsa merci del mondo*

«Il sistema alimentare globale è a un punto di svolta, guidato da crisi ambientali e di salute umana». Il giudizio lapidario è di Mayssa Al Midani, che gestisce il fondo tematico Pictet Nutrition. Del resto, le stime indicano come nel 2050 la popolazione del nostro pianeta sarà arrivata a più di 9 miliardi di persone, e tutte avranno bisogno di cibo.

«Negli ultimi due decenni, il consumo di materie prime agricole è aumentato, principalmente grazie alla crescita della popolazione e del benessere nelle economie a basso e medio reddito» conferma il consueto report annuale redatto da Ocse e Fao, l'Agricultural Outlook 2024-2033. «L'utilizzo complessivo dei prodotti agricoli è previsto in aumento dell'1% annuo nel prossimo decennio, principalmente nei paesi a basso e medio reddito» delinea l'Outlook «Si prevede che il consumo alimentare globale aumenterà dell'1,2% annuo a causa della crescita della popolazione e del reddito. Nella maggior parte delle regioni, la crescita dell'uso dei raccolti come mangimi dovrebbe superare la crescita dell'uso



187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



| GLI ETF SUL SETTORE | | |
|---|---|---|
| **Etc / Etf** | **Sottostante** | **Var.% 12m** |
| Ossiam Food For Biodiversity | Etf tematico sul cibo | 20,0% |
| Wisdomtree Softs | Soft comm. (caffè, cotone, zucchero) | 16,3% |
| Rize Sustainable Food | Etf tematico sul cibo | 11,0% |
| Wisdomtree Livestock | Bestiame (suini magri, bestiame vivo) | 3,9% |
| Wisdomtree Agriculture | Comm.agricole (caffè, granoturco, cotone, olio di semi di soia, semi di soia, zucchero, grano) | -9,9% |
| Wisdomtree Grains | Cereali (granoturco, semi di soia, frumento) | -19,6% |

| I FONDI SPECIALIZZATI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Perf. 3 anni (%)** | **Perf. 5 anni (%)** | **Perf. 10 anni (%)** | **Patrimonio (Mln Euro)** | **Rating Morningstar** |
| Pictet Nutrition I Acc EUR | -8,5 | 20,8 | 73,9 | 311 | 4 |
| DPAM Invest B Equities Agrivalue F Acc EUR | -7,0 | 23,1 | 72,7 | 45 | 4 |
| DWS Invest Global Agribusiness FC Acc EUR | 1,0 | 26,4 | 52,1 | 15 | 3 |
| BGF Nutrition E2 Acc EUR | -22,1 | 0,2 | 10,5 | 165 | 1 |

Fonte: *elaborazioni Patrimoni su dati www.morningstar.it (estrazione dati: 6/10/2023)*

diretto come cibo, spinta dal previsto aumento della quota di alimenti di origine animale nelle diete e dalla conseguente espansione e intensificazione della produzione di bestiame».

## Coloniali

Ma qual è la situazione delle principali commodity agricole? A fare un quadro della situazione è Maurizio Mazziero, fondatore della società di ricerca e consulenza finanziaria Mazziero Research, tra i massimi esperti italiani di commodity e autore del libro *Investire in materie prime*.

«Innanzitutto distinguerei tra tropicali e coloniali da una parte e gli agricoli in senso tradizionale dall'altra. Tra i primi, il cacao è quello che ha avuto un lunghissimo periodo di rialzo dei prezzi e ora sembra in fase di consolidamento intorno ai 7mila dollari, anche se i prezzi rimangono ben al di sopra della media storica di 2-3mila dollari. A spingere le quotazioni i fenomeni meteorologici causati da El Nino che ha portato la siccità in alcuni dei principali Paesi in cui viene coltivato, ovvero Costa d'Avorio, Ghana, Ecuador, Camerun, Nigeria, Indonesia e Brasile. Accanto a questo c'è poi una debolezza intrinseca dei produttori, che sono in gran parte aziende di piccole dimensioni, con potere contrattuale minimo, e soprattutto poco solide dal punto di vista finanziario, quindi non in grado di sostenere la resa agricola nelle fasi di difficoltà.



**Mayssa Al Midani,** *gestore del fondo Pictet Nutrition*

Discorso diverso per il caffè, la cui qualità robusta viene coltivata prettamente in Vietnam, mentre l'arabica, coltivata in Brasile, è quella quotata a New York e su cui si fanno le previsioni dei raccolti. Il rialzo cui abbiamo assistito è dipeso dalla scarsità di produzione, ma direi che a questo punto non c'è ancora molto spazio di salita. Che invece ha, ma è ancora difficile da decodificare, lo zucchero».

## Cereali

E invece per le materie prime agricole classiche? «Mais, grano e soia sono stati tutti fortemente penalizzati a livello di quotazioni a causa di un'ampia disponibilità della produzione e delle scorte. Ora sembra esserci una reazione da parte del mais e del grano, ma si sta già iniziando a guardare a quello che potrà essere il raccolto estivo del 2025. Di soia ora ce n'è davvero tanta, ma non è escluso che potrebbe muoversi al rialzo, ma probabilmente va interpretato più come un movimento di simpatia rispetto agli altri due, mais e grano, più che una reale ragione per un rialzo duraturo. Con le nuove semine per la stagione estiva, tra marzo e aprile, se i prezzi di grano e mais avranno corso troppo, il rischio è che nessuno seminerà soia ovviamente, ma il mercato punterà ad auto adattarsi con

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



COVER STORY / 2



**Maurizio Mazziero,** *fondatore della società di ricerca e consulenza finanziaria Mazziero Research*

**LE AZIONI DELLA TERRA**

| | Nazionalità | Quotazione | Capitalizz. in mln | Var.% 12m |
|---|---|---|---|---|
| Terre e foreste | | | | |
| B.F. (Bonifiche Ferraresi) | Italia | Borsa Italiana | 1.108 | 22% |
| Cresud | Argentina | Wall Street | 696 | 51% |
| Weyerhaeuser | Usa | Wall Street | 23.732 | 12% |
| Aziende vitivinicole | | | | |
| Masi Agricola | Italia | Borsa Italiana / Aim | 149 | 0% |
| Iwb | Italia | Borsa Italiana / Aim | 214 | 22% |
| Constellation Brands | Usa | Wall Street | 43.653 | 4% |
| Treasury Wine Estates | Australia | Australia | 9.802 | 7% |
| Laurent Perrier | Francia | Francia | 795 | 4% |
| Andrew Peller | Canada | Toronto | 199 | 14% |
| Lanson Bcc | Francia | Francia | 269 | 14% |
| Vranken Pommery | Francia | Francia | 125 | -8% |
| Servizi e traformazione | | | | |
| Cnh | Italia | Borsa Italiana | 12.745 | -2% |
| Deere & Co. | Usa | Wall Street | 111.106 | 8% |
| Bucher Industries | Svizzera | Svizzera | 3.798 | 14% |
| Cf Industries | Usa | Wall Street | 15.925 | 5% |
| K+S | Germania | Germania | 1.950 | -30% |
| Nutrien | Canada | Wall Street | 24.370 | -16% |
| Archer Daniels Midlands | Usa | Wall Street | 27.393 | -20% |
| Zoetis | Usa | Wall Street | 86.207 | 10% |
| Tyson Foods | Usa | Wall Street | 20.706 | 28% |

*Capitalizzazioni in mln in valuta locale - dati al 10/10/2024)*

reazioni tra gli operatori al variare delle quotazioni. Diverso il discorso del riso, che non va in concorrenza con gli altri cereali perché il terreno di coltivazione è molto diverso. Cina e India sono i principali produttori, ma mentre la Cina è sostanzialmente in equilibrio tra produzione e consumo, l'India è il vero grande esportatore mondiale di riso, con una quota del 34%: ma il clima locale è quello tropicale monsonico, quindi, ogni tanto ci sono problematiche di produzione. E quando succede spesso blocca le esportazioni, o perché la produzione si riduce e quindi rischia di non averne abbastanza per sé, oppure per sostenere i prezzi. Ma tutto questo induce altri Paesi esportatori a bloccare a loro volta l'export e questo si riversa poi su quei paesi poveri, dell'Asia e dell'Africa, per i quali il riso è un alimento essenziale, generando grosse ripercussioni. Infine, il grano duro: l'Italia ne è un grande consumatore e infatti è il maggiore esportatore in Europa, ma la produzione è confinata in Puglia, mentre Canada e ora Turchia sono i grandi produttori mondiali. Anche se, da consumatori, allo scaffale, non ce ne siamo accorti, le quotazioni del grano duro da tempo sono estremamente basse. Ora però, salvo nuove sorprese, è probabile che il prezzo del grano duro inizierà a salire, e questo farà un po' più contenti i nostri agricoltori».

## Dove puntare

Il bene terra rimane un'asset class ben diversificata, non solo in termini reali, ma anche di strumenti finanziari, di possibilità geografiche, di sottosettori, che vanno dai servizi all'agricoltura (macchinari, sementi, fertilizzanti, ecc.) alle società di trasformazione dei prodotti della terra e dell'allevamento. Situazioni e scenari su cui si può investire tramite azioni oppure strumenti di risparmio gestito quali Etf, Etc e fondi comuni. Le tabelle in pagina riportano una sintesi degli strumenti a disposizione, ma quali sono i temi più interessanti? Secondo il gestore azionario di Pictet Nutrition, il tema della nutrizione è sostenuto da tre propulsori. «Innanzitutto, l'enorme pressione sull'ambiente provocata dalla produzione alimentare offre un'importante opportunità alle società impegnate ad accrescere la sostenibilità della produzione e dei sistemi alimentari 'dalla terra alla tavola'. Segmenti come agricoltura di precisione, prodotti per la

187438



salute di animali e piante e soluzioni contro gli sprechi alimentari evidenziano una solida crescita.
Poi, la domanda di cibi più salutari. La ricerca scientifica e la tecnologia hanno sensibilizzato l'opinione pubblica circa l'impatto di una dieta non corretta sulla salute. La pandemia di Covid-19 ha accelerato il trend alla luce del legame tra le comorbidità associate a regimi alimentari non bilanciati e la vulnerabilità alle malattie infettive. I governi chiedono con sempre maggiore insistenza nuove ricette a ridotto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi, mentre i consumatori prediligono cibi e integratori funzionali, come quelli in grado di rafforzare il sistema immunitario. Di conseguenza, aumenta il divario di crescita fra i cibi sani e nutrienti e i tradizionali alimenti industriali. Infine, i progressi tecnologici e la maggiore familiarità dei consumatori con il digitale offrono un notevole supporto alla crescita delle imprese nei settori dell'e-commerce alimentare, della nutrizione personalizzata e della tracciabilità del cibo».
Del resto lo evidenzia chiaramente l'outlook di Ocse e Fao: «La crescita della produzione agricola dovrebbe essere guidata principalmente dagli aumenti di produttività sui terreni esistenti, piuttosto che dall'espansione delle aree coltivate». E che l'aumento delle rese dei terreni impattino sui prezzi (di Borsa) delle società quotate lo si rileva dal balzo delle quotazioni di B.F. (che ha inglobato Bonifiche Ferraresi), l'argentina Cresud (quotata a Wall Street, con un patrimonio di 800mila ettari di terreni in vari Paesi del Sud America) e la statunitense Weyerhaeuser (tra i maggiori gruppi mondiali dell'industria del legname). Guardando agli altri titoli monitorati, mediamente positive, anche se in misura inferiore, sono state le principali aziende vitivinicole e di distribuzione quotate, dalle italiane Masi Agricola e Iwb alla statunitense Constellation Brands (colosso del settore con oltre 43 miliardi di market cap), oltre a società francesi, canadesi e australiane. Ancora in calo invece i grandi produttori di fertilizzanti dopo i forti rialzi del 2022. Solo i produttori di macchinari Deere e Bucher segnano un rialzo dei prezzi (oltre alla società di medicinali Zoetis), mentre andamento opposto hanno avuto i due titoli legati all'allevamento e alla trasformazione (Adm e Tyson Foods).

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

COMMERCIO

# Via ai dazi cinesi sul brandy dell'Ue. Ora nel mirino la carne di maiale

GIOVANNI MARIA **DEL RE**
*Bruxelles*

Preannunciati a ottobre, arrivano i dazi della Cina contro il brandy europei, che colpisco in primissimo luogo un Paese: la Francia. Una conseguenza, in buona parte, dell'incipiente guerra commerciale legata ai dazi imposti dall'Ue sui veicoli elettrici cinesi, in vigore dal primo novembre. La Francia, secondo dati del 2022, detiene il 98,8% del mercato in Cina con i suoi cognac, per un valore di 773 milioni di euro. I dazi entreranno in vigore da venerdì prossimo, data in cui gli importatori dovranno presentare o garanzie o titoli presso le dogane cinesi. Dazi decisamente elevati, tra il 30,6% e il 39% a seconda dei produttori (i più duramente colpiti sono Jas Hennessy, con il 39% e Remy Martin con il 38,1%). La Cina aveva avviato un'indagine antidumping il 5 gennaio scorso. Il 29 agosto il ministero del Commercio di Pechino era arrivata alla conclusione che vi era in effetti concorrenza sleale, ma aveva soprasseduto sul fronte di misure concrete. Quando poi, a inizio ottobre, la Commissione Europea ha confermato i dazi sulle auto elettriche, la Cina ha deciso di reagire preannunciando, pochi giorni dopo, i dazi che entrano in vigore questa settimana.

Una reazione di Pechino, che ha già presentato un esposto al Wto contro i dazi europei sui suoi veicoli elettrici, era attesa, anche se varie capitali avevano sperato di evitare il peggio. Ancora a maggio, durante una visita del presidente cinese Xi Jinping in Francia, l'omologo francese Emmanuel Macron, facendogli sorseggiare prezioso cognac in una prestigiosa cantina, lo aveva ringraziato per non avere imposto dazi su questi liquori. E pochi giorni fa, in visita a Shanghai, la ministra di Parigi per il Commercio, Sophie Master, aveva dichiarato che «la Francia è pronta a negoziati», aggiungendo però di essersi recata in Cina con un messaggio «sia di apertura, sia di fermezza». La richiesta europea a Pechino è chiara: meno sovvenzioni di Stato ai prodotti cinesi e maggiore apertura del mercato interno ai produttori europei.

Competente per il commercio estero per l'Ue, del resto, è la sola Commissione Europea. La quale insiste di voler cercare il dialogo con Pechino, anche dopo aver fatto scattare i dazi sulle auto elettriche. Dialogo che si fa ora ancora più cruciale dopo la trionfale vittoria di Donald Trump negli Usa: il presidente designato già al suo primo mandato aveva imposto dazi del 10% sull'acciaio e l'alluminio europeo (dazi poi sospesi in base a un'intesa di Bruxelles con Joe Biden) e del 60% sui prodotti cinesi. Ancora in campagna elettorale, Trump ha definito i dazi una «parola bellissima».

Il timore dell'Europa è che ulteriori, pesanti dazi sui prodotti cinesi possano spingere il colosso asiatico a dirottare ancora più suoi prodotti versi l'Ue, inondandola. Al tempo stesso, come ha dimostrato le dure proteste anzitutto tedesche contro i dazi alle auto elettriche cinesi, vari Paesi europei (Germania in testa) hanno assolutamente bisogno del mercato cinese, ancor più poi se si restringerà l'accesso a quello Usa.

Le tensioni commerciali Ue-Cina, tuttavia, sembrano destinati ad aumentare. Basti dire che in ballo c'è un'altra inchiesta anti-dumping del ministero del Commercio cinese, sul fronte della carne di maiale, di cui l'Ue è il maggiore esportatore verso la Cina. Particolarmente a rischio sono Spagna, Olanda, Danimarca, Germania e Belgio. Intanto, la Commissione Europea sta indagando sul fronte dei sussidi di Stato cinesi su pannelli solari e turbine eoliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tasse aggiuntive penalizzano soprattutto la Francia, che fa oltre il 98% del mercato del liquore in Cina
Intanto si tratta sulle auto elettriche mentre l'Europa indaga su eolico e solare



Bandiere cinesi davanti a un negozio di Pechino: il governo cinese è al centro di uno scontro commerciale sia con l'Europa che con gli Stati Uniti


La fame avanza tra clima e guerre
Don Bignami: «È il momento di tornare a seminare Proteggiamo la terra e coinvolgiamo i più giovani»
Via ai dazi cinesi sul brandy dell'Ue. Ora nel mirino la carne di maiale

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE



**Canapa.** In Italia la coltivazione di questa pianta occupa circa 4mila ettari

# I coltivatori di canapa contro il Ddl sicurezza: a rischio 3mila imprese

**Agricoltura**

## Dalla cosmetica all'edilizia, tutti gli usi di una filiera che vale 500 milioni di euro

**Micaela Cappellini**

Il Ddl sicurezza non boccia solo l'uso ricreativo delle infiorescenze della cannabis, ma rischia di spazzare via un settore, quello della coltivazione della canapa, che in Italia coinvolge 3mila imprese e 30mila lavoratori, per un valore di circa mezzo miliardo.

Per protestare contro questa scelta del governo gli agricoltori della Coldiretti, insieme agli imprenditori dell'Ici (Imprenditori canapa Italia), ieri sono scesi in piazza a Roma. La canapa oggi ha molti utilizzi, diversi da quello ricreativo: dal comparto alimentare, dove entra nella produzione di olio, semi, farine, pasta e biscotti, fino alla cosmetica, per la preparazione di creme per il viso e per le mani, shampoo e balsami. Dalla sua pianta si ottengono inoltre carta, mattoni e pannelli antisismici per la bioedilizia, pellet, imbottiture per le portiere delle auto, bioplastiche e biocarburanti.

**De Carlo (FdI): aprire un tavolo per coniugare le esigenze del governo con le richieste degli agricoltori**

Secondo la Coldiretti in Italia i terreni coltivati a canapa sono arrivati a superare i 4mila ettari. Dire no all'uso delle infiorescenze, anche se non destinate all'uso ricreativo, va di fatto a equiparare la canapa a una sostanza illegale, nonostante l'assenza di effetti psicotropi e stupefacenti grazie ad un livello di thc inferiore allo 0,3%. Con il paradosso, aggiunge la Coldiretti, che nel nostro Paese sarebbe invece permessa la vendita degli stessi prodotti provenienti dall'estero.

Contro i risvolti negativi del Ddl Sicurezza sulla filiera della canapa si sono espresse nelle scorse settimane anche la Confagricoltura, la Cia-Agricoltori italiani e la Copagri. Il mondo dell'agricoltura è dunque compatto nel condannare la decisione presa dal governo.

E proprio ieri il senatore di Fratelli d'Italia Luca De Carlo, presidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama, alla presenza del presidente della Coldiretti Ettore Prandini si è detto disponibile ad aprire un tavolo per analizzare dal punto di vista tecnico la questione: «Il mio impegno - ha detto - è capire come coniugare la posizione ferma del governo verso chi ha abusato della legge 242 del 2016 con le legittime aspettative di chi ha investito in un settore che è parte da sempre dell'agricoltura italiana. Ci batteremo per trovare un punto di caduta che consenta agli agricoltori italiani di continuare a fare la propria attività, e al governo di impedire che qualcuno strumentalizzi il lavoro straordinario di migliaia di giovani per aggirare le leggi dello stato e quelle europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Giornale

**IL VERTICE DI RIO DE JANEIRO** Si arena il negoziato Europa-Mercosur con i «no» di Francia e Italia

# Al G20 barricate degli agricoltori Ue

## Meloni: lotta alla fame nel mondo. E Sánchez apre all'accordo sul bis di von der Leyen

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Rio de Janeiro

Al formato di un forum che tiene insieme Paesi con sensibilità diverse e interessi spesso contrastanti sulle principali crisi geopolitiche mondiali, si è aggiunta la transizione ai vertici dell'amministrazione americana, con uno dei più importanti attori globali paralizzato in attesa del passaggio di consegne tra Joe Biden e Donald Trump. Insomma, era inevitabile che il G20 di Rio de Janeiro fosse destinato a fotografare una sorta di *impasse* globale, in attesa che il 20 gennaio l'*inauguration day* formalizzi il nuovo corso della Casa Bianca.

Il summit dei Venti, aperto ieri dal presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, si chiuderà oggi con una dichiarazione finale frutto di un lunghissimo e complesso compromesso tra gli *sherpa*, che da giorni negoziano ininterrottamente fino a tarda notte. Al punto che persino su un tema che non dovrebbe essere divisivo come la lotta alla fame del mondo - uno dei dossier più cari alla presidenza brasiliana - l'Argentina di Javier Milei si è messa di traverso. Così, si è dovuto contrattare a lungo per avere alla fine l'ok di Buenos Aires sull'Alleanza globale contro la fame che Lula ha voluto come "bandiera" del G20. Un fronte su cui l'Italia ha aderito con forza, tanto che nel suo intervento la premier Giorgia Meloni ha sottolineato come il nostro Paese sia «in prima fila contro fame e povertà» e come la sicurezza alimentare sia stata una delle «sfide prioritarie» della presidenza italiana del G7. Lo sradicamento della fame nel mondo, è stato il senso delle parole della premier durante la prima sessione dei lavori del G20, è «una delle sfide più ambiziose e complesse che affrontiamo» ed è «lontana» dall'essere risolta. Anzi, il problema si aggrava in scenari di crisi, tanto che «l'aggressione russa in Ucraina ha portato all'uso del grano come strumento di guerra».

Si è incagliato, invece, l'eterno negoziato tra Ue e Mercosur, il mercato comune dell'America meridionale (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). Da tempo si parla di un'intesa che creerebbe un interscambio tra 800 milioni di persone, permettendo a prodotti agricoli e materie prime sudamericane di arrivare in Europa. Un accordo che la Francia non ha mai visto di buon grado, ma che dopo le crisi di questi ultimi anni (cambiamento climatico e guerra in Ucraina) ha la netta ostilità dagli agricoltori europei. Quelli francesi ieri protestavano con 85 *sit-in* in tutto il Paese, tanto che a Rio Emmanuel Macron ha fatto presente a Lula che non esistono le condizioni per un via libera. Che non convince affatto neanche l'Italia, con una chiusura netta di Fdi e un approccio più dialogante (ma critico) di Forza Italia. Il punto, però, è che senza Parigi l'intesa non si sblocca.

Sullo sfondo del summit brasiliano resta il nodo della nuova Commissione. Al G20 sono infatti presenti i principali attori della partita, gli unici che posso sbloccare lo stallo. Dalla presidente Ursula von der Leyen al premier spagnolo Pedro Sánchez, passando Meloni e Macron. Che, inevitabilmente, a margine dei lavori hanno affrontato la questione. Ursula ha tutto l'interesse a chiudere, lo spagnolo non vuole rischiare che la socialista Teresa Ribera (nell'occhio del ciclone a Madrid per l'alluvione di Valencia) arrivi al terzo voto a maggioranza dove rischia di cadere, Meloni vuole portare a casa la vice-presidenza esecutiva di Raffaele Fitto e l'inquilino dell'Eliseo punta a blindare Stéphane Séjourné (che senza Ecr può cadere). L'impressione è che si stia andando verso un accordo, tanto che ieri Sánchez avrebbe fatto sapere di essere pronto a sostenere Fitto se gli sarà garantito l'ok a Ribera.

**IL VERTICE**

Il Gruppo 20 è un forum dei leader, dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali creato nel 1999

187438

**A margine del summit si ragiona sulle nomine Ue. Il premier spagnolo: sì a Fitto, ma garanzie su Ribera. L'ok di Macron**
**I bilaterali di Giorgia con l'indiano Modi e il canadese Trudeau**

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Giornale




**RIUNITI**
Il presidente Joe Biden, al centro, e altri leader partecipano al vertice del G20 al Museo d'Arte Moderna di Rio de Janeiro
A margine del summit, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha incontrato il Principe Ereditario dell'Emirato di Abu Dhabi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile


ATTUALITÀ 15

Al G20 barricate degli agricoltori Ue

Per il Tesoro Usa già lite tra Musk e il team di Trump

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



ItaliaOggi

# Otto i progetti agricoli nel Piano Mattei

**Algeria.** Con il coinvolgimento di ***Bf International*** è previsto un progetto di recupero per lo sviluppo agricolo di 36mila ettari di aree aride. L'avvio delle prime coltivazioni è in programma per dicembre con la finalizzazione dei primi pozzi e la semina dei cereali. Prevista anche la creazione di una filiera di trasformazione. Stimati 6mila posti di lavoro. Il finanziamento è del governo algerino e di Bf. Un altro progetto dei governi italiano e algerino punta all'istituzione di un centro di formazione ad alta tecnologia

**Costa d'Avorio.** Con quello che è stato chiamato progetto ***Sace Push Strategy***, si prevede il rafforzamento delle filiere del riso e del mais. L'iniziativa, che ha Sace come soggetto esecutore, vede il finanziamento di 200 mln di euro in favore del ministero delle finanze ivoriano. Il 3 maggio sarà presentata la Push Strategy. Coinvolti nei progetti anche imprese italiane tra cui ***Bonifiche ferraresi***, ***Metalmont***, ***Imagro***, ***Itare*** e ***Cogemat***.

**Etiopia.** Acqua e infrastrutture idriche in chiave *green economy* sono il tema del progetto che coinvolge la repubblica etiope. Gli interventi saranno eseguiti dal ministero locale della pianificazione: prevedono la bonifica del lago Boye e la riqualificazione della città di Jimma. Le risorse? Donazione di 13,5 mln di euro e altri 11,5 mln come credito d'aiuto dal Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo.

**Kenya/1.** Con ***Eni Kenya*** in partnerariato con il mistero dell'agricoltura locale, è prevista l'espansione della produzione di olio vegetale per biocarburanti avanzati. La materia prima viene coltivata su terreni degradati, inquinati o abbandonati. Prevista anche una filiera di riuso degli scarti agricoli e industriali. Target: sostenere 200mila piccoli agricoltori nei prossimi 5 anni. Il progetto è finanziato con 210 mln di dollari, di cui 75 mln dal ***Fondo italiano per il Clima*** e 135 mln dall'***International Finance Corporation*** (*Banca Mondiale*).

**Kenya/2.** In campo agricolo, un progetto in avvio nel primo semestre 2025 punta alla riduzione delle aflatossine. Parte del progetto ***Aics,*** Centro di eccellenza delle tecnologie di eradicazione delle micotossine, tuttora in fase di formulazione, prevede 3 attività: acquisto di 100 essiccatori mobili per mais e grano, acquisto di attrezzature di diagnostica e installazione di 4 impianti di decontaminazione con capacità di 30 tonnellate. Il finanziamento? 15 mln di euro in dono e 30 mln dal Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo. Altri 5 mln saranno donati per il ***Centro di eradicazione micotossine.***

**Marocco.** È prevista la realizzazione di un ***Centro polifunzionale panafricano*** per la formazione sulle energie rinnovabili. A dar corpo al progetto ***Res4Africa*** e l'***Università Politecnica Mohammed VI***. La fase preparatoria è sostenuta dalla ***Fondazione Enel***.

**Mozambico.** Il piano prevede un ***Centro Agroalimentare*** nella provincia di Manica e servirà alla valorizzazione qualitativa e commerciale della produzione agricola della zona grazie anche ad un approccio di filiera. Circa 20mila produttori delle regioni centrali del Mozambico potranno beneficiare del progetto. Il finanziamento prevede 3 mln di euro in dono della ***Cooperazione italiana*** e 35 mln di euro come credito d'aiuto tramite il ***Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo***.

**Tunisia.** ***Tanit***, Tandem Italia Tunisia per la sicurezza alimentare è il titolo del progetto che prevede: recupero e distribuzione di acque non convenzionali tramite 5 stazioni di depurazione; impiego di meccanizzazione e tecniche colturali innovative per recuperare coltivazioni colpite da siccità; realizzazione di un centro per il trasferimento tecnologico. I fondi? Da ***Cooperazione allo sviluppo*** (33,6 mln in dono), ***Fondo italiano per il Clima***, ***Banca Africana di Sviluppo***.

© Riproduzione riservata


ItaliaOggi | MERCATO AGRICOLO |

Il Piano Mattei mobilita 600 mln

Nuovi strumenti finanziari. E Roma vuole coinvolgere l'Ue

Otto i progetti agricoli nel Piano Mattei

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

*Il presidente di Confagri e Copa lancia l'allarme all'Eima: la commissione corregga il tiro*

# L'agricoltura al centro dell'Ue

## *Giansanti: fase dura e la Pac non è una politica economica*

DI ANNA GAGLIARDI

Rimettere l'agricoltura al centro del dibattito parlamentare europeo e dell'agenda politica della nuova Commissione. È questo il messaggio inviato dal presidente di ***Confagricoltura*** e del ***Copa***, **Massimiliano Giansanti**, nel corso dell'incontro che si è svolto ad ***Eima*** con i neo europarlamentari, durante il quale ha ribadito la necessità di rafforzare un settore che negli anni è stato messo da parte, in Italia e in Europa. «Per questo», ha detto, «mi aspetto che la nuova Commissione porti qualcosa di nuovo rispetto al passato. Stiamo vivendo una stagione difficile sotto ogni punto di vista. La redditività degli agricoltori italiani ed europei è sotto stress: le conseguenze delle guerre e le nuove dinamiche mondiali dei mercati stanno incidendo profondamente sulla capacità di produrre reddito e gli effetti dei cambiamenti climatici acuiscono le difficoltà. Oggi la Politica agricola comune (Pac) è tutto fuorché una politica economica, quindi dobbiamo riscoprire la centralità dell'agricoltura. Dobbiamo iniziare a ragionare sui grandi temi della sicurezza, a cominciare da quella degli approvvigionamenti: produrre di più, esportare di più ed risolvere la questione degli strumenti assicurativi. Inoltre, va affrontato il grande tema del multilateralismo legato agli accordi internazionali nella bilateralità». Giansanti, a riguardo, ha ribadito la necessità che l'Unione europea garantisca risorse e politiche adeguate per proteggere i nostri prodotti sul mercato globale: «Competere per la Ue non è semplice», ha detto: «Occorre un impegno costante e deciso in un contesto di relazioni internazionali fortemente influenzato dall'impatto delle guerre e dalla geopolitica. Anche sui dazi bisogna fare attenzione, perché lo scenario mondiale è instabile e l'agricoltura è uno dei primi settori a pagarne le conseguenze. Certamente dazio chiama dazio e la situazione che si profila aggiunge nuove tensioni in uno scenario già ad alta instabilità. Paghiamo il prezzo di avere messo da parte le regole multilaterali per la governance del commercio internazionale».

**Delle sfide poste dai cambiamenti climatici** e del ruolo della digitalizzazione e dell'agromeccanica nel garantire sostenibilità e produttività si è parlato, sempre a Eima, nello spazio di Confagricoltura, insieme a ***Uncai***. Sono intervenuti per Confagricoltura il direttore generale **Annamaria Barrile**, **Donato Rossi**, delegato di giunta alle politiche agromeccaniche, oltre alla presidente di ***Anga Emilia-Romagna***, **Claudia Guidi**; il professor **Gilmo Vianello** dell'***Università di Bologna*** e **Clevio Demicheli**, vicepresidente di Uncai.

**Unanime la condivisione sulla necessità** di investimenti in formazione e in *precision farming* per saper fare, saper produrre e avere risultati giusti, in considerazione del profondo cambiamento dell'approccio alle colture agricole a causa del clima. La tecnologia è fondamentale, insieme anche a una nuova narrazione del settore primario, che non solo deve adeguarsi al cambiamento, ma condurlo. Confagricoltura e Uncai sono partner attivi di questo processo e stanno organizzando per il 21 novembre a Roma, a Palazzo della Valle, un incontro ad alto livello sulle transizioni climatiche, ecologiche e agronomiche.

**«Lo stretto rapporto tra agricoltori e contoterzisti»**, ha evidenziato Donato Rossi, delegato di Confagricoltura alle politiche agromeccaniche, «soprattutto in questa fase di stravolgimento vero e proprio delle pratiche colturali alla luce degli eventi climatici estremi, è moltiplicatore di esperienza, professionalità e formazione».

**La collaborazione tra *Uncai* e** *Confagricoltura* si è già dimostrata fondamentale anche in altri ambiti, come la promozione dell'innovazione tecnologica e il rilancio dell'agricoltura 4.0. «A tale riguardo», ha sottolineato Annamaria Barrile, direttore generale di Confagricoltura, «Uncai, Confagricoltura e ***Hubfarm*** sono strategici nel processo di transizione digitale dell'intero settore agroalimentare e continueranno a lavorare insieme per promuovere la crescita del sistema agricolo e agromeccanico, la riduzione della burocrazia e l'innovazione tecnologica. Ma il nostro auspicio è che l'Italia riesca a investire con maggiore determinazione nell'innovazione, nella ricerca e nelle nuove tecnologie, con l'obiettivo di supportare un'agricoltura sempre più sostenibile ed efficiente».



187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

MEDITERRANEAN INNOVATION WEEK

# Startup africane e imprese italiane dialogano sull'agricoltura sostenibile

Una settimana di incontri a Bari per avviare progetti imprenditoriali nell'ottica della transizione verde e del sostegno all'occupazione

SILVIA **CAMISASCA**
*Milano*

Un'agorà di decine di giovani provenienti da una quindicina di paesi del Mediterraneo e dell'Africa si danno oggi appuntamento presso il Ciheam Bari (Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo), per la quarta edizione della Mediterranean Innovation Week: settimana di incontri "multilaterali" per rafforzare collaborazioni. Tra i partecipanti 13 delegazioni di organizzazioni internazionali, 34 incubatori di impresa, 22 startup africane e 80 imprese italiane.

Con una consolidata esperienza sul triplice fronte della formazione, ricerca e cooperazione internazionale, l'istituto intende contribuire all'ecosistema dell'innovazione in Africa e nel Mediterraneo a supporto dei processi di inserimento lavorativo e della creazione di realtà imprenditoriali nell'agroalimentare e nell'economia sostenibile. «Una sfida così complessa richiede un cambio di prospettiva che abbracci le spinte innovative e le aspirazioni dei giovani con le esigenze di stabilità delle comunità» dice Zewdu Lake, Coach Edic dell'incubatore Bahir Dar Ethiopia. In un contesto di spopolamento delle aree rurali verso quelle urbane e periurbane (in cui si prevede per il 2050 concentrarsi il 70% della popolazione mondiale), occorre trattenere i giovani talenti, dando spazio alle loro capacità e competenze, così da rafforzarne la resilienza, favorendo nuovi processi di sviluppo locale.

Formazione, innovazione e cultura imprenditoriale sono gli obiettivi strategici attorno ai quali lavorare. A partire dalla qualificazione dell'attuale modello di formazione, in particolare universitario e post-laurea, dell'Africa: nella regione Mediterranea, nonostante le differenze sostanziali nelle condizioni politiche, sociali ed economiche, la disoccupazione e la sottoccupazione dei laureati è stata, ed è, più elevata tra i giovani con istruzione terziaria, attestandosi addirittura su una media del 30%. Inoltre, il 32% delle imprese evidenzia una non corrispondenza tra le competenze richieste e quelle formate in ambito accademico. L'incapacità delle economie locali di integrare nel mercato del lavoro i giovani, per lo più di istruzione superiore e secondaria, è drammaticamente peggiorata a causa dell'instabilità geopolitica e climatica. Occorre allora un "patto" condiviso tra imprese, università, enti territoriali e incubatori per creare condizioni ambientali favorevoli a stimolare lo spirito imprenditoriale delle nuove generazioni e a soddisfare il forte bisogno di innovazione dei settori produttivi.

Sono arrivate circa 800 richieste di adesione al progetto "Startup 10" di Chiheam Bari, sostenuto dal Maeci, che ha coinvolto oltre 700 giovani a percorsi di potenziamento, a consolidamento delle loro iniziative di business nell'ambito della transizione verde: dall'agricoltura all'energia rinnovabile, dalla ottimizzazione della gestione dell'acqua alla fertilità dei suoli. Un progetto che si inserisce nell'ambito del "Piano Mattei", sia per l'approccio adottato da Ciheam, che prevede il costante sostegno e affiancamento all'ecosistema locale, sia per l'attenzione al tema della formazione, con l'avvio del nuovo Hub Internazionale di Formazione e Innovazione all'interno del Campus dell'Istituto di Bari. «Credo che uno dei punti di forza del progetto "Startup 10" sia l'opportunità per le nostre organizzazioni di stringere collaborazioni con il Sistema Italia e con le aziende italiane, attivando percorsi di open innovation» sottolinea Nancy Saliba, responsabile dell'incubatore libanese Acie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il mondo in guerra ha fame di armi
La spesa annua è di 306 dollari a testa
Cpi, il G7 Esteri cerca una difficile intesa
Startup africane e imprese italiane dialogano sull'agricoltura sostenibile

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

# Agroalimentare: Milano capitale «Presto un hub d'eccellenza»

Tanti i temi sotto la lente nel confronto sul futuro della filiera in occasione del ciclo di incontri di QN Distretti

di **Andrea Telara**

**Agricoltori**, imprenditori, istituzioni e associazioni. Sono gli attori della filiera alimentare che si sono confrontati ieri a Milano, in un incontro organizzato da Qn Economia nell'ambito del progetto Qn Distretti. L'evento si è tenuto all'interno del 'Business Center di Foody', il mercato alimentare di via Lombroso a Milano, gestito da Sogemi (e tradizionalmente noto come Ortomercato), che sta vivendo un periodo di grande trasformazione. 'Eccellenza agroalimentare a Milano: sviluppo e innovazione nel Mercato Alimentare di Foody', era il titolo dell'incontro di ieri che si è aperto con i saluti e l'introduzione di Armando Stella, vice direttore de il Giorno.

**Ha preso** poi la parola Cesare Ferrero, presidente di Sogemi, la società che per conto del Comune di Milano gestisce tutti i mercati alimentari all'ingrosso della città. Ferrero ha ricordato il lavoro fatto negli ultimi anni. «nel 2016», ha detto, «avevamo un Ortomercato ormai obsolescente». Ora, per il presidente di Sogemi la situazione radicalmente mutata: «abbiamo un hub alimentare di Milano e della Lombardia quasi pronto», ha aggiunto Ferrero, «un luogo dove non si compra semplicemente frutta e verdura ma che rappresenta un'eccellenza alimentare in Italia».

**Dopo il presidente** di Sogemi è intervenuta Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano con delega alle politiche del food, che ha ricordato come il rilancio del vecchio Ortomercato consenta di «ricucire una ferita all'interno del tessuto urbano, oltre a rafforzare l'identità di Milano come città del cibo impegnata nella lotta agli sprechi alimentari». L'intervento di Scavuzzo è stato seguito dal 'keynote speech' dell'economista Gian Paolo Cesaretti, presidente della Fondazione Simone Cesaretti nonché coordinatore del gruppo di lavoro ASVIS per il Goal 2 di Agenda 2030 e ordinario dell'Accademia dei Georgofili. Cesaretti ha parlato di sostenibilità (compresa quella alimentare), intesa come necessità di soddisfare bisogni sociali emergenti. Un passaggio dedicato alle caratteristiche che deve avere un grande hub alimentare come Foody: deve essere un innovation catalyst system, un sistema in cui le imprese in entrata e in uscita dialogano con l'innovazione tecnologica e la trasformano in beneficio sociale, un po' come è avvenuto durante i mesi difficili della pandemia con il commercio elettronico, la didattica online e lo smart working.

**L'appuntamento** di ieri è poi proseguito con due tavole rotonde moderate da Sandro Neri, responsabile di Qn Economia. Nel primo incontro sono intervenuti alcuni importanti rappresentati della filiera del food. Davide Vincenzo Dell'Acqua, presidente di Milano Ristorazione, ha sottolineato come il previsto trasferimento della società da lui guidata dentro l'area di Foody «porterà innovazione e miglioramento della sua struttura produttiva e della sostenibilità economica».

**Gianfranco** Gentile, titolare di Frutteto Casagrande, presidente dell'associazione provinciale dei dettaglianti ortofrutticoli e consigliere Confcommercio, ha apprezzato l'idea di riqualificare il mercato mantenendolo dove era prima senza delocalizzarlo fuori dal perimetro della città, evitando così di produrre altro inquinamento. «La vicinanza con la città ci consente di avere eccellenza», ha detto Gentile.

**Ha preso** poi la parola Angelo Nichetti, titolare dell'azienda di distribuzione ittica Copromar che ha sottolineato come l'elevata qualità del pesce che si trova a Milano, in una città lontana dal mare, passi proprio dall'esistenza di strutture distributive con elevati standard di qualità garantiti dai servizi della filiera. Infine Nicola Zaffra, direttore del Mercato Ortofrutticolo di Milano ha evidenziato come il progetto di Foody non sia più «una storia da raccontare ma che ormai si tocca con mano e consente a Milano di raggiungere grandi città europee, da Barcellona a Parigi, in un modo nuovo di fare commercio all'ingrosso, pieno di servizi complementari alle semplici attività di vendita».

Il convegno si è chiuso con un intervento, sempre moderato da Sandro Neri, sul protocollo siglato tra Sogemi e la Regione Basilicata per la promozione dei prodotti di eccellenza della regione. L'accordo è stato illustrato da Cristiano Re, coordinatore dei Progetti Territorio della Fondazione Enrico Mattei (FEEM) e da Vittorio Restaino, direttore generale per le politiche agricole della Regione Basilicata.

**In un mercato** che ha visto un calo negli ultimi anni della quota prodotti italiani, l'augurio dei due partecipanti alla tavola rotonda è stato che iniziative del genere possano dare il via a una inversione di tendenza. L'evento è stato reso possibile grazie al main partner Enel e al partner Sogemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CESARE FERRERO**
**«Non sarà un luogo dove si compra semplicemente frutta e verdura»**

**ANNA SCAVUZZO**
**«Rafforziamo l'idea di una città impegnata nella lotta allo spreco di cibo»**

**GIAN PAOLO CESARETTI**
**«La sostenibilità deve soddisfare bisogni sociali emergenti»**


Agroalimentare: Milano capitale «Presto un hub d'eccellenza»

187438

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE





A sinistra, Cesare Ferrero. In alto, Armando Stella. Sopra, da sinistra, Angelo Nichetti, Sandro Neri, Nicola Zaffra, Davide Vincenzo Dell'Acqua e Gianfranco Gentile A destra, la vicesindaca Scavuzzo







Qui sopra Vittorio Reistano (a sinistra) e Cristiano Re (a destra)
Nella foto al centro invece il professor Gian Paolo Cesaretti



187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

L'analisi

# L'ALLARMANTE BOOM DEI CIBI ULTRATRASFORMATI FANNO MALISSIMO. E IL NUTRISCORE NON LI FERMA

ESMERALDA **CAPRISTO** E RICCARDO **FARGIONE**

**Il tema degli ultra-trasformati sta animando il dibattito, con i medici italiani che puntano l'accento sui pericoli di quei cibi che mettono a rischio la salute soprattutto delle giovani generazioni. Del tema se ne parlerà ampiamente in occasione del Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione di Coldiretti in collaborazione con The european house Ambrosetti, in programma il 28 e il 29 novembre a Villa Miani (Roma).**

*Nonostante l'Italia vanti delle eccellenze enogastronomiche di assoluta pregevolezza, viviamo sul cibo ampi paradossi che ci spingono a serie ed accurate riflessioni. I dati su sovrappeso e obesità nel nostro Paese, che interessano il 47% della popolazione, evidenziano che c'è ancora molto da fare sebbene altri paesi vivano condizioni peggiori (in Usa si arriva al 67%). I dati recenti dell'Italian Obesity Barometer Summit, mostrano che l'obesità è in aumento soprattutto nei giovani, con una crescita negli ultimi 20 anni di 1,6 milioni di giovani di età compresa tra 18 e 34 anni affetti da questa patologia.*

*E mentre i sistemi agroalimentari italiani vantano dei primati indiscussi che vengono suggellati dai dati sulle produzioni di qualità (primo Paese al mondo per numero di Indicazioni geografiche tutelate IG), sulla salubrità (impatto decisamente inferiore dei residui nei prodotti alimentari rispetto a quelli importati extra-Ue) e sulla sostenibilità (trend di riduzione delle emissioni rilevante) ancora evidenti appaiono le discrasie che il settore vive con una serie di sfide e che si riflettono inevitabilmente su cittadini/consumatori e imprese. Pensiamo ad esempio all'ascesa incontrollata dei cibi ultra-trasformati. Nel tempo questi prodotti hanno trovato una rapida affermazione tra le nuove generazioni sino a rappresentare oggi la quotidianità nei consumi alimentari, perché molto palatabili, veloci da preparare ed economici. In alcuni Paesi come gli Usa coprono la maggioranza (60/70%) dei consumi alimentari giornalieri.*

*Ma di cosa stiamo parlando? Si tratta di prodotti manipolati e trasformati con l'aggiunta di una molteplicità di additivi chimici (emulsionanti, coloranti, acidificanti, addensanti e altro) che hanno l'obiettivo di trasformare le caratteristiche del cibo incuranti degli effetti sulla salute. Solo per fare alcuni esempi: bevande gassate, merendine, snack confezionati dolci o salati; dolciumi industriali e ancora altro.*

*E forse poco importa se la scienza ormai ci ha messo in guardia su quelli che sono gli effetti sulla salute del loro consumo ripetuto, il cosiddetto effetto cocktail. E forse poco importa se una ricerca pubblicata sul British medical journal evidenzia che gli alimenti ultra-trasformati possono creare dipendenza come alcol e fumo. E poco importa (ancora) se secondo altrettanto autorevoli fonti scientifiche questi prodotti ultra-trasformati generano disturbi gravi al pari o peggio di molte sostanze stupefacenti, tabacco e alcol.*

*È stato dimostrato come un elevato consumo di alimenti ultra-trasformati sia correlato ad un maggiore rischio di sviluppare obesità, diabete tipo 2, alcune tipologie di tumore e ad un maggiore rischio di mortalità per problemi cardiovascolari in soggetti adulti.*

*Uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista medica Gut nel 2021 ha dimostrato che il consumo eccessivo di bevande zuccherate (bibite gassate, sport drink ed energy drink) durante l'adolescenza e la gioventù aumenta il rischio di sviluppare un tumore del colon-retto prima di compiere 50 anni. E mentre queste evidenze appaiono ben chiare, meno chiare sono le strategie politiche di qualche paese e di alcune multinazionali che spingono verso modelli di etichettatura, come il nutriscore, che potrebbero contribuire ad alimentare un clima di ulteriore nebulosità. Un bollino fronte pacco che mette sullo stesso piano un bicchiere di Cola zero con uno di olio extra-vergine d'oliva (incurante che i consumi di questi prodotti non possono essere confrontabili) evidentemente può destabilizzare nelle scelte individuali di consumo. Non a caso, infatti, secondo questo modello di etichettatura il Parmigiano reggiano viene classificato con un bollino negativo (arancione – D) mentre le patatine fritte si aggiudicano un bollino positivo (Verde – A/B)*

*Vi è poi un numero crescente di falsi miti e fake news sul tema dell'alimentazione con finti esperti che propongono modelli di diete non solo inefficaci ma a volte potenzialmente dannose. Basti pensare alla quantità di informazioni mediche non controllate sul web per perdere velocemente peso o per risolvere disturbi di salute, che spesso sostituiscono il parere di nutrizionisti esperti e dei siti istituzionali, ai quali ci si deve invece rivolgere.*

*Ed è così che si legge di diete "miracolose" che eliminano totalmente i carboidrati o alcuni tipi di cibi (cereali, derivati del latte, frutta, etc.) o che impongono digiuni protratti o anche quantità esagerate di proteine.*

*Per chiudere, prendiamo in prestito dati ormai consolidati nella letteratura scientifica che ci chiariscono come tra il 30 e il 40% delle neoplasie certificate potrebbe essere eliminato attraverso una corretta alimentazione e una costante attività fisica. Solo questo potrebbe bastare per chiarire la necessità di puntare in modo deciso su una maggiore sensibilizzazione dei consumatori senza dimenticare il ruolo centrale delle politiche pubbliche a sostegno di un settore eccezionale, quello agricolo per l'appunto, che oggi rappresenta l'elemento cardine da cui tutto ha inizio. A beneficiarne non saranno solo i cittadini ed il loro benessere psico-fisico ma l'intero sistema sanitario che potrà definitivamente alleggerirsi di una quota rilevante di costi dovuti a modelli nutrizionali sbagliati.*

***Capristo è professoressa di Scienze tecniche dietetiche applicate Università Cattolica del S. Cuore, Roma***
***Fargione è direttore della Fondazione Aletheia***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

# Cresce l'export dai distretti dell'agri-food

In crescita nei primi sei mesi dell'anno, l'export dei distretti agroalimentari italiani arrivato a 14 miliardi di euro e con un +6,5% tendenziale. Ossia 857 milioni in più rispetto alla prima metà del 2023. Un andamento in linea con il totale dell'agroalimentare italiano (+7,4% di esportazioni), di cui i distretti rappresentano il 44% in termini di valori esportati. È quanto emerge dal Monitor al 30 giugno 2024, curato dal research department di ***Intesa Sanpaolo***. Se si guarda nel dettaglio, la filiera dell'olio è quella che contribuisce maggiormente alla crescita delle esportazioni: 390 milioni di export in più (+59%), di cui 293 realizzati dal distretto dell'Olio toscano (+63% nel semestre). I distretti vitivinicoli chiudono sostanzialmente invariati con quasi 3,3 miliardi di export (+0,7% tendenziale) mentre incrementa il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (+6,1%). Bene la filiera della pasta e dolci realizza con quasi 2,3 miliardi di export e +6,2%, dove spiccano Dolci di Alba e Cuneo (+21%) e Dolci e pasta veronesi (+15%). Positivo l'andamento della filiera dei distretti agricoli, con un + 2,2% rispetto alla prima metà del 2023 dove pesa il +22,5% delle Mele dell'Alto Adige. In lieve crescita l'Ortofrutta romagnola (+2,6%). Se si guarda, invece, ai mercati, la Germania continua a essere il primo partner commerciale per i distretti agroalimentari (+3,4% nel primo semestre). Ma si sono avuti incrementi anche verso Stati Uniti (+16,2%) e Francia (+3,6%), mentre è stabile il Regno Unito (+0,5%). Per **Massimiliano Cattozzi**, responsabile direzione *Agribusiness* Intesa Sanpaolo: «La filiera agroalimentare rappresenta anche nel 2024 l'elemento centrale dell'export italiano, con prodotti sempre più competitivi all'estero. Intesa Sanpaolo è impegnata a favorire la transizione digitale, dedicando al comparto risorse per 15 mld di euro».

© Riproduzione riservata


ItaliaOggi
Agricoltura Oggi
Vini senza più alcol. Per decreto
Dealcolizzati in tutto o in parte. E sarà detto in etichetta
Solo 20 cent su 100 vanno all'agricoltore
Cresce l'export dai distretti dell'agri-food

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

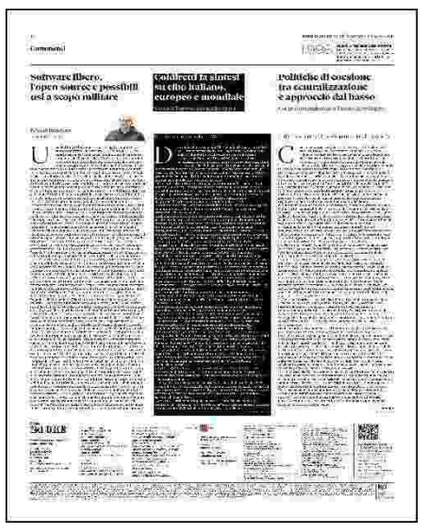
# Coldiretti fa sintesi su cibo italiano, europeo e mondiale

## Verso il Forum dell'agricoltura

Enzo Gesmundo e Roberto Weber

Domani e dopodomani, a Villa Miani, a Roma va in onda il 22° Forum internazionale dell'agricoltura organizzato dalla Coldiretti in collaborazione con Ambrosetti.
Di per sé questo tipo di eventi valgono una giusta segnalazione sui giornali e una successiva sottolineatura – a seconda dell'intensità e dell'originalità – dei principali interventi istituzionali e/o degli attori del mondo agroalimentare; per meglio dire, l'eventuale notizia, ammesso che ci sia, in questi casi è nel grembo e nella mente di chi scende in campo e sceglie di lanciare un messaggio o di sollevare con forza un tema.
Nel caso di cui parliamo invece, quella creatura anfibia che va sotto il nome di Coldiretti – crediamo unica nel suo genere certo in Italia e probabilmente in Europa – sorprende fin dall'inizio proponendo un cast di partecipanti e una scelta di temi, che a tratti sono anni luce lontani dall'agricoltura e dallo stesso mondo dell'agroalimentare.
Ma prima di arrivare ai contenuti e agli uomini che li racconteranno, vale la pena soffermarci su questo curioso soggetto sindacale che abbiamo definito "anfibio" e sulla controversa immagine che veicola di sé.
Anfibia intanto, perché sospesa, fra il ruolo di sindacato di impresa (in particolare delle piccole e le medie imprese) e quindi di forza attenta a un assiduo, a tratti asfissiante, lavoro di lobbying con i governi a tutti i livelli e quello che Giuseppe De Rita, con il consueto linguaggio immaginifico, definisce vocazione alla "leadership di confine", vale a dire di forza che «opta per una partecipazione propositiva allo sviluppo complessivo della società italiana». Per capirci meglio, un ruolo che solo la Cgil negli anni 70-80, riuscì a giocare con qualche risultato.
In questa luce la linea filo-governativa che tutte le Coldiretti di ieri, di oggi e di domani, hanno adottato – se guardiamo solo all'ultimo quarto di secolo la Coldiretti è stata "prossima" a tutti i governi della Repubblica – assume una caratterizzazione particolare a un tempo antica e modernissima. A partire dalla creazione di una rete di mercati contadini diffusa sull'intero territorio nazionale, muovendo al disegno di legge Caselli sul caporalato, passando per la proposta di un'opera di vasta ingegnerizzazione delle campagne con la costruzione di una rete di invasi atti a raccogliere acqua e a produrre energia, attestandosi su un secco no ai cibi da laboratorio tradottosi addirittura in legge, e ancora supportando il lavoro in Africa di Eni, Bonifiche ferraresi international e Campagna amica, il range di azione di Coldiretti vive di sconfinamenti continui.
Se da un lato ciò le attira numerose critiche – tanto numerose, quanto numerosi sono gli interessi toccati siano essi spiccioli o di caratura multinazionale – dall'altro ciò autorizza e legittima la lettura che ne fa De Rita.
È in virtù di tutto questo, che il programma dei lavori di Villa Miani, costituisce in sé una notizia: perché è un monumento agli "sconfinamenti". Certo si parla di cibo e di agricoltura, ma le voci più sexy rinviano al ruolo dell'intelligenza artificiale, al cosiddetto – Coldiretti *dixit* – "suprematismo tecnologico", a cui è dedicata una sessione dal titolo «Hybris: intelligenza artificiale e rischi del suprematismo tecnologico». Un'altra sessione è dedicata alla «transizione energetica e al rilancio del nucleare». Ancora, saranno protagonisti del Forum gli scenari geopolitici: l'avvio del forum è, infatti, titolato «L'Europa è a rischio implosione?» e vedrà protagonisti Romano Prodi e Giulio Tremonti. Si proseguirà con un focus dedicato all'Africa e uno che guarda agli scenari di guerra che stanno accompagnando questo tempo. E non mancheremo di soffermarci sul nostro Paese; ne parleranno, con Bruno Vespa, Giuliano Amato e Giuseppe De Rita, con l'obiettivo di comprendere la realtà italiana e il suo lungo divenire in una sessione dal titolo «L'Italia e l'auto propulsione sociale».
E anche rispetto al cibo, il focus si allarga, per focalizzare su come interessi pubblici e privati si confrontano e si scontrano rispetto a interessi straordinariamente rilevanti per l'economia ma anche per la salute dei cittadini.
Tanto, davvero tanto per un sindacato di "contadini". Qualcuno dice troppo. E a sfogliare i nomi dei partecipanti, oltre a scienziati, analisti ed esperti, c'è mezza sinistra che fu di governo e un bel po' di destra che è di governo a partire dal vice-presidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto.
L'obiettivo? Perlomeno doppio: mostrare che nel post-moderno avanzato, un sindacato può "dare le carte" e provare a mettere d'accordo tutti sul tema del cibo, italiano ed europeo e mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Coldiretti fa sintesi su cibo italiano, europeo e mondiale

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

A ROMA IL FORUM DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALIMENTAZIONE

# Si riapre la sfida delle etichette trasparenti

Dopo la pronuncia della Corte Ue, Coldiretti in campo per l'origine degli alimenti obbligatoria in tutta Europa

**ATTILIO BARBIERI**

La trasparenza a tavola e in etichetta torna al centro del dibattito politico. In Italia ma anche in Europa. Lunedì la Corte dei Conti Ue ha emesso una sentenza che invita la Commissione a intervenire sulla «giungla delle etichette» diffuse nei Ventisette. I sistemi di etichettatura, secondo i magistrati Ue, soprattutto in materia nutrizionale, sono tali da trarre in inganno i consumatori e indurre comportamenti pericolosi per la salute. Il tema era all'ordine del giorno della scorsa legislatura europea ed è stato rinviato al nuovo Parlamento vista la difficoltà di trovare un accordo.

Un intervento di armonizzazione a livello europeo mette in gioco però due rischi. Da un lato c'è la possibilità che i francesi cerchino nuovamente di imporre il Nutriscore, con l'etichetta a semaforo che penalizza molti fra i campioni del made in Italy a tavola e promuove parecchi cibi ultraprocessati. Dall'altro torna in discussione la dichiarazione d'origine obbligatoria introdotta in via sperimentale in Italia con i decreti che si sono succeduti dal 2017 in poi per pasta, riso, formaggi e salumi. «L'obbligo di origine in etichetta è un elemento irrinunciabile per i consumatori e il nostro obiettivo è di estenderlo in tutta Europa», spiega a *Libero* il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. La più importante organizzazione di rappresentanza degli agricoltori italiani, rilancia il tema che è al centro del Forum internazionale dedicato ad agricoltura e alimentazione apertosi oggi a Roma.

«Stiamo raccogliendo un milione di firme in Europa per sollecitare alle istituzioni europee, dunque Commissione, Parlamento e Consiglio, una legge di iniziativa popolare che punti proprio all'origine obbligatoria in etichetta in tutti i Ventisette», aggiunge Prandini, «e si tratta di un tema su cui c'è la convergenza completa di interessi di coltivatori e consumatori. L'obiettivo è la massima chiarezza anche per contrastare con più efficacia le contraffazioni e le imitazioni delle grandi eccellenze. Non soltanto italiane».

E in effetti, secondo una ricerca condotta dal *think tank* Safe Food Advocacy Europe, «l'89% degli europei ritiene che le istituzioni dovrebbero regolamentare meglio l'etichettatura per renderla più trasparente mentre l'85% ritiene scorretto usare la parola "naturale" per prodotti che contengono ingredienti sintetici».

Altri grandi temi su cui l'Europa deve pronunciarsi sono proprio i cibi di laboratorio e gli alimenti ultraprocessati. «E anche in questi casi è giusto attendersi il massimo della chiarezza e della trasparenza in etichetta», puntualizza sempre Prandini, «anche se bisogna essere chiari pure su cosa si intenda per cibo ultraprocessato. Che non sono i cibi confezionati che hanno al centro il prodotto agricolo, ma quelli che abbiano subito più di venti manipolazioni nella fase di trasformazione. E su questo aspetto iniziano ad esserci interessanti iniziative legislative, in Gran Bretagna e presto probabilmente negli Stati Uniti. Tutto parte da un forte impegno per qualità e salubrità degli alimenti. Un modello alimentare salutare ed equilibrato come nel caso della dieta mediterranea rappresenta una componente fondamentale per uno stile di vita salutare. Non è un caso se gli italiani sono fra i popoli più longevi al mondo».

Al centro dei lavori del Forum Coldiretti che si è aperto oggi a Villa Miani, ci sono anche le nuove generazioni. Gli stili alimentari di giovani e giovanissimi e il loro rapporto con i cibi spazzatura saranno uno dei temi al centro del confronto. Con la necessità ineludibile, oramai, di introdurre un'etichetta per riconoscerli. Nell'interesse dei ragazzi ma anche del Paese, visto il costo crescente delle patologie legate a una pessima alimentazione. Prima fra tutte l'obesità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le etichette

**Il valore che gli italiani attribuiscono ai prodotti Made in Italy (val %)**

*Riguardo alla sua alimentazione e al rapporto con il cibo indichi la sua opinione sui seguenti quesiti:*

Preferisco comprare prodotti italiani — 89,5

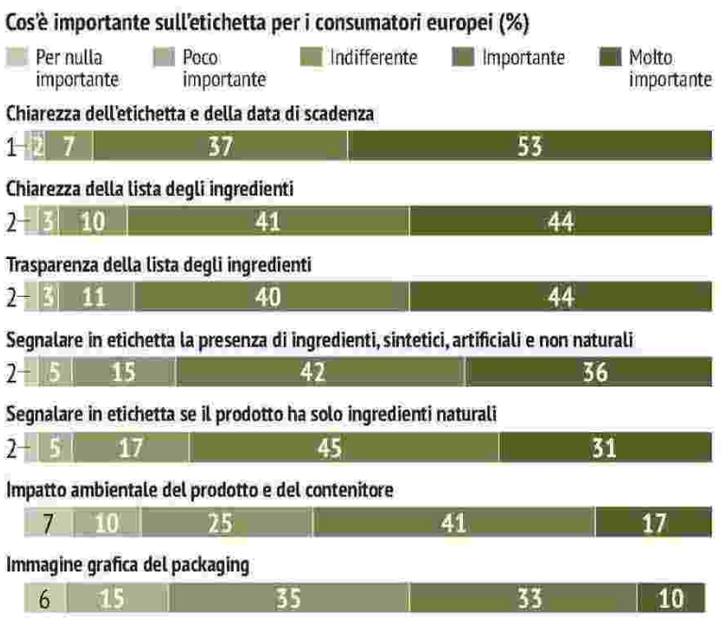
L'italianità è una garanzia di qualità degli alimenti — 67,4

La produzione del cibo solitamente mangiato dagli italiani è compatibile con la sostenibilità — 52,3

Preferisce prodotti alimentari 100% italiani (prodotti e trasformati in Italia, con materie prime e beni intermedi italiani) — 74,4

FONTE: indagine Censis, 2024

**Cos'è importante sull'etichetta per i consumatori europei (%)**




FONTE: Safe "European consumer survey"

WITHUB



Ettore Prandini, classe 1972, è stato eletto presidente della Coldiretti nel 2018 e riconfermato nel 2023

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

▶ IL FUTURO DELL'ITALIA

# Le due sfide della nostra agricoltura: cambiare l'Ue e far impresa in Africa

**Al centro del dibattito al Forum di Coldiretti, la revisione della Pac e una rinnovata alleanza con l'altra sponda del Mediterraneo. Vecchioni (Bf): «Portiamo una nuova formula di cooperazione coi Paesi africani»**

di **CARLO CAMBI**



Come i grani di **Nazzareno Strampelli**, l'uomo che tolse dalla miseria i contadini, l'agricoltura italiana ha due spighe che sono anche due sfide: l'Europa e l'Africa. A Bruxelles bisogna cambiare la politica agricola, sull'altra sponda del Mediterraneo dobbiamo diventare il primo alleato di quell'immenso continente in cerca di riscatto. Sono questi i temi centrali della prima giornata della ventottesima edizione del Forum dell'Agricoltura organizzato da Coldiretti che si tiene a Roma - si conclude oggi - a villa Miani. **Ettore Prandini,** presidente di Coldiretti, la maggiore delle rappresentanze agricole forte di un milione e mezzo di aziende, e **Vincenzo Gesmundo**, il segretario generale, hanno posto tre quesiti principali: il reddito di chi coltiva, restituire centralità economica, culturale, ambientale e sociale agli agricoltori che sono i primi custodi della natura, ma anche la prima sentinella della salute, attraverso una sana nutrizione e investire nell'innovazione. Queste richieste sono indirizzate tutte a Bruxelles e sono il banco di prova per la Commissione von der Leyen bis.

**Romano Prodi** ha dialogato con **Giulio Tremonti** proprio sul futuro dell'Ue. E l'ex presidente del Consiglio e della Commissione europea è stato *tranchant*: «La politica agricola va rinnovata, ma guai a lasciarla perdere, se non la si tiene insieme succede l'ira di Dio in Europa». È questa la risposta che **Prodi**, incalzato da **Tremonti** - che rimprovera a Bruxelles di fare migliaia di leggi inutili mentre l'America fa i fatti - dà alla paventata minaccia dei dazi di **Trump**. «*America first* va bene, ma attenzione che non diventi *alone*, che diventi solo America, per questo bisogna che l'Europa si svegli, che stia unita». Nel panel riservato proprio alle questioni europee è stata un continuo dolersi del passato, dell'epoca **Frans Timmermans**. La speranza condivisa dai due europarlamentari **Dario Nardella** (Pd) e **Letizia Moratti** (Ppe) è che l'ideologia green venga abbandonata per restituire centralità e quattrini alla Pac che - ha notato **Luigi Scordamgalia,** amministratore delegato di Filiera Italia - « deve sostenere i veri agricoltori, quelli che in collaborazione con la buona industria producono lo straordinario valore aggiunto del made in Italy». L'auspicio è che **Raffaele Fitto** - il forum gli ha indirizzato solo incoraggiamenti - da vicepresidente esecutivo che sovraintende anche all'agricoltura, imprimi una svolta per la produzione e la produttività dei campi. **Felice Adinolfi**, economista coordinatore di *Divulga,* sostiene: «Non è possibile continuare con l'attuale erosione dei fondi Pac arrivati ormai sotto il 30% del bilancio comunitario né con le politiche del Farm to Fork che hanno compresso le produzioni europee senza imporre reciprocità al resto del mondo». Quella reciprocità si può, anzi si deve costruire in Africa. Lo sta facendo Bf International. Lo ha spiegato l'amministratore delegato, **Federico Vecchioni**, che ha illustrato come l'obiettivo della presenza del gruppo - il maggiore in Italia e il solo agricolo quotato in Borsa - sia di «creare lì un modello agricolo che è fatto di piccola impresa messa in rete dove noi portiamo tecnologia, macchinari, esperienze e lasciamo agli africani il loro prodotto. È un investimento di lungo periodo che ha come vantaggio l'ottenere un rapporto paritario e solido con i Paesi africani ed esportare lì le nostre tecnologie». È lo stesso schema che porta avanti Eni. Lo ha spiegato, intervistato da **Maurizio Belpietro, Claudio Descalzi** amministratore del gruppo energetico.

«Noi in Africa siamo andati con un progetto di agricoltura sostenibile per produrre lì ricino, in collaborazione anche con Bf, che è il primo biocarburante. Solo che l'Europa non ci sente. Egualmente noi in Libia estraiamo gas che lasciamo tutto a loro, il nostro approccio è di essere alleati con gli africani, di essere un partner alla pari, non come l'Europa che chiacchiera molto e fa poco. Come sul nucleare: vi dico che si può fare e noi come Eni siamo impegnati da moltissimi anni sulla fusione».

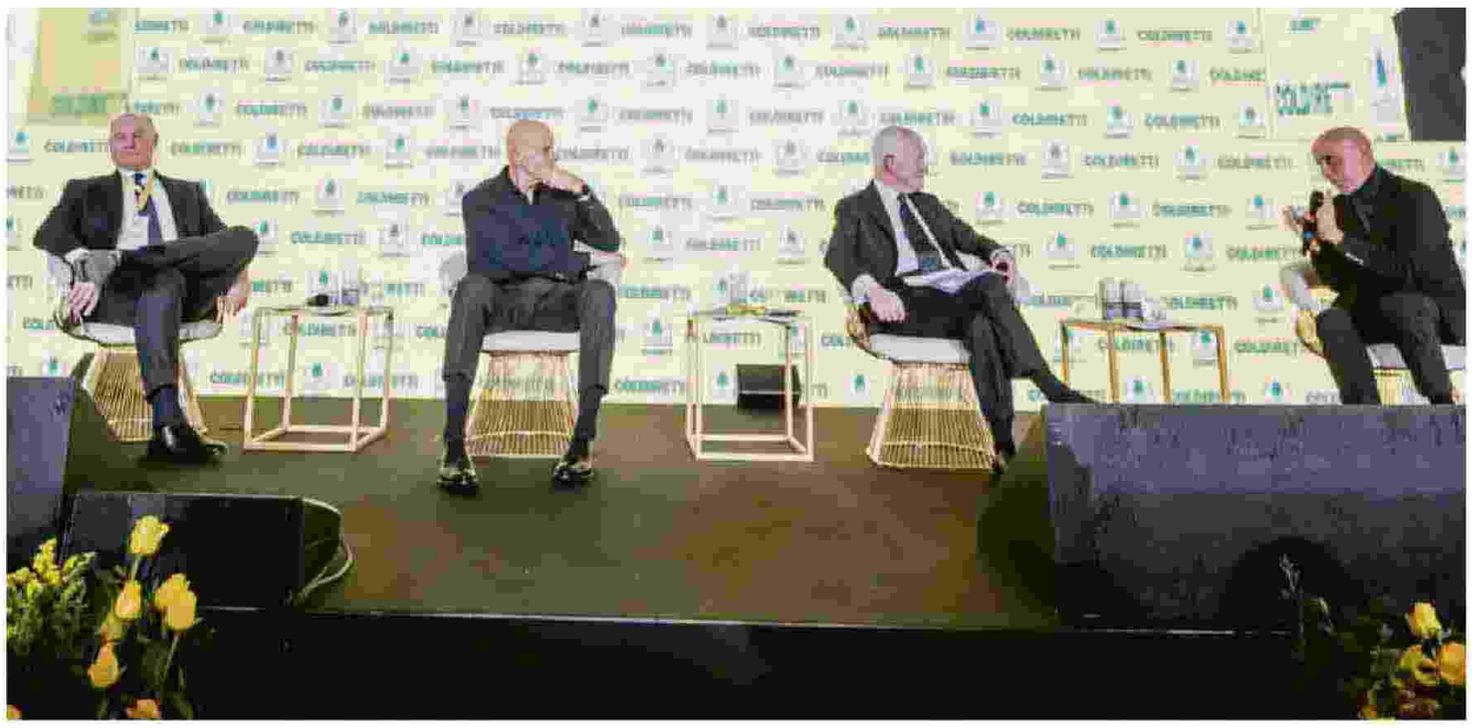
Un approccio quello di Bf e di Eni che convince **Marco Minniti** - già ministro dell'Interno nel governo Gentiloni ora a capo della fondazione Med-Or - che spiega: «L'immigrazione va governata, servono ingressi regolari e respingimenti rapidissimi degli irregolari. L'Africa è la nostra grande opportunità e l'Italia per la sua posizione geografica e anche per il suo passato può e deve essere il primo alleato dell'Africa, che va liberata dal giogo del debito con i cinesi». È - viene da dire - una pianta da coltivare con rispetto, come solo gli agricoltori italiani sanno fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità







**INCONTRO** A lato, Federico Vecchioni, ad di Bf Spa Sopra, il panel con Vecchioni, Claudio Descalzi, ad di Eni, il direttore della *Verità*, Maurizio Belpietro, e l'ex ministro dell'Interno, Marco Minniti


La Verità
IL FUTURO DELL'ITALIA
Le due sfide della nostra agricoltura: cambiare l'Ue e far impresa in Africa
Un miliardo per la filiera del tabacco

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

FELICE ADINOLFI AL FORUM INTERNAZIONALE DI COLDIRETTI

# «Politiche agricole Ue da ripensare: non può esserci solo il Green Deal»

ANDREA **ZAGHI**

Quella dell'Europa è stata una importante politica agricola, che ha raggiunto risultati di tutto rispetto ma che, adesso, va rifondata da cima a fondo. A rischio, infatti, c'è di fatto la stessa produzione agroalimentare europea. È il messaggio che arriva dal Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione che ieri e oggi si tiene a Villa Miani a Roma organizzato da Coldiretti con The European House – Ambrosetti. A spiegare tutto è Felice Adinolfi, ordinario di economia e politica agraria all'Università di Bologna e direttore del Centro Studi Divulga, che spiega: «Dopo 30 anni di applicazione è possibile dire che la Politica agricola comune (Pac) ha davvero sfamato l'Europa e creato un'agricoltura moderna, ma adesso questa politica mostra la sua età e, soprattutto, deve ripartire tenendo conto di quanto è cambiato il comparto oltre che degli obiettivi da raggiungere».

**È davvero un'agricoltura diversa quella di oggi?**

Sì. Bastano pochi dati per capire. In 30 anni in Italia le imprese sono diminuite del 63%, in Francia del 61% e in Germania del 54%. È diminuita anche la superficie agricola (-39% in Italia). E, mentre la popolazione totale è cresciuta del 30%, quella rurale è diminuita del 25%. Soprattutto poi è cambiata l'incidenza sull'ambiente delle produzioni agricole.

**In che senso?**

Le emissioni agricole dell'Europa sono diminuite del 20%, contro quelle degli Usa che sono scese del 12%. Nel 2022 l'agricoltura Ue ha diminuito del 19% le emissioni di anidride carbonica nell'ambiente mentre gli Usa le hanno aumentate del 5% e la media mondiale è a +17%.

**Ma quindi che cos'è che non va?**

Continuare ad insistere con una Pac che ha fatto del Green deal l'obiettivo principale significa mettere a rischio la stessa esistenza dell'agricoltura europea.

**Perché?**

Perché i nostri agricoltori non sono più competitivi. Sui mercati sempre di più vincono le agricolture che producono di più ma inquinano di più, a scapito di chi, come l'Italia e l'Europa, produce magari più qualità e in modo attento all'ambiente ma in minore quantità e a costi più alti.

**Quindi? Quali sono le proposte per invertire questa rotta?**

Occorre lavorare su tre grandi temi diversi. Prima di tutto, serve un budget dedicato espressamente alla transizione ecologica in agricoltura: una iniezione importante di denaro per supportare l'agricoltura che deve produrre grandi quantità di cibo ma continuare ad inquinare il meno possibile. Poi è necessario sostenere i veri agricoltori, non i proprietari terrieri che vivono d'altro e che si ritrovano anche a possedere della terra. In altri termini, occorre sostenere il vero reddito agricolo.



Felice Adinolfi

**Poi?**

Dobbiamo pensare ad una Pac che sia inserita pienamente nel ciclo del cibo e che quindi sostenga non solo l'agricoltura che produce qualità e rispetta l'ambiente, ma anche quell'agricoltura in grado di condurre le famiglie a scelte di consumo corrette, che sia integrata con il sistema delle mense scolastiche, con i cicli di gestione e recupero degli scarti, che possa beneficiare di una logistica più efficace.

**Ci sono degli elementi della Pac attuale che devono essere valorizzati?**

Certamente. Il tema della reciprocità nelle relazioni commerciali, della lotta alle pratiche sleali oltre a quello della corretta informazione sono cruciali. Le faccio un esempio per capire meglio. Oggi c'è un uso eccessivo di prodotti ultra-trasformati: i consumatori troppo spesso sono ingannati da messaggi fuorvianti e dimenticano quanto di eccellente può dare la nostra agricoltura. È qualcosa che va profondamente cambiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Azioni ai dipendenti per farli partecipare
Anche Eni sceglie il welfare democratico
«Politiche agricole Ue da ripensare non può esserci solo il Green Deal»

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

*L'accordo firmato nel 2019 è prossimo alla ratifica, tra le polemiche. Si negozia da 20 anni*

# Il patto Ue–Mercosur va rivisto

## *È svantaggioso. Bisogna tener conto degli interessi agricoli*

DI GABRIELE ZANAZZI

Dopo oltre vent'anni di negoziati, l'accordo tra l'Unione europea e i paesi del ***Mercosur*** (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), firmato nel 2019 e ora prossimo alla ratifica, continua a suscitare polemiche. Se da una parte l'intesa promette di favorire lo scambio commerciale attraverso la progressiva eliminazione dei dazi doganali su numerosi prodotti agricoli e industriali, dall'altra si prospetta come un grave svantaggio per l'agricoltura italiana ed europea.

**L'accordo prevede che il Mercosur** liberalizzi il 93% delle linee tariffarie per le importazioni agroalimentari dall'Ue, mentre l'Ue si impegna a eliminare le tariffe per l'82% delle importazioni agricole provenienti dal Mercosur. Tuttavia, un nutrito elenco di prodotti ritenuti "sensibili" — come carne bovina, pollame, zucchero, etanolo, riso e mais dolce — sarà soggetto a contingenti tariffari e non a una liberalizzazione totale.

**Tra i punti più controversi,** spicca la concessione di un contingente a dazio zero per l'importazione di 99mila tonnellate di carne bovina all'anno dal Mercosur, che hanno causato pesanti proteste in Francia, il paese più colpito dalla liberalizzazione pattuita. Simili concessioni hanno sollevato timori di dumping agricolo, ovvero la vendita di prodotti a prezzi inferiori a quelli di produzione, una pratica che potrebbe colpire duramente settori come il pollame, le uova, il mais e lo zucchero. Ad esempio, per il pollame è previsto un aumento delle esportazioni verso l'Ue di ulteriori 180mila tonnellate, un incremento del 50% rispetto alle esportazioni attuali.

**Un'altra questione centrale** riguarda gli impatti ambientali. Il Mercosur, guidato dal Brasile, chiede maggiori concessioni per prodotti non regolati dal regime europeo di deforestazione zero, come zucchero e pollame, per compensare le limitazioni imposte su carne bovina e soia. Questa richiesta potrebbe incentivare pratiche commerciali insostenibili, contribuendo alla perdita di biodiversità e al degrado ambientale, soprattutto nelle aree dell'Amazzonia. Sebbene l'accordo includa impegni ambientali, come il rispetto dell'***Accordo di Parigi*** sul clima e misure contro la deforestazione, tali clausole sono considerate deboli. Il protocollo aggiuntivo sulla sostenibilità richiesto dall'Ue nel 2023 è stato giudicato insufficiente e non vincolante.

**A complicare ulteriormente il quadro**, vi è il mancato rispetto del principio di reciprocità, fondamentale per i produttori europei. Gli standard di produzione e sostenibilità imposti dall'Ue, come il *Green Deal* e il pacchetto *Fit for 55*, sono molto più stringenti rispetto a quelli dei paesi del *Mercosur*, che restano riluttanti ad adottare norme equivalenti. Questo squilibrio mette in difficoltà gli agricoltori europei, costretti a competere con concorrenti che operano con regole meno restrittive e costi più bassi.

**Nonostante le preoccupazioni** per il settore agricolo, l'accordo presenta opportunità per altri comparti, come la farmaceutica, la chimica e l'industria automobilistica, che beneficeranno di una riduzione significativa dei dazi (fino al 35% per automobili e componenti). Questo spiega perché, nonostante le critiche, l'intesa sia stata difesa da alcuni governi europei, che vedono nei mercati del Mercosur un'opportunità strategica per rafforzare le relazioni commerciali e politiche.

**Tuttavia, le associazioni agricole** italiane ed europee, ***Confagricoltura*** e ***Copa-Cogeca*** in testa, hanno espresso forte opposizione. Secondo le associazioni agricole, l'accordo, chiuso in un contesto economico e politico ormai superato, deve essere riaperto per includere maggiori garanzie per il settore agricolo. Una rinegoziazione dovrebbe considerare gli effetti cumulativi degli altri accordi commerciali dell'Ue e introdurre salvaguardie più efficaci contro il dumping e le pratiche insostenibili.

**In attesa dei prossimi negoziati** del 2-4 dicembre a Montevideo, in cui potrebbe essere finalizzato l'accordo, visto l'obiettivo della Commissione europea di concluderlo entro fine anno, le opposizioni degli agricoltori europei non accennano a retrocedere, chiedendo una riapertura dell'accordo ed un opportuno ribilanciamento degli interessi agricoli in gioco.

**In sostanza, se l'accordo** verrà ratificato senza modifiche significative, i rischi per il Made in Italy agroalimentare sono alti, con possibili conseguenze sulla sicurezza alimentare, l'ambiente e la bilancia commerciale. L'Ue dovrà trovare un equilibrio tra la promozione degli scambi internazionali e la protezione dei propri standard e produttori, evitando che gli interessi agricoli vengano immolati in nome di altri settori.


26 MONDO AGRICOLO ItaliaOggi
Il patto Ue–Mercosur va rivisto
È svantaggioso. Bisogna tener conto degli interessi agricoli
Il comparto vino italiano soffre. Mercato in flessione
Successo di Confagricoltura a Bruxelles a sostegno dei centri antiviolenza

187438

il Giornale

**INSIEME PER IL GREEN** Siglato un accordo strategico

# BF e Leonardo fanno sistema E l'agricoltura va sui satelliti

## Il digitale per monitorare i terreni e aumentare i raccolti Vecchioni: «Più tutela delle risorse idriche e cibo sicuro»

**Gian Maria De Francesco**

Leonardo e BF, l'ex Bonifiche Ferraresi, hanno siglato un memorandum of understanding che rappresenta un punto di svolta nella collaborazione tra tecnologia avanzata e agricoltura sostenibile. Firmato da Lorenzo Mariani, condirettore generale di Leonardo, e Federico Vecchioni, amministratore delegato di BF , l'accordo è stato presentato ieri dal presidente del colosso del settore difesa, Stefano Pontecorvo, durante il XXII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato da Coldiretti in collaborazione con The European House – Ambrosetti. L'obiettivo del memorandum è «rispondere in modo efficace alle sfide globali nel settore agroindustriale e nella lotta al cambiamento climatico». Questo approccio strategico punta a creare sinergie per affrontare i progetti delle Banche multilaterali di sviluppo, ampliando così il raggio d'azione di entrambi i gruppi. I campi di collaborazione includeranno la ricerca e lo sviluppo in aree di comune interesse, tra cui Paesi coinvolti nel Piano Mattei, con un focus su biodiversità e sviluppo sostenibile. «La collaborazione rappresenta un'ulteriore conferma dell'impegno comune verso l'innovazione, la sostenibilità e la creazione di valore condiviso», sottolinea una nota. Leonardo metterà a disposizione il proprio know-how. «Con le sue tecnologie digitali e satellitari per monitorare dallo spazio le colture, i suoli, le risorse idriche e per migliorare il rendimento dei terreni, Leonardo può rispondere alle esigenze di sicurezza dei mutati scenari ambientali», ha dichiarato Pontecorvo. La gestione dei cambiamenti climatici, l'erosione del suolo e l'inefficienza delle risorse saranno affrontate attraverso strumenti come l'Intelligenza Artificiale, la raccolta e analisi di big data e il cloud computing.

Da parte sua, BF integrerà le competenze tecnologiche di Leonardo con la propria expertise in agribusiness. Attraverso la controllata BF International Best Fields Best Food Ltd, il gruppo già opera in quattro aree strategiche – Africa, America Latina, Medio Oriente e Asia Centrale – con l'obiettivo di espandere su scala globale il modello delle BFuture Farm, "fattorie modello" che rappresentano un'infrastruttura agroindustriale innovativa.

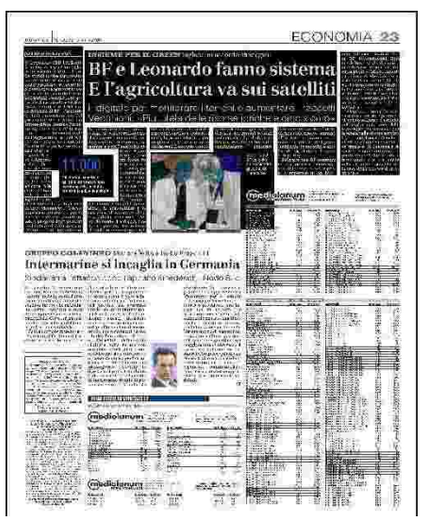
«Oggi con Leonardo tracciamo un ulteriore percorso di collaborazione e crescita nell'implementazione delle tecnologie più avanzate per la tutela delle risorse naturali», ha sottolineato Vecchioni evidenziando che l'obiettivo finale è «il benessere di vaste comunità attraverso la produzione di cibo sicuro» e rimarcando che «BF crede nelle alleanze strategiche, alla base della crescita di questi anni».

**11.000**

**Gli ettari di superficie agricola utilizzati in Italia dal Gruppo BF, modello replicabile a livello globale**



**ASSE** L'ad di BF Vecchioni e il presidente di Leonardo Pontecorvo


ECONOMIA 23

BF e Leonardo fanno sistema E l'agricoltura va sui satelliti

Intermarine si incaglia in Germania

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

d la Repubblica

# Il colore dei soldi




## Il business degli snack che creano dipendenza

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

di Viviana Devoto




foto di Bobby Doherty

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

d la Repubblica



# *I "rossi" Takis hanno invaso l'America (e TikTok) rilanciando l'allarme sul pericolo coloranti. Così dalla California parte una nuova battaglia*

È dentro gli zaini dei bambini, nelle loro case, in qualsiasi scaffale: dai supermercati agli alimentari di quartiere. Soprattutto, è al numero uno tra i trend di TikTok. Lo snack più potente d'America si chiama Takis: è la tortilla di mais, rosso fuoco e piccante, *spicy and sour*, che ha sedotto i più piccoli e gli adolescenti. Prodotti per il mercato messicano dalla multinazionale Barcel, oggi i Takis sono venduti per oltre il 50 per cento in quello americano. Piacciono ai ragazzi, ma per la maggior parte degli adulti sembrano immangiabili, anche perché l'eccesso di colore sporca le mani. E invece questo è un fattore cruciale: rende tutta l'operazione più "divertente". Sui social si trovano *challenge* come mangiarne un pacco intero senza bere acqua, ma anche ricette di insalate in cui vengono polverizzati e mescolati ai cetrioli, tanto che c'è chi sostiene che il video del creatore canadese Logan Moffitt (5 milioni e mezzo di follower), abbia causato una improvvisa carenza di quest'ortaggio.

Ma ovviamente non è per questo che i Takis sono finiti al centro del dibattito: i suoi detrattori tirano in ballo la salute. Le prime correlazioni tra l'uso di coloranti nel cibo e iperattività e disturbo dell'attenzione (Adhd) è datata 1973. Il medico americano Benjamin Feingold pubblicò un articolo basato sulle proprie osservazioni cliniche: tra il 60 e il 70 per cento dei bambini che iniziavano a seguire quella che passò alla storia come la *Feingold diet* – cioè a cui veniva sottratto il consumo di coloranti – diminuivano alcuni sintomi correlati all'iperattività. Al tempo la sua ricerca non venne considerata particolarmente rilevante e cadde nell'oblio. Nuovi studi sono stati pubblicati in America nel 2011, 2015 e nel 2021: tutti dimostrano la correlazione tra disturbi neurocomportamentali e l'assuzione di coloranti sintentici attraverso il cibo. L'ultimo rapporto stilato del Centro di salute ambientale della California, basato su uno studio incrociato applicato sia su bambini che su animali, ha evidenziato come "possano avere un impatto sul neurocomportamento di alcuni bambini". La conclusione? "I livelli di esposizione ai coloranti tollerati dovrebbero essere molto più bassi". Nonostante l'allarme, la Food and drug amministration non ha ancora posto limiti al loro uso e al momento negli Stati Uniti restano ancora nove additivi sintentici approvati, la maggior parte dei quali sono invece banditi o regolamentati in Europa. In California però qualcosa sta cambiando, a settembre il governatore Gavin Newsom ha firmato una legge, unica nel suo genere, che vieta alle scuole pubbliche di somministrare nelle mense cibi contenenti sei tipi di coloranti: ogni additivo ha un codice che ormai è diventato noto nel linguaggio comune. Quello dei Takis? Il rosso 40, ma la battaglia californiana va ben oltre questo, nel mirino ci sono migliaia di altri prodotti destinati al consumo dei bambini.

Vani Hari è una attivista e blogger americana che ha lanciato una petizione contro la multinazionale Kellogg's. La campagna ha raccolto 450mila firme ed *endorsement* importanti, da Hollywood alla politica. «Grazie all'approvazione di una legge come quella californiana, le aziende saranno obbligate a formulare versioni senza coloranti dei loro prodotti, cereali compresi, per continuare a venderli alle scuole della costa Ovest e, poiché non ha senso per loro rimuovere gli additivi in un solo Stato, troveranno più conveniente estenderli in tutti», spiega speranzosa. «Certo, sarebbe ancora meglio se il governo federale degli Stati Uniti estendesse il bando a tutta l'America. In fondo se aziende che vendono in altri Paesi hanno trovato alternative più sane – per esempio derivate da frutta e verdura, come barbabietole e carote – non c'è motivo per cui non possano proporle anche qui». O forse sì, visto che secondo Hari, «la grande quantità di corruzione nelle nostre agenzie di regolamentazione e i conflitti di interesse sono dilaganti».

Facciamo un passo indietro, venti anni fa Morgan Spurlock presentava al Sundance *Super Size Me*, documentario, poi divenuto cult, sui danni di una dieta a base di McDonald's, un esperimento fatto su se stesso nutrendosi per un mese – tre volte al giorno – con hamburger e chips super size. «Il mio esperimento può anche essere stato un po' estremo», aveva commentato il regista, deceduto lo scorso maggio a 53 anni per complicazioni legate a un cancro, «ma in realtà non è così lontano dalla realtà: ci sono persone che consumano questo cibo regolarmente, alcuni anche tutti i giorni». E adesso? Le abitudini alimentari non sono cambiate poi così tanto. Il professore di psichiatria dell'Università dell'Oregon Joel Nigg, specializzato nella ricerca su Adhd, da decenni va ripetendo la stessa provocazione: «Vogliamo dare ai nostri figli prodotti la cui sicurezza è "incerta" finché non vengono definitivamente dimostrati dannosi, oppure facciamo il contrario e iniziamo a limitarli finché non vengono dimostrati sicuri?». Secondo Christopher Palmer, psichiatra alla Harvard medical school e autore di un saggio in cui sostiene la correlazione tra il metabolismo e la salute mentale (*Brain Energy*), il vero nemico è il marketing. «Da una prospettiva neurologica, il nostro cervello è programmato per assorbire e immagazzinare informazioni dal mondo che ci circonda fin da prima della nascita. Man mano che i bambini crescono, i sistemi di ricompensa del cervello, cioè quelle aree che si illuminano di piacere, sono altamente sensibili a stimoli come il branding e il marketing. Le aziende lo capiscono bene. Creano forti connessioni emotive con i loro prodotti attraverso slogan accattivanti e influenza sui social media», spiega. «Queste esposizioni precoci possono plasmare abitudini durature. Il cervello è altamente adattabile e nei giovani è predisposto a formare associazioni tra piacere e cibi specifici, come Takis e altri snack ultra-elaborati, che sono progettati per essere particolarmente stimolanti. Nel tempo, questo può rendere più forte la spinta verso opzioni non salutari, perché il cervello ha imparato a desiderare quel tipo di stimolazione». Palmer sostiene che il marketing non solo attinge a questi circuiti di ricompensa, ma li rafforza. «Spesso succede prima che un bambino abbia gli strumenti o le conoscenze per prendere decisioni consapevoli sulla salute in modo indipendente. Crescendo, anche se imparerà che certi spuntini fanno male, farà più fatica a resistere». ■

*L'autore di queste immagini scattate in un supermercato americano è il fotografo Bobby Doherty. L'oggetto della sua indagine visiva non sono i Takis di cui si parla nel pezzo, ma altri snack finiti al centro del dibattito per l'utilizzo di coloranti ritenuti pericolosi.*



187438

# Sostenibilità

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

IL DOSSIER

# Troppi pesticidi nei cibi. «Servono regole»

*Legambiente: è la frutta la categoria più colpita. In Italia aumentano controlli e reati accertati*

ANTONIO MARIA **MIRA**

Ancora troppi pesticidi nella frutta e e nella verdura che mangiamo. Soprattutto troppi tutti insieme su un singolo frutto e anche quelli vietati, ma commercializzati illegalmente da gruppi criminali. È la forte denuncia dell'annuale dossier di Legambiente "Stop pesticidi nel piatto" presentato ieri. Si comincia con una buona notizia. Su 5.233 campioni di alimenti analizzati, provenienti sia da agricoltura convenzionale che biologica, emerge una percentuale di irregolarità pari all'1,3%. Una cifra contenuta ma non del tutto rassicurante. Infatti ben il 41,3% dei campioni presenta tracce di uno o più residui di fitofarmaci (il 39,21% nel precedente dossier). Il 14,9 un solo residuo, ma il 26,3% residui di varie sostanze chimiche. Non è vietato, a condizione che i singoli residui siano al di sotto dei limiti stabiliti, ma preoccupa, perché, denuncia Legambiente, «la presenza di molteplici residui in un unico alimento può generare effetti additivi e sinergici, con potenziali danni per la salute umana». Molto peggio la frutta, con il 74,1% di campioni contaminati da uno o più residui. Seguono la verdura (34,4%), i prodotti trasformati (29,6%) e il vino (46,2%). Casi clamorosi un campione di peperoncini con ben 18 residui diversi, e due campioni di pesche con 13 e 8 residui.

«In Europa, attualmente sono circa 450 i principi attivi autorizzati, un numero che è rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo decennio. Una parte di questi prodotti finisce inevitabilmente nei terreni agricoli, compromettendo la loro fertilità e riducendo la biodiversità» sottolinea Angelo Gentili, responsabile Aagricoltura di Legambiente. Il peggioramento della frutta nel 2023 è un'altra conseguenza indiretta dei mutamenti climatici. Piogge abbondanti e temperature miti, hanno infatti favorito la proliferazione di micopatologie, costringendo gli agricoltori a un uso massiccio di anticrittogamici per salvare i raccolti. Altro dato allarmante è quello sul perdurante uso di pesticidi illegali, pericolosi per la salute e per la natura, in particolare per i fondamentali insetti impollinatori come le api. Lo confermano i sequestri quasi raddoppiati in Europa nel 2023: 2.040 tonnellate intercettate dall'Europol grazie all'operazione "Silver Axe", sviluppata in Italia dai Carabinieri forestali. Nel 2015 erano state appena 190. La Cina rimane il primo paese di origine di questi prodotti ma stanno emergendo traffici importanti dalla Turchia.

Nel 2023 i controlli in Italia sono aumentati di quasi tre volte (1.411 contro i 559 del 2022), ancor più i reati e illeciti amministrativi accertati (328 contro 75), le denunce, (300, a fronte di 73) e sequestri (24 rispetto a nessuno). E cresce il mercato online, con "negozi" specializzati, che mettono a disposizione indirizzi fisici per il ritiro. «Il quadro che emerge dai dati è preoccupante - commenta Stefano Ciafani, presidente di Legambiente -, ma allo stesso tempo rappresenta un'opportunità per riconsiderare il nostro modello agricolo. La mancata adozione sia del Regolamento europeo sull'uso sostenibile dei fitofarmaci che di un nuovo Piano di azione nazionale, fermo alla versione del 2014, è un freno inaccettabile per il processo di transizione verso un'agricoltura più sicura e sostenibile. È altresì urgente introdurre una norma che regolamenti il multiresiduo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente Ciafani
«il quadro è preoccupante,
la mancata adozione
del Regolamento Ue sui fitofarmaci
è un freno inaccettabile nella transizione
verso un'agricoltura sostenibile»




Stefano Ciafani, presidente di Legambiente


In Italia ogni giorno distrutti 20 ettari
«Ora serve una rivoluzione culturale»
Troppi pesticidi nei cibi, «Servono regole»

187438

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

La testimonianza dell'economista Gian Paolo Cesaretti

# «Sostenibilità come modello per uno sviluppo più equo»

di **Letizia Magnani**

**«La sostenibilità** è la capacità di rispondere ai bisogni emergenti della società. Un modello di sviluppo può dirsi sostenibile se risponde ai bisogni delle persone». Così Gian Paolo Cesaretti, Presidente della Fondazione Simone Cesaretti, Coordinatore del Gruppo di Lavoro ASVIS per il Goal 2 di Agenda 2030, Accademico Ordinario dell'Accademia dei Georgofili.

**L'economista** è uno dei relatori ospiti di QN Distretti, iniziativa del nostro giornale dedicata ai protagonisti delle filiere produttive. L'appuntamento previsto oggi a a Milano, nella sala conferenze del Mercato Alimentare di Milano, intende approfondire il tema della 'Eccellenza agroalimentare a Milano, sviluppo e innovazione nel mercato alimentare di Foody' ed è infatti ospitato al Foody Business Center. Cesaretti interviene su 'Sostenibilità e innovazione nella filiera agroalimentare'.

**«Tutti** – afferma – desideriamo una società più attenta al benessere e senza disuguaglianze». Viene, quindi da chiedersi se la società attuale sia realmente giusta? Ma, di fronte ai dati crescenti della povertà nel nostro Paese, sappiamo che la risposta è spesso negativa. Perché si realizzi il desiderio di una società più equa e quindi anche più giusta, dice Cesaretti «occorre assumere che il modello di sviluppo attuale è iniquo e quindi va cambiato. Sia gli individui, che i sistemi produttivi devono fare la loro parte e quindi cambiare. Il sistema agroalimentare dovrebbe rendere più accessibile il cibo, che dovrebbe essere di qualità per tutti, senza mettere a rischio il capitale territoriale nel luogo di produzione, ovvero, tenendo conto delle risorse, come acqua, aria, ma anche identità dei luoghi relazioni sociali».

**Per l'economista** «il ruolo degli agricoltori un tempo era fondamentale, deve tornare ad essere centrale. L'innovazione da questo punto di vista deve essere tecnologica, formativa, ma anche culturale e sociale». secondo Gian Paolo Cesaretti, infatti «a fronte di una globalizzazione dei mercati, non c'è stata una globalizzazione delle regole e dei diritti, ma siccome agire sul mondo è complesso, non impossibile, ma certo difficile, occorre agire sulle politiche territoriali e quindi pretendere da chi ci governa interventi concreti sui territori, solo così la nostra corsa all'innovazione, anche nel settore agroalimentare, porterà ad un cambio di paradigma sia culturale, che sociale, tenendo a mente la risorsa più importante, cioè i giovani e il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Paolo Cesaretti, presidente della Fondazione Simone Cesaretti, Coordinatore del Gruppo di Lavoro ASVIS per il Goal 2 di Agenda 2030 e Accademico Ordinario dell'Accademia dei Georgofili






187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

FOOD SERVICE

COVER STORY

# Crescono le piattaforme dedicate allo 'spreco zero'

SVILUPPO TECNOLOGICO, NUOVI PROGETTI, ACCORDI CON GLI ATTORI DELLA DISTRIBUZIONE: LE PIATTAFORME NATE PER FAVORIRE IL CONSUMO CIRCOLARE SI AFFERMANO CON FORZA SUL MERCATO. I CASI DI REGUSTO E TOO GOOD TO GO

Chiara Franceschi

© Riproduzione Riservata

Attenzione alla sostenibilità e riduzione degli sprechi: è anche per questi aspetti che l'industria, la distribuzione e tutto il mondo Horeca si guadagnano e rafforzano la propria reputation sul mercato. Tale crescente sensibilità è stata supportata dalla nascita e dallo sviluppo di piattaforme tecnologiche e innovative che si sono poste come strumento per gestire in maniera ottimizzata le eccedenze di prodotto, evitando sprechi e anzi creando circoli virtuosi di cui possono beneficiare tanti soggetti, a partire dalle aziende stesse.

## CIRCOLARITÀ DEI CONSUMI AL CENTRO

Le piattaforme sono diverse e si occupano di vendere o donare i prodotti in eccedenza per favorire appunto una circolarità dei consumi che tenda sempre più allo spreco zero.

**Regusto**, ad esempio, mette in **contatto le aziende con le realtà del terzo settore** che, attraverso la piattaforma, hanno la possibilità di prenotare i prodotti nelle quantità desiderate.

Le aziende possono così gestire gli stock tramite un canale alternativo, che consente anche di semplificare e tracciare tutte le operazioni necessarie. Ne abbiamo parlato con **Paolo Rellini, Chief operating officer e Co-founder** della piattaforma: "La nostra piattaforma Regusto è pensata per **ottimizzare e digitalizzare la donazione di prodotti a rischio spreco o che restano invenduti** da parte delle aziende food, e non solo, **verso gli enti non-profit** del territorio nazionale. Di norma vengono donati quantitativi di prodotto tali da renderne conveniente il recupero".



**"Nell'ecosistema di Regusto sono attive soprattutto aziende che operano nella ristorazione collettiva e catene di alberghi"**

**Paolo Rellini**
Chief operating officer
e Co-founder Regusto

Nell'ecosistema circolare di Regusto sono attive soprattutto aziende che operano nella ristorazione collettiva come CAMST, CIR Food, Authentica e catene di alberghi come il gruppo Una: "Le catene di ristorazione e i singoli ristoranti sono più complessi da gestire a causa dei piccoli quantitativi di prodotto che di norma vengono generati, ma fanno comunque parte della nostra piattaforma", racconta ancora Rellini.

## LE GARANZIE DELLA TECNOLOGIA BLOCKCHAIN

Ma perché scegliere di appoggiarsi a una piattaforma come Regusto per la gestione delle eccedenze?

"Aderire alla nostra piattaforma – prosegue Rellini – consente di entrare nel più grande ecosistema circolare italiano, con **oltre 1.200 enti non-profit attivi** per il recupero dei prodotti. Grazie a Regusto, le aziende possono digitalizzare, ottimizzare e tracciare i prodotti che vengono donati e ridistribuiti sfruttando tutto **il potenziale e le garanzie date dalla tecnologia blockchain**".

Inoltre è possibile "calcolare, mo-



187438




Regusto copre l'intera filiera agroalimentare e coinvolge anche aziende non-food

## REGUSTO OTTIMIZZA E DIGITALIZZA LA DONAZIONE DI PRODOTTI INVENDUTI AGLI ENTI NON-PROFIT DEL TERRITORIO

nitorare e rendicontare l'impatto positivo generato a livello sociale (espresso in termini di pasti equivalenti distribuiti), ambientale (espresso in termini di $CO_2$ evitata, acqua e suolo risparmiati) ed economico grazie ad algoritmi specifici sviluppati secondo degli standard di riferimento internazionali".
Usufruire di una piattaforma come Regusto, peraltro, consente di comunicare in maniera efficace il proprio impegno nella lotta allo spreco e per la sostenibilità.

### L'INNOVAZIONE SPINGE LA CRESCITA

L'innovazione tecnologica è il fulcro dello sviluppo di questa tipologia di piattaforme, in un processo in continua evoluzione che prevede anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale:
"Nei prossimi mesi sarà disponibile un aggiornamento importante della piattaforma Regusto. Sarà un'evoluzione abbastanza radicale – spiega ancora Rellini –. In particolare, la nuova versione avrà **nuove funzionalità, nuovi indicatori e statistiche**. Introdurremo **l'intelligenza artificiale per poter analizzare i dati**, agevolare il matching delle donazioni e ottimizzare ulteriormente i processi".
Il business di Regusto è in crescita, a dimostrazione della sempre maggior attenzione al tema, così come le previsioni per il futuro: "A seguito del fundraising, completato a cavallo tra il 2023 e il 2024, che ci ha permesso di implementare la struttura e sviluppare le nuove funzionalità della piattaforma, quest'anno stiamo continuando ad ampliare l'ecosistema circolare connesso a Regusto che copre l'intera filiera agroalimentare, ma che coinvolge anche aziende non-food, sempre più interessate alle nostre soluzioni.
Per il prossimo anno è prevista una crescita importante e verrà esplorata anche l'opportunità di altri mercati europei".

### UNA REALTÀ DIFFUSA IN TUTTO IL MONDO

**Too Good To Go**, nata nel 2016 a Copenaghen, opera oggi in tutto il mondo.
Solo in Italia conta 26mila partner, dai piccoli esercenti di quartiere a importanti catene della grande distribuzione organizzata e della ristorazione.
"Per citare alcune realtà con cui collaboriamo: **Aeroporti di Roma, Alice Pizza, Areas, Autogrill, Bar Atlantic, Chef Express, Cigierre, Grandi Stazioni Retail, Ikea, Lagardère Travel Retail, MyChef, Poke House, Rom'Antica, Rossopomodoro, Venchi** – racconta **Mirco Cerisola, Country director Italia Too Good To Go**, che prosegue –. Con i nostri partner abbiamo avviato una collaborazione strutturata pensata per rendere il nostro servizio capillare all'interno delle loro reti e



**"Too Good To Go conta solo in Italia 26mila partner, dai piccoli esercenti di quartiere a importanti insegne della Gdo e ristorazione"**

**Mirco Cerisola**
Country director Italia
Too Good To Go

## App e piattaforme per contrastare gli sprechi alimentari

Molto diffuse in ambito Gdo, ma non solo, le app pensate per ridurre gli sprechi in ambito alimentare sono svariate. Per citarne alcune, **Phenix, Last Minute Sotto Casa** o **Karma**.
**Phenix**, tra le prime aziende francesi a vantare sia la certificazione B Corp sia Esus (Entreprise solidaire d'utilité social) si rivolge, oltre alla grande distribuzione, a commercianti e imprese industriali per contrastare lo spreco e sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione attraverso la raccolta e la donazione di cibo invenduto.
**Last Minute Sotto Casa** è focalizzata in ambito Gdo e consente agli utilizzatori di consultare offerte geolocalizzate relative ai prodotti che rischiano l'invenduto.
Creata in Svezia nel 2015 e non ancora attiva in Italia, **Karma**, presente in oltre 35 città europee, è molto usata in particolare a Londra. Gli utenti dell'app hanno la possibilità di farsi portare direttamente a casa piatti invenduti da caffè e ristoranti, con sconti particolarmente importanti.

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



capace di sensibilizzare gli utenti sul tema dello spreco alimentare. **Promuoviamo abitudini e comportamenti più sostenibili**, anche grazie a campagne di comunicazione e marketing ad hoc e in occasione di momenti particolarmente rilevanti, come ad esempio la Giornata internazionale della consapevolezza sugli sprechi e le perdite alimentari indetta dall'Onu", sottolinea Mirco Cerisola.

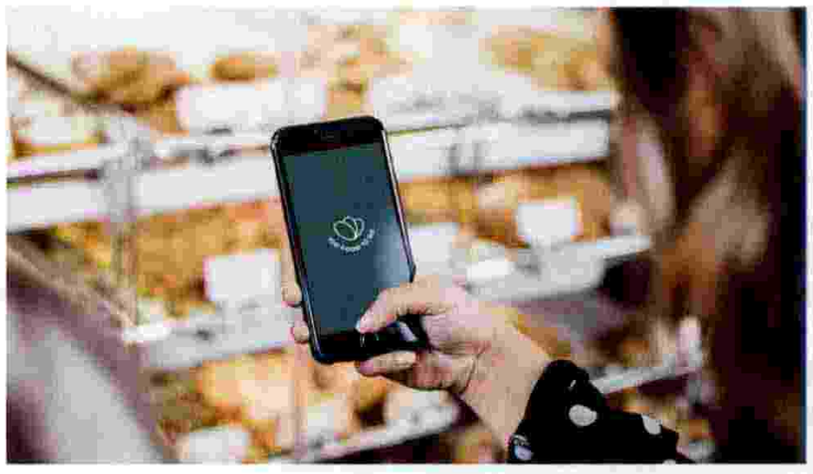
## NUOVE OPPORTUNITÀ DI VISIBILITÀ

"Aderire alla nostra piattaforma consente di **entrare in contatto con una comunità locale di utenti, accedere a pratiche di consumo sostenibili**, oltre che di raggiungere nuovi clienti e conseguentemente **ampliare il proprio bacino di utenza**; anche essere associati a un'azienda B Corp ad alto impatto sociale come Too Good To Go rappresenta un valore aggiunto", racconta il Country director Italy.

Tra gli oltre 26mila partner di Too Good To Go ci sono anche ristoranti e attività indipendenti. "Nei loro confronti l'obiettivo della collaborazione rimane il medesimo delle altre attività: attivare una collaborazione proficua e virtuosa per ridurre gli sprechi a fine giornata.

Notiamo una **consapevolezza crescente sull'importanza di contrastare lo spreco** da parte di queste attività, con un interesse crescente nell'associarsi a un brand come Too Good To Go: una percezione vissuta positivamente e che offre ai ristoratori la possibilità di affacciarsi anche a nuovi clienti, sensibilizzati e attenti al tema dello spreco alimentare", commenta Cerisola.

In termini operativi – a differenza delle grandi catene nelle quali c'è un approccio più analitico al problema dello spreco alimentare, con più stakeholder coinvolti – per Too Good To Go è fondamentale fare in modo che i propri interlocutori (solitamente il proprietario dell'esercizio o lo store manager) comprendano al meglio il valore aggiunto di un servizio di Too Good To Go e la sua semplicità di utilizzo, sia per l'esercente stesso sia per l'utente finale.



L'app di Too Good To Go si caratterizza per la sua semplicità di utilizzo

**TO GOOD TO GO HA SIGLATO UN ACCORDO CON FIPE-CONFCOMMERCIO PER AGEVOLARE L'ADESIONE DELLE IMPRESE DI RISTORAZIONE**

## RICERCA CONTINUA DI SOLUZIONI INNOVATIVE

Trovare nuove soluzioni per ridurre gli sprechi è un obiettivo che anche Too Good To Go si pone quotidianamente: "Un esempio di ciò è Box Dispensa, il progetto pensato per ridurre lo spreco alimentare in collaborazione con le aziende alimentari, che in poco più di un anno ha già contribuito a salvare oltre 5 milioni di prodotti buoni a rischio spreco". I nuovi progetti non si fermano qui: "Stiamo inoltre lavorando per introdurre anche in Italia una **soluzione per aiutare i retailer alimentari ad attuare una forte strategia antispreco in-store, consentendo di gestire al meglio le date di scadenza** dei prodotti a scaffale. In ambito ristorazione, abbiamo di recente siglato un **accordo con FIPE-Confcommercio**, affinché le imprese associate possano aderire a Too Good To Go in modo agevolato. La riteniamo una partnership di valore per sensibilizzare ulteriormente il mondo della ristorazione e gli utenti sulla necessità di intervenire per ridurre gli sprechi".

Too Good To Go stima di aver contribuito a salvare in Italia, a oggi, oltre 21.800.000 pasti: "Il nostro obiettivo per il futuro è quello di continuare a crescere e di contribuire a ridurre in modo concreto lo spreco, salvando più pasti possibile, in modo da generare un impatto ancor più positivo verso il pianeta", conclude il top manager.




187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Filiere

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

SPECIALE | MELO

A BOLZANO DAL 21 AL 23 NOVEMBRE

# A Interpoma la mela guarda al «futuro»

La filiera mondiale della mela si incontra a Fiera Bolzano per tracciare le strategie per il futuro del settore. Tema centrale sarà il «meleto del futuro» dove saranno messe in mostra le nuove tecnologie offerte da genetica e digitale per ottimizzare la produzione melicola in un'ottica sostenibile

È tutto pronto per il taglio del nastro della 13ª edizione di Interpoma, l'evento internazionale di riferimento per i professionisti del settore melicolo in programma dal 21 al 23 novembre 2024 a Fiera Bolzano con un format sempre più dinamico.

Con 25.000 m² di esposizione e 490 espositori provenienti da 21 Paesi, Interpoma è in grado di offrire contenuti su trend e tendenze del settore con specifici focus tematici.

## Il meleto del futuro tema centrale a Interpoma

Il programma eventi seguirà il filo conduttore della digitalizzazione e del «meleto del futuro», un viaggio che condurrà il visitatore alla scoperta delle nuove tecnologie che la genetica e il digitale mettono a disposizione per ottimizzare la produzione melicola in ottica sostenibile. I due giorni del Congress, i tre giorni di Tours, il prestigioso Interpoma Award, la nuova area Meleto del futuro, la terza edizione del magazine Ipoma e il programma di incontri, workshop e appuntamenti saranno accomunati da questi temi.

Il 21 e 22 novembre sarà il momento dell'**Interpoma Congress 2024**, il principale evento di formazione a livello mondiale per gli operatori del comparto, organizzato in collaborazione con il Centro di sperimentazione Laimburg.

La prima giornata sarà dedicata al tema dell'evoluzione genetica: nuove tecnologie di breeding, con argomenti che spazieranno dalle normative globali sull'editing del genoma delle piante, ai diritti di proprietà intellettuale, arrivando fino alla percezione e accettazione delle nuove tecnologie di breeding da parte dei consumatori.

Sensori, microchip, soluzioni IA applicate alle piante per gestire in tempo reale grandi quantità di dati e programmare interventi in campo e gestire la raccolta saranno i protagonisti della seconda giornata del Congresso dal titolo «Rivoluzione digitale: i meleti del futuro», in cui si tratterà dell'argomento dal punto di vista teorico.

Tutto questo si potrà invece toccare con mano nel **Meleto del futuro** all'interno del FieraMesse H1 Eventspace dove verrà riprodotto un filare di un meleto in un'area di 800 m² dove sarà possibile testare le tecnologie digitali presentate da 11 aziende del settore

Stesso focus avrà anche l'**Interpoma Award 2024**, il premio organizzato da Fiera Bolzano in collaborazione con la Facoltà di scienze agrarie, ambientali e degli alimenti della Libera Università di Bolzano e patrocinato dalla Società di ortoflorofrutticoltura italiana. Sostenibilità agricola e nuove tecnologie saranno al centro dell'attenzione della giuria tecnica impegnata a selezionare i vincitori dell'ambito premio.




In questa edizione esordirà anche il **Visitors' Choice Award**, un voto dato dal pubblico durante il primo giorno di fiera alle tecnologie presenti nel Meleto del futuro. I nomi dei vincitori di entrambi gli Award saranno resi noti durante la premiazione ufficiale al termine della seconda giornata dell'Interpoma Congress, venerdì 22 novembre.

Interpoma verrà ufficialmente inaugurata il 20 novembre, il giorno precedente l'apertura, con l'Opening Night a partire dalle 18.00, durante la quale Philippe Binard, segretario generale di WAPA (World apple and pear association) e i principali rappresentanti dei maggiori Paesi produttori forniranno un primo aggiornamento dei dati di produzione di mele comunicati in agosto al Prognosfruit.

Inoltre, il 21 novembre tutti gli operatori del settore avranno la possibilità di partecipare all'**Interpoma Business Match**, un evento di incontri in presenza promosso dalla Camera di commercio di Bolzano nell'ambito dell'ENN Enterprise Europe network. Lo scopo dell'iniziativa è quello di selezionare e incontrare partner (aziende, buyers, rivenditori, fornitori, esperti) nei settori della produzione di mele, provenienti da tutto il mondo.

## Il «fuori» Interpoma

Nelle stesse giornate di Interpoma, il centro di Bolzano si animerà con gli appuntamenti della **Festa della mela**, un evento interamente dedicato alla Mela Alto Adige igp, organizzato dall'Azienda di soggiorno, in collaborazione con il Consorzio Mela Alto Adige e con il patrocinio del Comune di Bolzano. Nella splendida cornice del centro storico ci saranno tanti stand espositivi e di vendita, degustazioni, scambio di informazioni, un'offerta gastronomica a base di mele, oltre a un ricco programma di contorno con musica e un angolo giochi con attività per bambini. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438





CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

# VINI NO ALCOL? UN'OPPORTUNITÀ ARGEA SPINGE SULLO SHOPPING

Un mercato difficile anche nel '24, cantine in vendita e concorrenza aggressiva. La prima piattaforma privata conferma la strada delle acquisizioni, in Italia e all'estero. Un colloquio con Massimo Romani

*di* **CARLO CINELLI**

Come hanno molto raccontato le cronache di settore, il 2 ottobre Lvmh ha annunciato un «investimento strategico» attraverso la sua divisione vini e spirit, Moet Hennessy, in French Bloom che in primavera aveva tagliato il traguardo del primo cuvée dealcolato. Il «quasi champagne» ha esordito con un primo stock di 17 mila bottiglie venduto a oltre cento euro al pezzo. E se la maison di Bernard Arnault investe nelle bollicine alcol-free dei coniugi Maggie e Rodolphe Frerejean-Taittinger, la prima direttrice della Guida Michelin e fondatrice con la top model Costance Jablonski, il secondo è ceo della cantina di prestigiosi Grand Cru e Premier Cru, altri si sono mossi. Come Diageo che nelle scorse settimane ha rilevato l'americana Ritual Zero Proof non-Alcoholic Spirits (Negroni e Margarita senza alcol).

E se Arnault e Debra Crew, l'erede di Ivan Menezes, investono nei dealcolati, «chi siamo noi per trascurare una nicchia di mercato sempre più richiesta?», osserva Massimo Romani, l'amministratore delegato di Argea, la maggiore piattaforma vitivinicola italiana, mezzo miliardo di ricavi, nato per impulso del private equity, Clessidra, sul primo mattone veneziano del marchio Botter poi unito con MondoDelVino.

## Le partite aperte

La partita di Argea sui dealcolati — il gruppo ne produce in Germania, in Italia è vietata la produzione — si gioca attraverso le rappresentanze di settore, l'Unione Italiana Vini (Uiv): « Ci sono temi di nomenclatura e di tetti di gradazione, ma ora riceviamo segnali di disponibilità a considerare una proposta normativa diversa», spiega Romani. Non sarà la battaglia della vita, ma in un momento di debolezza del mercato «l'importante è essere messi in condizione di competere con francesi e, ma vengono ovviamente dopo, tedeschi. È un'opportunità di consumo in più, che viene incontro all'evoluzioni di modelli e stili di vita. I nostri agenti horeca cominciano a segnalarcelo con maggiore frequenza. E si può fare senza rinunciare a nulla, perché servono vini di grande qualità per produrre dealcolati e costi ridotti, che si possono ovviare intensificando gli attuali rapporti di collaborazione tra produttori. Se lo fanno dei produttori super col e iper tradizionalisti come i signori di Dom Perignon noi non possiamo essere così choosy».

## Il settore

Una risposta, anche in termini produttivi vista la velocità media di settore per smaltire le giacenze, per un mercato che oggi fatica un po'. «Sì il vino fa fatica — condivide Romani — anche se il settore va guardato dentro. L'export tiene molto meglio del mercato domestico. Il superamento dei flussi dei produttori francesi verso gli Stati Uniti quest'anno ci riempie d'orgoglio. Poi, certo, Nomisma ci anticipa che se nel '23 il settore si è fermato a 7,8 miliardi di euro, quest'anno saremo tra e 7,8 e 8 miliardi. Lo segnerei tra i motivi di ottimismo». Il mercato interno invece segna il passo, la stima è di un calo a volume del 3-5% per i rossi, la fascia a più alta marginalità. Bollicine e bianchi reggono l'urto.

«Tenuto conto delle dinamiche complessive — spiega Romani — Argea regge bene, in crescita sul '23. A due mesi dalla fine dell'esercizio direi che coglieremo l'obiettivo, non scontato, di una crescita del 2-3% », dei ricavi, pari nel '23 a 449 milioni.

Nel '25 , «l'anno della nuova normalità, saremo ancora consolidatori». Gli obiettivi sono produttori italiani e distributori esteri, «uno per genere, entro la conclusione del piano». Argea ha mancato un anno fa un big deal, ma vuole continuare a crescere, «tanto più in un momento nel quale ci sono diverse realtà e marchi che potrebbero essere interessati. Anzi, direi mai come adesso. E noi non vogliamo star fermi. Abbiamo delle opportunità sul tavolo in Italia e anche all'estero. Ma Argea deve ultimare il proprio percorso italiano prima di affacciarsi in ambiti produttivi all'estero, cosa che sarà il tema del prossimo piano industriale». E dunque — l'ultimo ingresso è Zaccagnini nel '23 — rotta su un mix di brand e geografia, dalla Toscana, che vale il 10% del mercato domestico, al Friuli. Dalla Francia alla Spagna per la distribuzione. Per chiudere un ciclo.

A marzo del '26 Clessidra sarà in Argea da cinque anni, qualche riflessione si farà. Romani, che da manager ha partecipato ai classamenti di Meta a Modena ed Hera a Bologna spiega che sarebbe «un orgoglio» portare a compimento un percorso che preveda la Borsa, ma condivide anche la necessità che il gruppo compia prima un significativo «salto di taglia». «In fondo, Argea è un unicum in Europa ed è un modello scalabile, che possiamo replicare. Un *pact to growth* ben delineato che replicando se stesso può andare avanti con successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

**2021**

**Gli inizi**
Clessidra rileva il 58% di Botter, dalla famiglia e da Idea (De Agostini)

**2022**

**La fusione**
Con Mondodelvino nasce Argea: ricavi '21 a 420 milioni, il 95% all'estero

**2023**

**Nuovi ingressi**
Cantine Zaccagnini, nata nel '78 a Bolognano (Pe), entra nel gruppo Argea

**«Non vogliamo star fermi. Abbiamo delle occasioni sul tavolo in Italia e anche all'estero», spiega il ceo del gruppo**



**Protagonista** Massimo Romani, amministratore delegato di Argea




187438

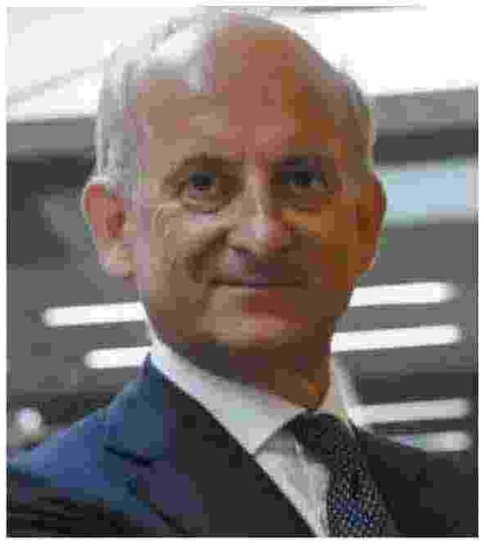
REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

# Nei bilanci vinicoli più ricavi. E più debiti

Nel 2023 più ricavi, migliore redditività, ma più debiti: è questa la sintesi dell'analisi dei bilanci delle aziende del vino tratta dal dossier di *Studio d'impresa* e pubblicata dal *Corriere vinicolo*, il giornale di ***Unione italiana vini*** guidata da **Lamberto Frescobaldi**. L'analisi condotta da **Luca Castagnetti** comprende 800 imprese con un fatturato di 13,5 mld di euro e restituisce l'immagine di un settore fra i più vitali dell'industria alimentare italiana che ha sostanzialmente mantenuto la rotta nonostante l'iperinflazione del 2022/23 (con impatto sui volumi), il mutamento delle preferenze dei consumatori e l'impennata dei tassi d'interesse. L'anno scorso i ricavi dell'industria del vino sono cresciuti dell'1,5% sul 2022 e del 23% sul 2019, con un trend nettamente migliore per le imprese con oltre 50 mln di fatturato, le più strutturate. Nel quinquennio l'Ebitda è rimasto complessivamente stabile fra il 10 e l'11% dei ricavi a seconda delle dimensioni d'azienda (da meno di 5 mln a oltre 50), un risultato confortante se si pensa al balzo drogato dei ricavi. In netto peggioramento invece il peso del debito netto, peraltro misurabile soltanto per le aziende più grandi (metà del campione) che depositano il bilancio nella forma ordinaria. In valore assoluto il debito netto (debiti finanziari - crediti finanziari) è arrivato a circa 2,5 mld, con un salto del +28% nel 2022 e del +24,7% l'anno scorso. Esattamente il biennio dei tassi d'interesse record che ha appesantito gli oneri finanziari, frenato gli investimenti e semi-paralizzato le operazioni di acquisizioni. Il giornale diretto da **Giulio Somma** sottolinea che il peggioramento è stato determinato dalle variazioni di diverse poste patrimoniali (per esempio, magazzini con più scorte e riserve liquide che vengono distribuite) e, appunto, per i maggiori costi finanziari che hanno eroso gli utili netti. Che fare per recuperare brillantezza? «Utilizzare i programmi Ocm per sviluppare la promozione internazionale nei mercati chiave», suggerisce Somma.



Lamberto Frescobaldi

*Emanuele Scarci*

© Riproduzione riservata



Il Nobile lancia un nuovo vino

Il valore complessivo generato alla produzione vale 1 mld

Nei bilanci vinicoli più ricavi. E più debiti

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

# Il Piano Mattei prende corpo nelle fiere Tra energie rinnovabili e libero scambio

Prospettive concrete di sviluppo dell'Africa come un'area di libero scambio su tutto il continente africano; formazione di nuovi professionisti in rinnovabili e infrastrutture elettriche in Marocco; sostegno alla filiera dei biocarburanti in Kenya. Sono tutte iniziative che vedono protagonista l'Italia con i il ***Piano Mattei***. Di queste opportunità si è parlato il sette novembre scorso a ***Ecomondo*** di Rimini, dove il ministero dell'ambiente (Mase) ha organizzato l'*Africa Green Growth Forum*, in collaborazione con la struttura di missione della presidenza del consiglio per il Piano Mattei. Il giorno prima, a Bologna e in occasione di ***Eima International*** si è tenuto il convegno: "*Area africana di libero scambio e Piano Mattei. Una finestra sul futuro dell'agricoltura*".

**In occasione** dell'Africa *Green Growth Forum* sono stati illustrati i progetti concreti del Piano Mattei. In Marocco va avanti la realizzazione di un centro di eccellenza per la formazione nel settore delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, rivolto a tutto il continente africano. Il centro formerà esperti, amministratori e tecnici per promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso il rafforzamento delle capacità manageriali e professionali in loco.

**In Kenya, grazie a un finanziamento** del *Fondo Italiano per il Clima*, viene supportato lo sviluppo della filiera dei biocarburanti con la produzione di olio vegetale da utilizzare come materia prima per le bioraffinerie. Alla base ci sono le coltivazioni su terreni degradati o abbandonati, non in competizione con la produzione agricola alimentare. Il progetto prevede anche la valorizzazione di scarti e residui forestali ed agro-industriali, supportando processi di economia circolare. L'iniziativa coinvolge già oltre 100mila piccoli coltivatori, ma l'obiettivo è di arrivare a 200mila nei prossimi anni.

***Ad Eima International,*** come detto, è stata presentata l'***African Continental Free Trade Area*** (Afcfta), l'area di libero scambio africana, grazie alla quale è previsto di poter alleviare 30 milioni di persone dalla povertà estrema, e generare un aumento complessivo di reddito pari a 450 miliardi di dollari entro il 2035. L'***Afcfta*** è indubbiamente una delle iniziative più ambiziose dell'***Unione Africana*** per accelerare la crescita economica e promuovere l'integrazione regionale, coinvolge quasi tutti i paesi africani e apre le porte a un mercato di 1,3 miliardi di persone. Ma la realizzazione di quella che sarà la più grande zona di libero scambio al mondo, non passerà soltanto dell'eliminazione delle barriere tariffarie e non, con l'obiettivo di abolirne il 97% entro il 2030. Ci sarà da realizzare infrastrutture adeguate, soprattutto nel settore dei trasporti, e provvedere alla libera circolazione delle persone: due ostacoli che oggi impediscono di sfruttare a pieno il potenziale dell'Afcfta. È in questo contesto che il *Piano Mattei* può giocare un ruolo importante nel supportare gli sforzi africani, rafforzando la collaborazione con l'Italia nei settori dell'agricoltura e della meccanizzazione, e favorendo uno sviluppo sostenibile nonché una crescita economica condivisa.

***Arturo Centofanti***

© Riproduzione riservata




187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# Per le olive da tavola domanda in aumento e l'Italia ricorre all'import

**Consumi**

## Evento oggi a Roma

**Giorgio dell'Orefice**

Sarà per l'oliva nel Martini o perché sono sempre più protagoniste degli aperitivi, ma produzione e consumi di olive da tavola al mondo sono in crescita. L'Italia ne produce circa 77mila tonnellate l'anno e quasi la metà (36mila) le esporta. Ma, come avviene anche per l'olio extravergine, la produzione nazionale non basta a coprire i consumi. I volumi di acquisti in Italia ammontano infatti a circa 149mila tonnellate. Quindi bisogna far ricorso alle importazioni.

La produzione mondiale è, invece, di circa 3 milioni di tonnellate, 829mila all'interno dell'Unione europea. Numeri che saranno illustrati oggi a Castel Madama (Roma) nell'ambito di un incontro dedicato proprio al settore delle olive da tavola dal titolo "Verso una federazione europea per rafforzare il settore", incontro organizzato da Assom (che riunisce i produttori italiani di olive da mensa). L'associazione nata nel 2016, dal 2023 è socia di Assitol (l'associazione delle industrie olearie italiane).

«Il nostro è un ambito ristretto, una nicchia produttiva ma molto vitale – ha spiegato il presidente di Assom, Angelo Moreschini –. Anche se rappresentiamo il 2% dell'intera produzione mondiale, le nostre potenzialità sono enormi. Le olive da tavola piacciono sempre di più e ora anche all'estero i consumi sono in crescita. Il fenomeno non riguarda soltanto i Paesi tradizionalmente produttori di olive e va ben oltre l'Europa». Stati Uniti, Arabia Saudita, Brasile e Canada, infatti, sono infatti i maggiori acquirenti di un prodotto legato all'Italian style e alla Dieta mediterranea.

Se le potenzialità di crescita sono significative, lo sono anche le criticità del comparto che risulta sottodimensionato e frammentato e fatica a rispondere alle richieste di un mercato in espansione. «L'olivicoltura da tavola può crescere – ha concluso il presidente di Assom – ma per farlo occorre fare squadra con i partner Ue e far sentire la nostra voce a Bruxelles».

**Prodotte 77mila tonnellate l'anno (una parte va all'estero) e se ne consumano 149mila tonnellate**

«Le olive da tavola – ha concluso il direttore di Assitol, Andrea Carrassi - sono tradizionali e moderne al tempo stesso e sono protagoniste in ambiti diversi: nella cucina di casa, nella ristorazione e in pizzeria, nell'happy hour che piace ai giovani. Questa versatilità rappresenta una grande risorsa, che è giusto valorizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Vendite online di alimentari a quota 4,16 miliardi di euro

Museo Civico Archeologico Bologna
MARTIN PARR
SHORT & SWEET

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

L GIALLO DELL'ORO VERDE

# Produciamo meno olio ma il prezzo cala

## Origine, etichette, confezioni e tappi: una breve guida per acquistare l'extravergine ed evitare le fregature

**Dopo le due annate disastrose del 2022 e del 2023, la produzione mondiale di olio d'oliva risale. Di quanto, precisamente, è presto per dirlo. Secondo le ultime stime di Commissione europea e Consiglio oleicolo internazionale (il Coi) la produzione 2024 di oro verde dovrebbe raggiungere 3 milioni e 100mila tonnellate. Ben al di sopra del livello ottenuto con il raccolto 2023 che si era fermato a 2 milioni e mezzo di tonnellate. Dunque le quotazioni dell'extravergine Ue e non-Ue sono destinate a calare. La legge della domanda e dell'offerta funziona così: quando sul mercato cresce la quantità di un prodotto il prezzo cala.**

**Ma la legge del mercato non vale per l'olio italiano. La nostra produzione si fermerà quest'anno a 224mila tonnellate contro le 328mila del 2023. A tagliare i volumi dell'uliveto Italia è stata la siccità che ha colpito il Mezzogiorno. Eppure, il prezzo del nostro extravergine è in calo sulle Borse merci: a Milano del 3,2%, a Foggia del 3% e a Bari del 2%.**

**ATTILIO BARBIERI**

Mentre inspiegabilmente il prezzo dell'extravergine italiano cala anziché salire, visto che il raccolto 2024 è più scarso del raccolto 2023, la scelta consapevole dell'olio d'oliva è sempre più difficile. Ecco un decalogo aggiornato per aiutare i consumatori nella decisione che ho compilato con il contributo determinante di Nicola Di Noia, responsabile del settore olio d'oliva di Coldiretti.

**1) Marca italiana non significa prodotto italiano.** Semplicemente l'oleificio ha sede nel nostro Paese, ma nulla è garantito sull'origine del prodotto.

**2) L'origine della materia prima deve essere indicata chiaramente in etichetta.** Naturalmente bisogna leggerla.

**3) La dichiarazione «Ue e non Ue» non significa nulla: equivale all'intera superficie terrestre.** Si può desumere che quell'extravergine non provenga né da Marte e tantomeno da Giove o Saturno. Francamente un po' pochino.

**4) Occhio alla dichiarazione della "campagna di raccolta".** Se non compare in etichetta l'olio confezionato è una miscela di oli di due o più campagne. E dunque è olio vecchio.

**5) L'analisi sensoriale è importante: annusate e assaggiate l'olio.** L'extravergine di qualità profuma di sentori vegetali freschi ed è un po' amaro e piccante.

**6) Denominazione "Condimento" e non olio extravergine di oliva:** si tratta si una miscela con olio di semi.

**7) Non fidatevi di immagini in etichetta che evocano l'italianità.** Cercate sempre la dichiarazione d'origine, che deve comparire nel campo visivo principale, l'etichetta frontale.

**8) I toponimi nella denominazione o nel marchio aziendale non garantiscono nulla.** Men che meno forniscono indicazioni sull'origine della materia prima, le olive.

**9) L'extravergine dev'essere commercializzato in recipienti etichettati e sigillati.** Gli organismi di controllo, inclusi i corpi di polizia, devono poter verificare la tracciabilità di ogni singolo recipiente in cui è commercializzato l'olio. Un contenitore anonimo, come una tanica priva di etichettatura, è fuori legge, a prescindere dalla qualità del contenuto.

**10) Al ristoranti solo bottiglie integre, etichettate e con il tappo antirabbocco.** In tutti i locali pubblici, dunque anche nelle mense, in pizzeria e nella tavole calde, l'olio extravergine dev'essere messo a disposizione dei commensali in bottiglie etichettate e con il tappo antirabbocco integro.

**11) I prodotti 100% made in Italy sono sempre facilmente riconoscibili.** Chi utilizza soltanto materie prime "origine Italia" ha tutto l'interesse a farlo sapere perché il prodotto interamente nazionale garantisce un vantaggio competitivo. E questo vale per l'olio come per la pasta.

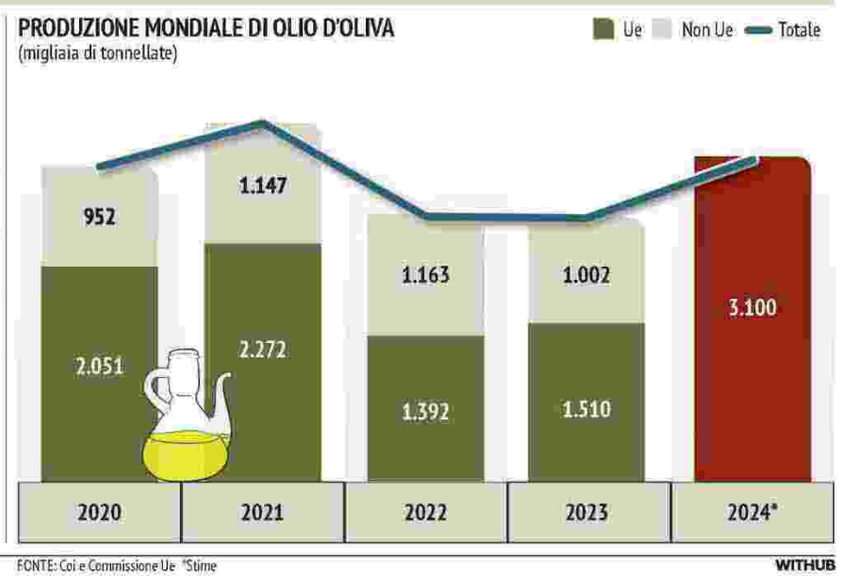
**12) L'oro verde ha tre nemici: la luce, il calore e l'ossigeno.** Limitate al minimo i travasi e conservatelo in un luogo fresco (meglio non freddo) e al riparo da fonti luminose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

I PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DI OLIO D'OLIVA
(migliaia di tonnellate)

| | 2024-2024 | 2024-2025 | Diff. % |
|---|---|---|---|
| Spagna | 853 | 1.350 | +58,26 |
| Turchia | 210 | 340 | +61,9 |
| Tunisia | 200 | 315 | +57,5 |
| Grecia | 155 | 250 | +61,29 |
| Italia | 328 | 224 | -31,71 |
| Portogallo | 158 | 160 | +1,27 |
| MONDO | 2.152 | 3.100 | +44,05 |




FONTE: Coi e Commissione Ue *Stime

WITHUB

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

# *Il comparto soia italiana soffre. Mercato in flessione*

Soffre il comparto della soia italiana. Il prezzo della proteoleaginosa è in forte flessione: a ottobre ha raggiunto 433 euro a tonnellata, il secondo valore più basso da aprile 2022, con una diminuzione del 37% e una perdita di 257 euro a tonnellata. Oltre ai prezzi bassi, altri fattori preoccupano le aziende agricole, come le condizioni climatiche avverse, le incertezze geopolitiche e l'aumento dei costi di produzione. «Tutti elementi», spiega **Deborah Piovan**, presidente della federazione di prodotto proteoleaginose di ***Confagricoltura***, «che contribuiscono a rendere il mercato sofferente per gli agricoltori. Come Confederazione siamo attenti anche alle dinamiche di formazione del prezzo del prodotto, che potrebbe trarre giovamento da una pluralità di sbocco più ampia, visto anche che le importazioni sono cresciute e frenano il nostro comparto».

**Nonostante lo sforzo delle imprese** italiane di aumentare gli attuali 303mila ettari coltivati (erano 176mila nel 2006), l'import è infatti aumentato considerevolmente, raggiungendo 2,3 milioni di quintali nel 2023 (erano 1,5 milioni nel 2006), con una percentuale di autoapprovvigionamento pari al 32%. L'Italia è il primo produttore europeo di soia e uno dei principali al mondo, dove la leadership è del Brasile, seguito da Stati Uniti, Argentina, India e Cina. Nell'area continentale europea i principali Paesi coltivatori di soia, dopo l'Italia, sono la Serbia con 219mila ettari, la Romania con 155mila, la Francia con 154mila. (fonte: *Eurostat*)

**La soia è uno dei principali prodotti** agricoli a livello globale, ingrediente fondamentale in ambito zootecnico, fonte di proteine vegetali tra le più ricche e complete disponibili. Questo la un alimento ideale per diverse specie animali, in particolare per il pollame, i suini e i bovini. Nel nostro Paese è di vitale importanza per l'alimentazione zootecnica per la produzione di latte destinato alla trasformazione casearia, e di carne, anche per la preparazione di salumi.

**La soia offre anche un profilo nutrizionale** equilibrato, ricco di aminoacidi essenziali, vitamine e minerali, nutrienti cruciali per la salute e il benessere degli animali. «Per questo», conclude Piovan, «è necessario difendere e rafforzare la nostra produzione. Il comparto non può essere lasciato solo».

© Riproduzione riservata


26 MONDO AGRICOLO ItaliaOggi

Il patto Ue–Mercosur va rivisto

*È vantaggioso. Bisogna tener conto degli interessi agricoli*

*Il comparto soia italiana soffre. Mercato in flessione*

*Successo di Confagricoltura Donna a sostegno dei centri antiviolenza*

187438

REEMLAB.

LaVerità

# Cibo sano e acqua da preservare Bf traccia il futuro del mondo bio

## Dal patto con EcorNaturaSì un rinnovato impegno per alimenti nutrienti e terreni fertili

di **SALVATORE DRAGO**

«Il cibo non è la somma di proteine, carboidrati e grassi, così come la musica non è la sola somma delle note. E io voglio mangiare sinfonie musicali, non note». Il significato di *Bio Fattorie experience - Un altro passo verso il futuro*, incontro svoltosi tra lunedì 18 e martedì 19 novembre presso l'azienda agricola Tenuta il Cicalino, una delle sedi di Bonifiche ferraresi situata a Massa Marittima in provincia di Grosseto, può essere raccolto tutto in questa efficace metafora musicale raccontata dal presidente di EcorNaturaSì, **Fabio Brescacin**.

L'occasione, in cui è stata annunciata la partnership tra i due player leader nel settore (il primo nella produzione e vendita di prodotti bio, il secondo nella fornitura di materie prime garantite per le filiere biologiche 100% italiane), è stata utile per trattare temi di centrale importanza nell'ambito dell'agricoltura: dalla qualità e dalla trasparenza dei processi produttivi degli alimenti che poi acquistiamo («dal seme alla tavola»), alla gestione delle risorse idriche, fondamentali per avere a disposizione un terreno fertile su cui lavorare. «Dalla terra parte tutto. Senza la terra non si produce - afferma **Fausto Jori**, ad di EcorNaturaSì - e l'uomo deve recepire i segnali che la terra invia per andare nella giusta direzione». Un concetto che può sembrare quasi scontato, ma che invece non lo è. Per quanto riguarda l'acqua, per esempio, a causa della scarsità in alcuni luoghi molti campi restano incolti e infine abbandonati. «L'acqua è il grande problema del futuro, bisogna amministrarla - spiega **Brescacin** -. Basta fare due calcoli per capirlo: una persona, in media, consuma al giorno in tutto 3.000 litri d'acqua. Per produrre un chilo di frumento ce ne vogliono 4.000, per un chilo di riso 6.000 e per un chilo di carne ne servono 14.000. Questo significa che una persona con una dieta normale avrebbe bisogno di un milione di litri d'acqua all'anno».

Il presidente di EcorNaturaSì punta poi il dito verso i cibi prodotti in laboratorio, in particolare la carne: «Qualcuno vuole spacciare la carne artificiale come una soluzione, ma non lo è affatto. È una cosa che ci ammalerà tutti prima o poi, anzi lo sta già facendo».

La collaborazione con Bf, dalla quale è nata Bf Bio, è volta quindi a lavorare nella direzione dello sviluppo di un modello che vuole essere sì sostenibile e responsabile, ma al tempo stesso fornire ai consumatori un cibo sano e nutriente. La gamma dei prodotti disponibili sugli scaffali varia dai panificati (pan bauletto, fette biscottate, grissini, piadine, ecc.) alla pasta e ai biscotti, passando per il cous cous e le pizze surgelate, fino agli infusi e alle tisane. Il tutto con un comune denominatore: l'antico grano 100% italiano Senatore Cappelli, di cui Bf e NaturaSì ne sono ambasciatori e certificato recentemente da uno studio clinico realizzato dalla Fondazione Policlinico Gemelli come superiore rispetto ad altre varietà per livello di tolleranza e valori più bassi sui principali sintomi gastrointestinali.

Del resto, è impossibile ignorare ciò che comunica il mercato e come sono cambiate le abitudini alimentari dei consumatori. A raccontare l'evoluzione negli ultimi dieci anni dell'approccio delle famiglie verso il cibo biologico è uno studio elaborato da Nomisma, secondo cui dal 2012 al 2023 le famiglie che hanno acquistato prodotti bio almeno una volta durante l'anno sono passate da 13 milioni a 23 milioni. Un'impennata per cui il mercato del bio ha raggiunto, solo nel 2023, un valore di 5.474 milioni di euro, con una variazione positiva del 9% in più rispetto all'anno precedente. Numeri in crescita anche per quanto riguarda l'export del bio made in Italy, con un valore di 3.641 milioni di euro nel 2023, a testimonianza di come il bio sia entrato sempre più nella vita degli italiani e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL VERTICE** Federico Vecchioni, amministratore delegato di Bf [Imago]


PENSIERO UNICO
Stop della Lombardia alla legge sul fine vita
Cibo sano e acqua da preservare
Bf traccia il futuro del mondo bio

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Fondi e Finanziamenti

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

*L'associate director di Cbre: l'ortofrutta premia. I valori di riferimento, regione per regione*

# Fondi a caccia di terreni agricoli

## *Baldi: sono attratti da buona redditività e rischi contenuti*

**Valori fondiari medi nel 2023** *(migliaia di euro, SAU)*

| | Zona Altimetrica | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Montagna interna | Montagna litoranea | Collina interna | Collina litoranea | Pianura | Totale | Var.% 2022-2023 |
| Nord-ovest | 9,9 | 17,9 | 32,4 | 104,6 | 43,7 | 34,7 | 3,0 |
| Nord-est | 56,6 | | 45,3 | 30,1 | 43,8 | 47,0 | 0,0 |
| Centro | 9,4 | 24,5 | 15,5 | 17,0 | 23,0 | 15,4 | 0,7 |
| Meridione | 6,7 | 9,9 | 12,8 | 17,4 | 19,4 | 13,7 | 1,5 |
| Isole | 6,0 | 7,5 | 7,9 | 9,1 | 14,6 | 8,9 | 1,1 |
| **Italia** | **18,3** | **9,1** | **16,9** | **15,1** | **34,7** | **22,8** | **0,9** |
| **Var.% 2022-2023** | **0,5** | **0,0** | **1,2** | **0,0** | **1,2** | **0,9** | |

*Fonte: CREA, Banca Dati dei Valori Fondiari. MF - Elaborati.R*

DI ANDREA SETTEFONTI
E LUIGI CHIARELLO

L'attenzione per gli investimenti in *agribusiness* si sposta verso i terreni del Sud Europa. Investitori istituzionali puntano sul settore agricolo in Spagna, Portogallo e Italia, anche se lungo lo Stivale il mercato non è ancora sviluppato e maturo come nella penisola Iberica. Ma ha un grande potenziale, dato dalla possibilità di consolidamento delle piccole realtà e dal valore del made in Italy coi suoi territori e prodotti di eccellenza. A spiegare il trend a *ItaliaOggi* è **Stefano Baldi**, associate director, capital markets agribusiness Italy di ***Cbre***, realtà internazionale nei servizi e negli investimenti in *commercial real estate*. «Dal 2000 a oggi l'attenzione di fondi pensione, *private equity* e altri fondi si è spostata da Australia e Usa verso i paesi in via di sviluppo, per poi arrivare in Europa; specie in Romania dov'era possibile un grande rendimento per l'investitore, e adesso in Italia e penisola Iberica che offrono la giusta combinazione tra buona redditività e rischi contenuti», rivela Baldi. In Italia l'attenzione: «È per l'ortofrutticolo per via del rendimento. Cerealicolo o altre coltivazioni estensive rendono meno e bisogna avere a disposizione migliaia di ettari. Con 100/200 ettari di ortofrutticolo si è in grado di generare marginalità interessanti» chiosa. Poi, Baldi va oltre. Gli investimenti, in agricoltura: «Hanno un orizzonte a 12/20 anni e i ritorni richiesti sono del 6/7% l'anno per un fondo pensione o del 10/15% se è private equity».

**Ma, alla base di un investimento, c'è il costo del terreno**. Dall'indagine sul mercato fondiario curata dal ***Crea***, il valore medio si aggira intorno ai 22.800 euro ad ettaro. Le differenze restano però significative. Nel Nord-Est, il picco è di 47mila euro. In Nord Ovest è di circa 37mila euro (+3%). Valori decisamente inferiori al Centro e al Sud, mediamente al di sotto dei 16mila euro. Ma dove vanno gli interessi degli investitori in Italia? Sono: «Per gli oliveti, nel grossetano con costi di 25mila euro a ettaro di terreno nudo e 12mila euro a ettaro per impianti e strutture, oltre ai capitali per farlo entrare in produzione; per i kiwi per cui si arriva a 150mila euro a ettaro di investimento; per l'avocado dove si parla di 60/70 mila euro a ettaro più il costo del terreno nudo. Ma pochi imprenditori in Italia possono sostenere questi costi da soli».

© Riproduzione riservata

**I valori dei terreni, regione per regione, su www.italiaOggi.it**




187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

*La commissione Ue lavora al piano post 2027. Sostenibilità misurata e trading sulla natura*

# Agricoltori alla decrescita felice

## *La Pac del futuro? Sussidi al reddito e ai servizi ambientali*

*Da Bruxelles*

ERMANNO COMEGNA

La futura Politica agricola comune (Pac) post 2027 sosterrà i redditi degli agricoltori europei e nello stesso tempo prevederà incentivi per: remunerare i servizi eco-sistemici prodotti; supportare gli investimenti necessari per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; rispettare gli obblighi ambientali introdotti con l'agenda del *Green Deal* europeo. La svolta verso la remunerazione dei comportamenti virtuosi degli agricoltori è stata promossa dalla presidente della commissione, **Ursula von der Leyen**, quando nel documento contenente gli orientamenti politici per il quinquennio 2024/29 ha sostenuto la necessità «di premiare gli agricoltori che lavorano con la natura, preservano la biodiversità e gli ecosistemi naturali ed aiutano a decarbonizzare l'economia per azzerare le emissioni nette entro il 2050».

I servizi comunitari stanno lavorando per individuare in che modo remunerare gli agricoltori che con i loro approcci agronomici garantiscono la produzione di servizi eco-sistemici. Ci sono diverse ipotesi sul tavolo ed entro i 100 giorni successivi all'inizio del mandato del nuovo collegio dei commissari, sarà pubblicato un documento strategico sulla visione per l'agricoltura e per l'alimentazione nell'Unione europea, che consentirà di acquisire informazioni concrete su come sarà indirizzata la Pac post 2027.

**Carbon farming.** Un primo strumento è già stato varato e prevede il sostegno a favore degli agricoltori che mettono in atto pratiche di decarbonizzazione, attraverso un sistema di certificazione dei crediti di carbonio, con un registro pubblico a livello europeo. La partenza è fissata nel 2028, con il relativo mercato, basato sugli scambi tra chi offre e chi chiede crediti di carbonio. Nel prossimo mese di dicembre, sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* il regolamento con le regole di base. Nel 2025 i servizi della commissione europea provvederanno a pubblicare le proposte attuative (regolamento delegato e di esecuzione).

**Sistema di benchmarking per la sostenibilità.** Una delle raccomandazioni contenute nel Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura europea riguarda l'introduzione di un sistema armonizzato di comparazione per valutare la sostenibilità delle imprese agricole. La presidente von der Leyen ha accolto il suggerimento pervenuto dai portatori di interesse ed ha chiesto al neocommissario all'agricoltura, **Christophe Hansen**, di provvedere a mettere in pratica questo nuovo strumento. Per ogni settore saranno individuati obiettivi, principi e criteri comuni per valutare il livello di sostenibilità delle aziende agricole. Saranno istituiti strumenti di monitoraggio e verifica, con criteri comuni per la misurazione delle prestazioni ambientali ed il ricorso ad indicatori oggettivi. Il sistema di *benchmarking* serve a misurare la posizione dell'azienda agricola e aiutarla ad orientarsi tra le diverse opzioni disponibili per migliorare il livello di sostenibilità. Saranno sviluppati appropriati sistemi di certificazione e di etichettatura. Il vantaggio per gli agricoltori che mettono in atto pratiche ecologiche virtuose si manifesta attraverso una auspicabile maggiore remunerazione proveniente dal mercato e specifici incentivi pubblici nell'ambito della Pac.

Il sistema di *benchmarking* è attualmente in una fase embrionale, con la commissione europea che chiede agli organismi facenti parte del dialogo strategico di identificare e definire le specifiche caratteristiche del sistema, gli obiettivi e le diverse fasi, tenendo conto dell'esistenza di un'ampia gamma di strumenti pubblici e privati già esistenti (l'agricoltura biologica, il *Global GAP*, la metodologia *PEF* per calcolare l'impronta ambientale, etc.).

**Crediti natura.** In un recente discorso tenuto da von der Leyen è stata formulata l'ipotesi di istituire un sistema per remunerare e incentivare gli agricoltori e le comunità locali che forniscono servizi ecosistemici, in termini di miglioramento delle condizioni del suolo, dell'aria, dell'acqua e della biodiversità. In pratica l'idea è quella di un mercato dei crediti natura, analogo al carbon farming, basato sul principio che «se vuoi inquinare devi pagare e se intendi evitare di sostenere tali costi, devi innovare». Sia le ***Nazioni Unite*** che la commissione europea sono al lavoro per definire uno standard globale per i crediti natura e stanno sviluppando progetti pilota per impostare ed avviare tale processo.


Agricoltura Oggi
Agricoltori alla decrescita felice
La Pac del futuro? Sussidi al reddito e ai servizi ambientali

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

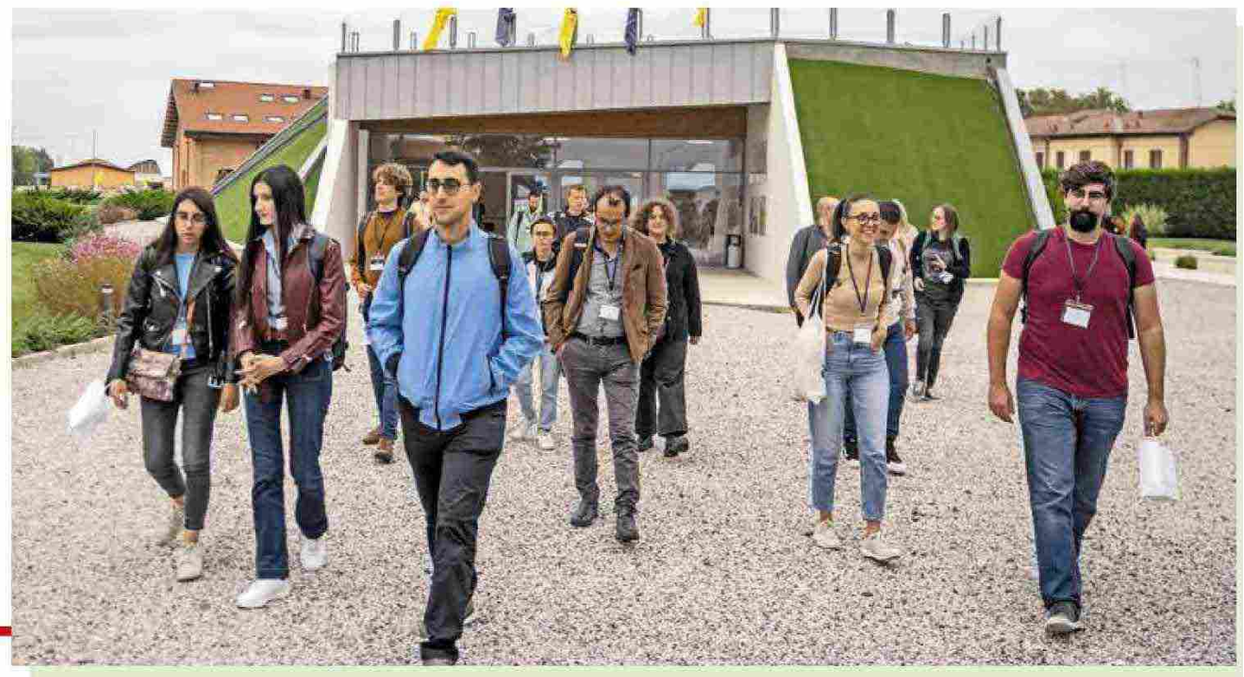
PANORAMA

PANORAMA IMPACT AWARD

# MASTER E NUOVO CAMPUS PER GLI **AGRONOMI DEL FUTURO**

Progetti formativi e di ricerca nel settore dell'agricoltura e dell'agribusiness: è questo l'impegno, e la ragione fondante, di **BF Educational**, società appartenente al primo e unico gruppo agroindustriale italiano quotato in borsa (BF Spa). Che è anche - non tutti lo sanno - la più grande azienda agricola del Paese per superficie utilizzabile. Un Gruppo di notevole importanza sullo scenario economico, basato su tre pilastri: terra, competenze, servizi.

BFspa, il più importante gruppo agro industriale italiano quotato in borsa, è attivo nella produzione di cereali, orticoltura, legumi, erbe officinali, frutta (mele e pere), olio Evo. Si occupa di sementi (SIS), di terra (con Bonifiche Ferraresi e BF Agricola), di trasformazione agroalimentare (con, tra altro, i pastifici Fabianelli e Ghigi 1870, o gli integratori del progetto benessere Matt), di agriforniture e servizi (Consorzi Agrari d'Italia), di agricoltura di precisione (con Diagram e Agronica), di distribuzione (NaturaSì), di partecipazioni internazionali (BF International che ha avviato tra gli altri in Algeria il più grande progetto italiano agroindustriale sulla sponda sud del Mediterraneo) e finalmente di



*Studenti del Master organizzato da BF Educational nella sede di BF Spa, a Jolanda di Savoia (FE), dove sorgerà il nuovo campus.*



187438

CREEMLAB.

formazione. Aspetto strategico nella crescita di ciò che costituisce un polo agro-industriale europeo di eccellenza, al servizio del Paese per capacità produttiva e qualità dell'offerta.

**Dall'agrofisica all'Intelligenza Artificiale**

Che cos'è esattamente BF Educational? Innanzitutto, promuove l'alta formazione coinvolgendo studenti, professionisti, ricercatori, esperti, imprenditori e agricoltori attraverso la collaborazione con enti di ricerca, università e partner pubblici e privati italiani e internazionali.
Ad oggi sono coinvolti oltre 20 partner tra i quali enti, università e centri di ricerca e hanno già coinvolto oltre 200 studenti, impegnati nelle 3.500 ore di corsi. I percorsi - tra cui Master di I e II livello, Agritech Academy, Summer School, Call internazionale e Dottorati di ricerca in coprogettazione - sono in collaborazione con le principali Università italiane.
Su temi centrali quali l'agricoltura digitale e sostenibile, la gestione dei dati satellitari, la precision farming, la gestione dei sistemi agricoli moderni e tecnologicamente avanzati per la produzione food e no food, l'uso sostenibile della risorsa idrica e l'analisi dei suoli.
I percorsi prevedono l'applicazione dei più innovativi sistemi di analisi delle Crop Science, dell'Agrofisica, della Genetica, del Remote Sensing, dell'Intelligenza artificiale. La ricerca e l'innovazione partono dalle aule di studio e dai campi per arrivare ai laboratori. In modo di individuare la più efficace applicazione per le tecnologie avanzate dell'agritech e la gestione agronomica sostenibile. L'agronomia e la fisica vengono integrate per studiare le proprietà e i meccanismi delle colture e del suolo, dai principi idrodinamici e biofisici di base alla realizzazione di nuovi rilevatori e sistemi di imaging come la Tomografia a Emissione di Positroni e la Risonanza Magnetica per la rilevazione e la misurazione, in campo aperto, dei nuovi processi funzionali delle colture.

**90mila metri quadrati per gli studenti**

BF Educational ha avviato un programma di investimenti, che prevede nell'arco di piano 2023 – 2027, di 45 milioni di euro per realizzare un campus di avanguardia che avrà nell'azienda di Jolanda di Savoia (FE) il cuore pulsante. Attraverso il recupero e la rigenerazione di edifici già di proprietà



*Federico Vecchioni, ad del Gruppo BF Spa.*

del Gruppo, ma inutilizzati, è in corso la realizzazione - su un'area di 90mila metri quadrati - di spazi dedicati alla formazione, all'ospitalità degli studenti, a nuovi uffici. Nello specifico: 16mila metri quadrati di aule didattiche, una biblioteca di 700 mq, 2500 mq di laboratori su sensoristica e serre automatizzate, 27mila mq per la mensa e le strutture sportive, 900 mq per i nuovi uffici, 4000 mq per l'accoglienza studentesca.
Numeri che fanno ben capire l'imponenza del progetto educativo. Il 26 luglio scorso, nella sede di BF Spa, si è tenuto un convegno dal titolo "AI-Agricoltura Intelligente. Internazionalizzazione dei modelli, competenze e capitale umano, tra sfide reali e opportunità digitali". Molti i relatori e gli ospiti, tra cui la senatrice Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca, il sindaco di Jolanda di Savoia, Elisa Trombin, i rettori di primarie università italiane e il presidente di Bf Spa Michele Pisante.
In quel consesso, l'amministratore delegato del Gruppo, Federico Vecchioni, ha dichiarato: "L'a-



187438

PANORAMA

PANORAMA IMPACT AWARD



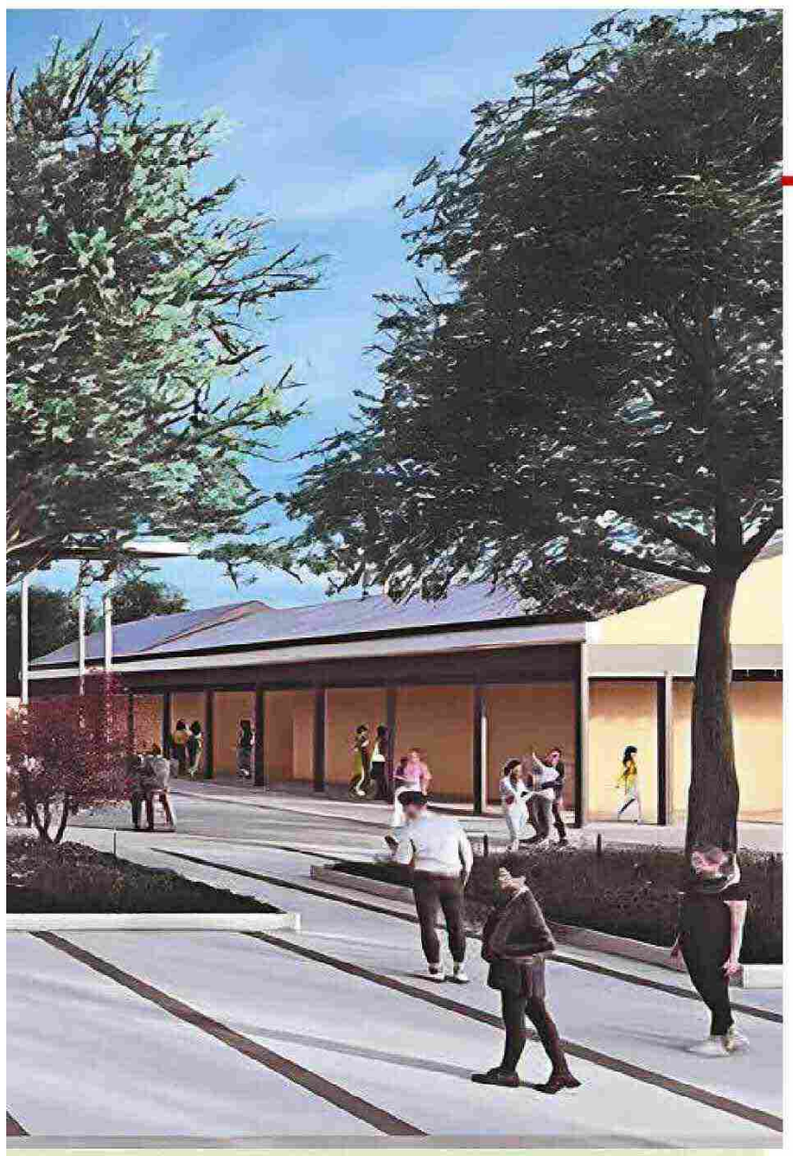
gricoltura, attraverso la ricerca scientifica e le attività di formazione, saprà e dovrà agire da protagonista nei due ambiti fondamentali per il futuro del pianeta: un migliore approvvigionamento alimentare a per quantità e qualità e la transizione energetica. Con il piano industriale 2023-2027 e l'aumento di capitale di 300 milioni di euro, BF Spa ha dato vita, proprio con questi obiettivi, a due società specifiche e destinate ad affrontare queste importanti tematiche: BF International e BF Educational. L'internazionalizzazione e la formazione sono due ambiti che procederanno sempre in modo integrato in tutte le aree del mondo nel quale opereremo creando le premesse di nuova occupazione altamente formata che permetterà di migliorare la qualità della vita delle comunità con cui collaboreremo".
Strategia condivisa dal presidente di BF Educational, Giovanni De Gennaro, che nello stesso convegno ha dichiarato: "Attraverso le costanti attività di ricerca portate avanti da BF Spa negli ultimi 10 anni, oggi BF Educational può mettere a sistema la grande e approfondita conoscenza in ambito agritech e offrire percorsi formativi di altissimo livello sia alle giovani generazioni che stanno costruendo il loro bagaglio di esperienze sia a professionisti affermati che devono adeguare le loro conoscenze ai nuovi contesti del settore agricolo. Il fattore umano unito alle innovazioni tecniche è il binomio vincente per affrontare le sfide del futuro".

**Il bando è aperto fino al 30 dicembre**

Adesso, novembre 2024, terminata la prima edizione del Master di II livello in "Progettazione e gestione di sistemi colturali moderni, sostenibili e tecnologicamente avanzati", nato dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Bologna e BF Educational, con il supporto di Fondazione

187438

CREEMLAB.



*Rendering dell'area per gli studenti nel campus in progetto: occuperà 90mila mq e vedrà la rigenerazione di edifici vuoti.*

Alma Mater, sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione. La scadenza del bando è fissata per il 30 dicembre 2024, i corsi partiranno a gennaio 2025. Il Master, che consente di ottenere 60 crediti formativi, si articola intorno a un'offerta formativa da 252 ore di didattica frontale e 300 ore di stage/project work. L'obiettivo è permettere agli studenti di acquisire un adeguato know-how e maturare competenze tecnico-pratiche tramite l'esperienza diretta sul campo.
Le lezioni si svolgono nel moderno Campus di BF Educational a Jolanda di Savoia (FE) e, grazie all'erogazione di borse di studio, i costi di vitto e alloggio saranno interamente coperti. Il Corso di studi post laurea è rivolto alla qualificazione professionale di agronomi esperti in grado di progettare e gestire sistemi colturali all'avanguardia e sostenibili, orientati alla produzione di materie prime destinate prevalentemente all'industria non alimentare, inclusi i biocarburanti avanzati.

## Crescita professionale e umana La partnership con Treccani Accademia

Un'altra importante collaborazione è quella con Treccani Accademia, istituzione di eccellenza nell'ambito della formazione. In particolare, BF Educational è diventata partner del Master Agribusiness di Treccani Accademia, partito il 25 novembre. Un percorso formativo - rivolto a tutti coloro che intendono intraprendere una carriera nel settore agricolo e agroindustriale - capace di fornire le competenze manageriali necessarie, con un focus particolare sulla sostenibilità e sull'adozione di tecnologie innovative. Nell'ambito di questa collaborazione BF Educational ha messo a disposizione dodici borse di studio a copertura totale. Francesco Pugliese, Amministratore Delegato di BF Educational ha commentato affermando che "Le collaborazioni avviate sottolineano ancora una volta il nostro impegno nel promuovere l'innovazione e le competenze tra i giovani, rendendo l'agricoltura un'opzione sempre più allettante per le nuove generazioni di imprenditori. Crediamo che investire nel capitale umano sia fondamentale per guidare la transizione verso un'agricoltura moderna e sostenibile."



*La didattica nei campi aziendali.*



187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

# «Innovazione e competitività, la Ue aumenti le risorse Pac»

Forum Coldiretti

Prandini: «L'escalation dei costi produttivi ha eroso del 25% i sostegni al reddito»

«Sono contrario allo scambio tra investimenti e dati, che devono restare da noi»

**Giorgio dell'Orefice**

«Gli investimenti sull'intelligenza artificiale sono importanti, ma si tratta di una tecnologia guidata da player cinesi e statunitensi e se mi venisse chiesto: scambiereste gli investimenti delle piattaforme straniere sullo sviluppo dell'IA nell'agricoltura italiana dietro la cessione dei nostri dati aziendali io rispondo che non sono disponibile». Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini ha chiuso ieri a Roma la due giorni del Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione con un dialogo con il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, centrato sul tema dell'innovazione. Innovazione in tutte le sue forme da quella energetica con la prospettiva del nucleare di nuova generazione a quella infrastrutturale con gli ormai indilazionabili investimenti sulle infrastrutture irrigue per migliorare l'utilizzo della risorsa acqua. Ma innovazione è anche quella più strettamente tecnologica con gli investimenti di Agricoltura 4.0 «per i quali – ha sottolineato Prandini – sono stati investiti 2,5 miliardi di euro negli ultimi 5 anni e se la misura venisse prorogata si supererebbero i 6 miliardi di investimenti entro il 2030».

L'innovazione, quindi, è un vero e proprio mantra per gli agricoltori italiani che però non è abbracciato in maniera acritica e infatti prevede dei distinguo come nel caso dell'intelligenza artificiale. «Io sono contrario alla cessione dei dati delle nostre aziende – ha ribadito Prandini, sottolineando la contrarietà allo scambio tra investimenti dall'estero e cessione dei dati –. Proprio i dati attraverso l'agricoltura di precisione ci possono accompagnare nel percorso della sostenibilità ma soprattutto attraverso la gestione dei dati possiamo custodire la nostra imprenditorialità perché nei dati ci sono i segreti delle nostre filiere: non possiamo cederli ad altri. Sotto questo aspetto auspico sul fronte dell'Intelligenza artificiale un maggior protagonismo da parte dell'Unione europea, l'Italia certo non può fare da sola».

Ed è proprio perché il mondo agricolo dà grande importanza all'innovazione che si immagina che le venga attribuito un preciso spazio, e relativo budget, nelle politiche comunitarie. «Lo scenario competitivo dell'agricoltura europea – ha detto ancora Prandini - vede Bruxelles investire nella Pac 384 miliardi di euro contro i 1.400 miliardi di dollari degli Stati Uniti. La Pac dovrà in futuro concentrarsi sul sostegno al reddito degli agricoltori e dovrà farlo in primo luogo assorbendo l'effetto dell'inflazione di questi anni. Stimiamo che negli ultimi 7 anni, infatti, tra Covid e guerre l'escalation dei costi produttivi ha eroso il 25% del valore dei sostegni al reddito. Occorre quindi una Pac rivalutata ed affiancata da un Repower Ue permanente e dedicato all'innovazione in tutte le filiere dell'economia europea a cominciare dall'agricoltura».

Nel dialogo sull'innovazione agricola di ieri Prandini ha parlato a lungo anche di altre due frontiere dell'innovazione: quella politica e quella commerciale. «La principale novità di questi giorni – ha aggiunto il presidente di Coldiretti – è la nuova Commissione Ue dalla quale ci attendiamo un deciso cambio di passo rispetto al recente passato. Attenzione però. Noi non vogliamo un disimpegno dalle politiche ambientali. I cambiamenti climatici hanno prodotto danni all'agricoltura italiana per 6 miliardi nel 2022, per 6,5 nel 2023 e - stimiamo – per 8,5 nel 2024. Siamo i primi a voler affrontare il cambiamento del clima. Ma la lotta non va portata avanti a danno degli agricoltori. Negli ultimi 30 anni in Europa le imprese agricole hanno tagliato le emissioni del 18-19% (e di oltre il 20% in Italia) mentre nel resto del mondo le emissioni di $CO_2$ sono cresciute del 17% con punte del 55% in paesi come il Brasile. La lotta ai cambiamenti climatici va fatta a livello globale altrimenti non sortirà alcun effetto».

È proprio a partire da questa disparità di condizioni green che prende spunto l'ultima innovazione evocata dal presidente della Coldiretti, quella "commerciale". «Vedremo cosa succederà nel confronto sui dazi con la nuova amministrazione Usa – ha concluso Prandini -. Intanto noi siamo molto preoccupati dalle condizioni in cui sta maturando l'accordo commerciale con i paesi del Mercosur. Nella scorsa legislatura Ue ci era chiesto di ridurre la chimica in agricoltura del 60% circa. Proposta fortunatamente bloccata. Abbiamo calcolato che se si fosse andati avanti avremmo perso il 30% della produzione agricola europea il tutto a favore di paesi, come quelli del Mercosur che utilizzano 4 volte la quantità di pesticidi autorizzati in Europa. Sono condizioni, troppo, diverse sia sotto il profilo della competitività delle imprese che della salute dei cittadini-consumatori. L'innovazione che chiediamo alle istituzioni sotto il profilo commerciale riguarda proprio questo: che i futuri accordi siano negoziati in condizioni di reciprocità, di pari condizioni competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

Il Sole
24 ORE

## 384 miliardi

**PAC IN EUROPA**
Bruxelles investire nella Pac 384 miliardi di euro contro i 1.400 miliardi di dollari degli Stati Uniti




**Forum sull'agricoltura.**
Da sinistra, Ettore Prandini, presidente Coldiretti, e Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore


Imprese & Territori

«Innovazione e competitività, la Ce aumenti le risorse Pac»

Il prosciutto Capitelli cotto a energia solare

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Innovazione

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

TerraNuova



In primo piano

*Francesco Panié*

# Nuovi OGM: *una battuta d'arresto riaccende la speranza*

*Il processo di deregolamentazione avviato dalla Commissione europea lo scorso anno ha subìto una battuta di arresto dopo che numerosi paesi hanno fatto mancare la maggioranza qualificata necessaria. L'Italia non era fra questi, e nel nostro Paese purtroppo sono già partite le sperimentazioni in pieno campo. Ma contadini e società civile continuano a muoversi per un'efficace risposta dal basso.*

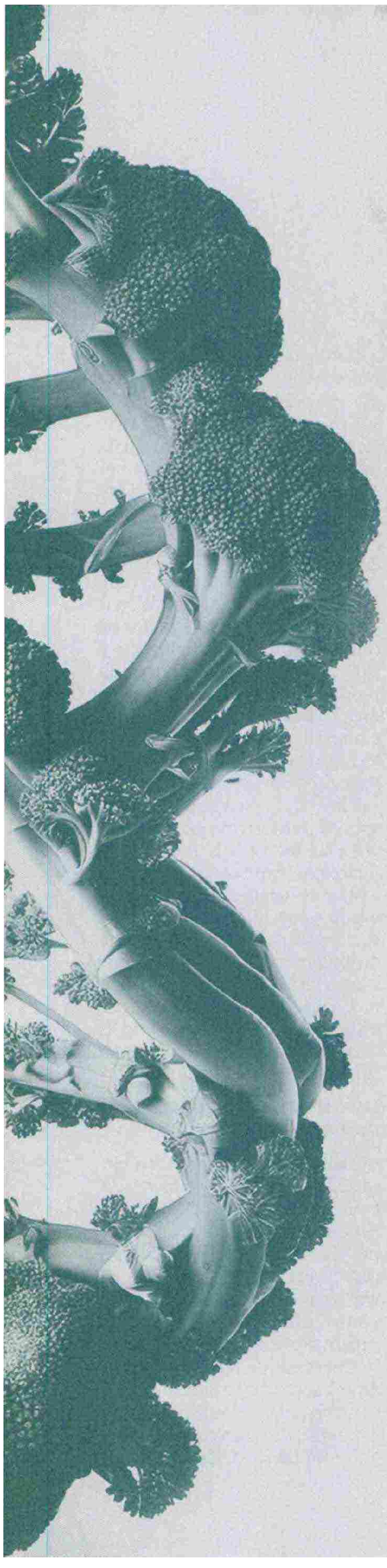


187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

TerraNuova







La partita doveva concludersi entro un anno. Così almeno pensava la Commissione europea quando, il 5 luglio 2023, ha avanzato la sua proposta di un nuovo regolamento per gli *Organismi geneticamente modificati* frutto delle nuove tecniche genomiche (New Genomic Techniques – NGT). Diversamente dagli OGM «della prima ora», questi nuovi prodotti della biotecnologia dovevano essere considerati equivalenti alle piante che vengono dalla terra, perché, a dire della Commissione, sostanzialmente indistinguibili. Addio quindi a tracciabilità, etichettatura e valutazione del rischio, finora obbligatori, e addio al diritto degli Stati membri di vietarne la coltivazione sul proprio territorio. La proposta del nuovo regolamento, a tutti gli effetti, è una deregolamentazione, che tenta di accomodare pressioni mai sopite provenienti da specifici gruppi di interesse. In testa ci sono le grandi imprese multinazionali del settore agrochimico, le ben note *Bayer-Monsanto*, *Basf*, *Corteva* e *Syngenta*, con tutte le «sorelle» più piccole. Accanto ci sono le associazioni che rappresentano l'agricoltura industriale, come *Coldiretti*, Cia e *Confagricoltura*, riunite sotto il cappello europeo del Copa-Cogeca. Queste realtà godono del supporto di una parte del settore della ricerca, talmente definanziato dai Governi da cercare avventure sempre più rischiose con il settore privato. Avventure che spingono parecchi scienziati a lavorare attivamente per l'affossamento del principio di precauzione, barriera fra i committenti che indirizzano la loro ricerca e il mercato.
In altre parole, l'obiettivo della Commissione è quello di fare circolare liberamente i nuovi OGM, senza controllo, affinché possano rappresentare un'opzione commerciale redditizia e stimolare nuova ricerca biotecnologica.

## I movimenti dal basso e i paesi «dissidenti»

Le cose, però, sono andate diversamente. Una campagna lanciata in tutta Europa dalle organizzazioni contadine, ambientaliste e della società civile ha portato argomenti diversi da quelli dei proponenti, interessando diversi Governi che hanno frenato il processo con l'obiettivo di vederci più chiaro. Il tentativo di cambiare il nome – da OGM a NGT – non è stato sufficiente ad abbassare il livello di conflitto che il tema della modifica del cibo in laboratorio si porta dietro da più di due decenni nel vecchio continente.
Dopo un voto favorevole del Parlamento europeo, il processo di deregolamentazione si è arenato (per il momento) al terzo e ultimo passaggio: il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, ovvero i rappresentanti dei Paesi membri. Il tutto, nonostante il tentativo quasi forsennato di raggiungere la sintesi da parte dei Governi spagnolo e belga, che hanno coordinato i lavori nei semestri di presidenza dell'Unione europea tra la seconda metà del 2023 e la prima metà del 2024.
Numerosi paesi, tra cui Austria, Ungheria, Polonia, Romania, Grecia, più il tentennamento della Germania, hanno fatto mancare la maggioranza qualificata necessaria a chiudere la partita. Ora che la presidenza dell'Unione è passata all'Ungheria fino alla fine dell'anno, alla quale seguirà la Polonia, è in atto un tentativo di riaprire il dossier per osservarne meglio gli aspetti critici. Che sono tanti.



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

TerraNuova

Per approfondire · terranuovalibri.it




**Perché fermare i nuovi OGM**
*Un appello alla prudenza e a lottare per il diritto al cibo e la sovranità alimentare.*

*Stefano Mori*
*Francesco Panié*

Potrebbe interessarti · terranuovalibri.it




**In difesa dei contadini**
*Un libro in difesa del diritto al cibo, dei mercati contadini e della sovranità alimentare*

*Antonio Onorati*



**Francesco Panié**
*è giornalista e campaigner per il Centro Internazionale Crocevia. Si occupa di politiche agricole, del cibo, della biodiversità e di supporto ai movimenti sociali per la sovranità alimentare.*

## Brevettabilità e altri punti critici sotto osservazione

Il problema più insormontabile per il gruppo di paesi «dissidenti» è che, anche fingendo di credere alla storia dell'equivalenza, i nuovi OGM manterrebbero una caratteristica che i prodotti della natura non hanno: la brevettabilità. Come invenzioni biotecnologiche, infatti, saranno premiati con brevetto industriale, il quale per legge copre le sequenze genetiche ritenute responsabili di un preciso carattere della pianta, ma anche tutti gli altri organismi viventi in cui quella sequenza è presente ed esprime quel carattere. Deregolamentare i nuovi OGM aprirebbe quindi un'opportunità di business senza precedenti per le grandi imprese, che cercano di mettere le mani sulla biodiversità europea. L'assenza di tracciabilità e dell'obbligo di pubblicare i metodi di identificazione e rilevamento degli OGM nell'ambiente e nel cibo, permetterebbe di estendere la portata dei brevetti su piante già esistenti, coltivate o selezionate da secoli dai contadini, che contengono naturalmente la sequenza brevettata. Permetterebbe l'inquinamento genetico dei campi circostanti, con la migrazione accidentale di tratti modificati e brevettati nei terreni degli agricoltori che non hanno comprato quelle sementi. Il che significherebbe la proliferazione di cause legali per violazione di proprietà intellettuale, la perdita di valore della certificazione biologica e l'impossibilità per l'agricoltura di dichiararsi libera da OGM. A ciò si aggiunge il fatto che le piccole aziende sementiere, circa settemila in Europa, vedrebbero salire i costi di produzione di nuove varietà vegetali in maniera esponenziale. Dovrebbero infatti fare molte verifiche per evitare di utilizzare inavvertitamente materiale genetico brevettato, il che renderebbe le loro operazioni non più convenienti. A questo punto potrebbero chiudere o farsi assorbire dalle già citate aziende più grandi, che già oggi governano il 60% del mercato sementiero globale. A tutto ciò si aggiunge il rischio di perdere degli importanti canali di export, laddove i mercati di destinazione dovessero considerare OGM anche i prodotti NGT.

## La posizione dell'Italia che non ci tutela

Questo scenario è quello che frena un drappello di Stati membri dallo sdoganare la liberalizzazione degli OGM di nuova generazione nel nostro continente. L'Italia, dal canto suo, ha invece espresso totale accordo verso la proposta della Commissione Ue. Pesa la posizione di Coldiretti, passata da contraria a favorevole in pochi anni. Oggi l'espressione usata nel nostro paese per descrivere i nuovi OGM è «TEA», ovvero *Tecniche di evoluzione assistita*, una sigla inventata per rendere la biotecnologia più digeribile agli occhi dell'opinione pubblica. In parte il gioco è riuscito: per la prima volta dopo vent'anni, sono state riproposte – e approvate – sperimentazioni in pieno campo di piante ottenute con le New Genomic Techniques. La promessa (illusoria) è che contribuiranno a ridurre la chimica, migliorare la produttività e resistere al cambiamento climatico. In Italia sono stati piantati in via sperimentale un riso vicino a Pavia e tre campi di vite tra Padova, Verona e Trento. I responsabili sono l'Università di Milano, lo spin-off universitario veronese *Edivite* e la *Fondazione Edmund Mach*. Il piccolo campo di riso è stato devastato nottetempo lo scorso maggio da ignoti, mentre i vitigni sono stati trapiantati in ottobre, con una cerimonia cui ha partecipato il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini. L'Italia è il primo paese europeo a sperimentare una vite frutto di nuove tecniche genomiche, hanno riportato le veline di settore.

## La resistenza si riunisce in una rete

Nel frattempo, una rete di organizzazioni contadine e della società civile sta costruendo dal basso una risposta sui territori. Aprire la contraddizione tra i membri delle associazioni di categoria, convincere gli enti locali a votare delibere contro i nuovi OGM e fare pressione sui supermercati sono le idee condivise che verranno portate avanti da diversi soggetti. Basterà a costruire un'opposizione sufficiente a far montare il dissenso contro la deregulation? La domanda resta aperta,



187438

CREEMLAB.

Il Sole 24 ORE

# Wind Tre scommette anche sull'agricoltura smart

**Il business**

I casi d'uso

«Le private network e il network slicing, quindi la creazione di reti virtuali basate sulle esigenze del cliente, rappresentano il vero punto di svolta tecnologico del 5G. Il mercato dimostra un interesse crescente verso queste soluzioni, per i risultati ottenuti da chi le ha già adottate e per le prospettive future nello sviluppo di nuovi servizi che riguardano sia il comparto business, sia il mondo consumer».

Luca Cardone, responsabile marketing corporate di Wind Tre, ha una visione positiva del 5G e del mercato che nei prossimi anni potrà liberarsi. Del resto, una testimonianza di questa visione, a livello aziendale, è chiaramente emersa dall'operazione che la società ha concluso lo scorso 1° agosto, con l'acquisizione di Opnet, la ex rete Linkem, pioniera nello sviluppo di una rete nazionale 5G stand alone e nel lancio di servizi su questa tecnologia per il mercato wholesale.

Un'operazione, questa, dettata da vantaggio strategico per Wind Tre di far proprie frequenze molto utili nello sviluppo del 5G per rimpolpare i 20 MHz nella banda 3,6-3,8 GHz e i 200 MHz in quella "millimetrica" 26,5-27,5 GHz che hanno rappresentato il corrispettivo per Wind Tre dell'esborso da 516,7 milioni di euro a valle dell'asta per le frequenze 5G di ottobre 2018 che fruttò 6,55 miliardi di euro allo Stato. Quell'asta miliardaria ha pesato non poco sul settore, con Tim e Vodafone a guidare nella classifica degli esborsi: 2,4 miliardi di euro ciascuna.

La ex Linkem, dal canto suo, con quelle frequenze ha molto spinto sul suo core business: il fixed wireless access – la tecnologia ultrabroadband "fissa" ma con ultimo miglio coperto con frequenze "millimetriche" del 5G - che è considerata un'alternativa ai collegamenti in fibra Ftth (fibra fino a casa) o Fttc (fibra con l'ultimo tratto in rame) che diventa ineludibile nelle aree dove queste soluzioni non rappresentano una strada percorribile, per l'impossibilità di scavare o per i costi eccessivi in zone magari disagiate o isolate.

Tutto fieno in cascina per lo sviluppo di un 5G al quale Wind Tre, come le altre telco, è al lavoro da tempo anche per capire gli sviluppi industriali. E come per le altre compagnie, quella di Wind Tre è la cartina di tornasole di un paradosso. In Italia, infatti, il percorso del 5G parte nel 2017, con l'avvio della sperimentazione pre-commerciale, benedetta dall'allora Mise, sulla banda 3.6-3.8 GHz. Ma alla fine quello sviluppo, per vari motivi (si veda altro articolo in pagina), è rimasto perlopiù ancora sulla carta.

«Di certo – sottolinea Cardone – oggi le evoluzioni del 5G possono essere utilizzate dalle imprese per garantire ai propri clienti un'esperienza ottimale nell'utilizzo di soluzioni digitali e di rete con latenza e performance garantite, anche in contesti generalmente molto congestionati come ad esempio gli stadi durante gli eventi sportivi, i concerti o situazioni emergenziali». Per quanto riguarda poi l'ambito Business «le applicazioni di queste tecnologie nella logistica combinate con l'Internet of Things possono contribuire a rendere i processi produttivi più efficienti sicuri e sostenibili, con soluzioni che spaziano del risparmio energetico al controllo da remoto dei macchinari di un polo industriale, o di un porto, come nell'infrastruttura che abbiamo realizzato al Porto di Genova».

Tutti scenari che riguardano non solo le grandi imprese. «Sulla smart agriculture – conclude Cardone – stiamo approfondendo, studiando possibili applicazioni del 5G come sistemi di sorveglianza connessi a un'intelligenza artificiale o sensori per misurare la quantità d'acqua nel terreno, in modo da ottimizzare l'irrigazione dei campi in base alle effettive necessità».

**—A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche per ampliare la sua dotazione frequenziale l'operatore ha concluso in agosto l'acquisizione di Opnet (ex Linkem)**




187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

**Food e clima**
L'agricoltura verticale salverà la tazzina di caffè —*p.24*

Il Sole 24 ORE

# Planet Farms: l'agricoltura verticale salverà la tazzina di caffè

**Cambiamento climatico**

## L'azienda lombarda è al lavoro per contrastare il calo dei raccolti mondiali

## Il fondatore Travaglini: «Siamo pronti, possiamo partire già tra un anno»

**Micaela Cappellini**

In un futuro non troppo lontano, il caffè che berremo nelle nostre tazzine potrebbe essere coltivato nelle vertical farm, dove le piante crescono senza la terra, in ambiente controllato, in assenza di pesticidi e con pochissimo fabbisogno di acqua. Quanto è lontano questo futuro? Forse, molto poco: «Siamo in grado di partire nel giro di un anno dal momento in cui il primo cliente ci firma il contratto». Parola di Luca Travaglini, fondatore insieme a Daniele Benatoff di Planet Farms, i pionieri dell'agricoltura verticale in Italia.

Tra le materie prime agricole che sono aumentate di più, il caffè occupa uno dei primi posti. Secondo gli esperti di Areté, negli ultimi due anni le sue quotazioni sono triplicate: soltanto tra gennaio e settembre del 2024 sono schizzate di oltre l'80%. A far lievitare i prezzi è il calo delle rese, e il primo indiziato della diminuzione dei raccolti è il cambiamento climatico, che sempre più spesso alterna alluvioni a siccità e rende indispensabili nuovi investimenti nelle piantagioni, per adeguarle alle nuove sfide. Dall'altra parte della filiera, le torrefazioni di tutto il mondo sono in allarme. Ciascuna – dal colosso Starbucks a scendere – è alla ricerca urgente di nuove soluzioni per aumentare la produttività delle piante di caffé.

Dal 2021 Planet Farms, prima nello stabilimento brianzolo di Cavenago e ora in quello comasco di Cirimido, ha prodotto e immesso sul mercato 75mila confezioni al giorno di insalata in busta e 10mila di pesti. «Ma quando sette anni fa siamo nati – racconta Daniele Benatoff – non l'abbiamo fatto con l'obiettivo di produrre insalate o pesto, bensì di studiare quali applicazioni può avere l'agricoltura verticale per risolvere i problemi delle coltivazioni più strategiche nel mondo». Così, nei laboratori di Planet Farms si è cominciato fin da subito a guardare a piante come il cotone e il caffè, cioè materie prime di cui l'industria ha bisogno in quantità fisse e con qualità costante, e che per ragioni climatiche non vengono coltivati nello stesso luogo in cui vengono lavorate e consumate. «Ci siamo chiesti – spiega ancora Benatoff – se fosse possibile fornire a queste industrie l'input agricolo esattamente come lo vorrebbero, a prezzo fisso e a quantità costante tutto l'anno. Diciamo che con le insalate abbiamo rodato la tecnologia».

Su caffè e cotone, Planet Farms oggi si considera in fase di beta-test: «Negli ultimi sei mesi ci hanno cercato alcuni grandi produttori dell'industria del caffè – dice Luca Travaglini –. Noi abbiamo una tecnologia modulare, che quindi può essere riprodotta su larga scala purché ci siano le risorse necessarie, come l'energia, l'acqua e il terreno». Già oggi, rispetto alla coltivazione in campo, Planet Farms dichiara di essere più efficiente in tutto tranne che per l'energia: «Per questo – prosegue Travaglini – il vertical farming si addice alle aree dove c'è ampia disponibilità di fonte rinnovabili. Penso a molte aree del Nord Europa o all'Islanda, ricca di energia geotermica».

A studiare le piantagioni di caffé indoor non c'è solo Planet Farms: «Al lavoro – dice Benatoff – ci sono anche grandi player internazionali del settore, così come alcuni Paesi a programmazione centralizzata, come la Cina per esempio, e le università». Nessuno di questi però, va detto, ha in mente un mondo senza piantagioni: «L'obiettivo di tutti – chiarisce Travaglini – non è produrre a stabilimento tutto il caffè di cui il mondo ha bisogno, ma solo rimpiazzare quello che manca, cioè produrre quella parte di caffè che le piantagioni oggi non riescono più a garantire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Coltivazioni indoor.** L'interno dello stabilimento Planet Farms


Imprese & Territori

Rinnovabili: stretta sulle sanzioni
Maggiori poteri alle Regioni

Cassa integrazione per i lavoratori della pesca


Il futuro del caffè «Bastano 20 cent in più»

Planet Farms: l'agricoltura verticale salverà la tazzina di caffè

Da lontano sembrano reti, infrastrutture, dati.

187438

CREEMLAB.

# Articoli online 1-15 Novembre

## OLIO

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43488-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-a-picco-scende-sotto-i-9-euro-kg-la-truffa-al-porto-di-bari.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43487-olio-di-oliva-spagnolo-a-rischio-sull-andalusia-arriva-dana.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43501-coesistenza-tra-xylella-fastidiosa-e-variet-di-olivo-suscettibili-nel-salento.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43505-olio-di-oliva-greco-che-diventa-italiano-le-reazioni-delle-associazioni.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43503-contro-le-truffe-sull-olio-di-oliva-controlli-nei-porti-e-sugli-scaffali-dei-supermercati.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43490-tornano-i-furti-di-olive-nelle-campagne-pugliesi.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43506-la-conservazione-delle-olive-in-cella-frigo-prima-della-frangitura-soluzione-efficiente.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/italy-mints-special-labels-for-its-pdo-and-pgi-olive-oils/134953

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43516-no-a-olio-di-oliva-di-dubbia-provenienza-e-di-pessima-qualit-come-a-speculazioni-al-ribasso.htm

https://www.foodweb.it/2024/11/coop-alleanza-3-0-i-benefici-dellolio-extra-vergine/

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43524-i-prezzi-delle-olive-pi-alti-al-sud-rispetto-al-centro-nord.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43527-l-impatto-dell-irrigazione-su-tre-patologie-chiave-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43512-stop-alle-frodi-sull-olio-di-oliva-il-copa-cogeca-invoca-la-linea-dura.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43525-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-5-novembre-tiene-l-italia-in-discesa-l-extravergine-spagnolo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43507-selezione-oli-extravergini-di-oliva-dop-e-igp-della-toscana-2025.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43508-usare-biostimolanti-contro-la-dominanza-apicale-per-aumentare-la-produttivit-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43540-aumentare-la-resa-dell-1-2-grazie-al-pretrattamento-ad-alta-pressione-delle-olive.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/11/06/olio-evo-prezzi-in-altalena/86104

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43520-scorte-di-olio-di-oliva-ai-minimi-termini-anche-il-prossimo-anno.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43539-ecco-perch-troppo-azoto-all-olivo--controproducente.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/turkish-producers-set-for-bumper-harvest/135045

https://it.oliveoiltimes.com/production/harvest-in-greece-runs-into-early-problems/135031

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43528-il-brasile-nuova-frontiera-per-il-consumo-di-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43541-la-potatura-dell-olivo-dopo-la-raccolta-o-all-inizio-dell-inverno-i-rischi-del-ritorno-del-caldo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/borsino-dell-olio.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43549-campagna-olearia-in-grecia-peggio-del-previsto.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43548-addio-a-100-mila-olivi-in-spagna-per-un-impianto-fotovoltaico.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43553-olivicoltura-superintensiva-in-molise-la-sperimentazione-con-variet-di-olivo-italiane-e-locali.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43552-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-non-pu-costare-meno-di-10-euro-al-litro.htm



CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43560-crolla-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-il-ruolo-del-portogallo-e-degli-oliveti-superintensivi.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43556-contro-il-vettore-di-xylella-fastidiosa-una-molecola-naturale.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43562-la-rivolta-dei-frantoi-per-il-prezzo-delle-olive-stop-agli-acquisti-fino-al-13-novembre.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43563-la-tunisia-fissa-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-tra-5-45-e-6-66-euro-al-chilo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43568-produzione-mondiale-di-olio-di-oliva-a-3-1-milioni-di-tonnellate-gli-usa-rivedono-la-stima-al-rialzo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/una-vorticosa-discesa-dei-prezzi-per-lolio.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43576-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-12-novembre-la-speculazione-colpisce-spagna-e-italia.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43574-olio-di-oliva-in-germania-un-mercato-da-2-miliardi-di-euro-in-prospettiva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43570-e-nato-l-osservatorio-europeo-del-mercato-dell-olio-d-oliva-e-delle-olive-da-tavola.htm

https://www.foodweb.it/2024/11/dusan-kaljevic-e-il-nuovo-general-manager-di-coricelli/

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43584-niente-panico-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-non-va-svenduto.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43583-l-olio-di-oliva-italiano-non-c--37-mila-tonnellate-di-stock-al-31-ottobre.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43582-i-problemi-di-compatibilit-nell-impollinazione-dell-olivo-per-le-nuove-variet.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/south-america/olive-leaf-moth-threatens-brazilian-crops-researchers-seek-solutions/135179

https://it.oliveoiltimes.com/health-news/early-intervention-with-evoo-shows-promise-in-reducing-down-syndrome-symptoms/135204

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/il-miglioramento-genetico-dellolivo-in-umbria-punta-su-varieta-locali-sconosciute.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/italian-growers-face-disappointing-yields/135271

https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/u-s-consumers-are-embracing-olive-oil-in-squeeze-bottles/135372

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/spanish-table-olive-sector-on-edge-after-trump-election-win/135350

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43588-inizia-la-guerra-dell-olio-di-oliva-in-tunisia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43599-la-giacenza-totale-di-olio-di-oliva-spagnolo-a-138-mila-tonnellate.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43592-si-parta-con-una-narrazione-positiva-sull-olio-extravergine-di-oliva-italiano.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43596-acque-di-vegetazione-dell-olivo-le-propriet-nutraceutiche-e-antinfiammatorie.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43614-le-pratiche-colturali-dell-olivo-pi-sostenibili-e-col-minor-impatto-economico-secondo-gli-esperti.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43602-uno-screening-rapido-per-la-determinazione-organolettiche-dell-olio-vergine-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43620-i-costi-di-produzione-dell-olio-di-oliva-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43622-ricomincia-la-guerra-dei-dazi-sulle-olive-nere-spagnole-tra-ue-e-usa.htm

## KIWI

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/kiw-dulcis-campagna-volumi-gdo/

https://www.corriereortofrutticolo.it/dopo-un-solo-anno-come-direttore-commerciale-steven-martina-lascia-zespri/

https://www.italiafruit.net/il-kiwy-matera-sbarca-in-gdo

https://www.freshplaza.it/article/9674722/pubblicato-il-decreto-che-dichiara-l-esistenza-della-moria-del-kiwi-nel-lazio/

https://www.italiafruit.net/zespri-ecco-come-promuoviamo-e-valorizziamo-il-brand

https://www.corriereortofrutticolo.it/kiwi-con-buccia-edibile-gullino-ci-crede-varieta-pronta-nel-2027/

https://www.myfruit.it/news/its-bio-alla-scoperta-dei-kiwi-dellemilia-romagna

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/11/08/kiwi-jingold-volumi-e-qualita-partenza-positiva-per-la-nuova-stagione/86117

https://www.corriereortofrutticolo.it/zespri-nuovo-magazzino-frigorifero-in-cina-per-aumentare-le-vendite/

https://www.italiafruit.net/resistenza-del-kiwi-al-cancro-batterico-un-nuovo-studio-riaccende-la-speranza

https://www.italiafruit.net/dulcistm-lancia-la-nuova-campagna-digital-una-dolce-sfumatura-di-verde

https://www.italiafruit.net/lazio-bando-kiwi-inadeguato

https://www.myfruit.it/news/il-kiwi-nergi-si-trasforma-in-frulla-100

https://www.freshplaza.it/article/9676418/segmentando-la-nostra-offerta-possiamo-soddisfare-piu-consumatori/

## UVA DA TAVOLA

https://www.uvadatavola.com/ingrossamento-degli-acini-il-ruolo-dei-fitoregolatori/

https://www.freshplaza.it/article/9673224/la-stagione-d-importazione-dell-uva-da-tavola-dovrebbe-registrare-volumi-normali-da-brasile-e-peru/

https://www.freshplaza.it/article/9674180/le-prime-uve-sudafricane-sono-attese-su-un-mercato-sfornito-e-con-una-domanda-elevata/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-2024-un-report-da-ismea/

https://www.myfruit.it/news/uva-da-tavola-prezzo-medio-117-in-una-settimana

https://www.uvadatavola.com/uve-tardive-un-bilancio-che-profuma-di-successo/

https://www.freshplaza.it/article/9675291/una-boccata-di-ossigeno-ma-i-quesiti-non-mancano/

https://www.italiafruit.net/prospettive-positive-per-luva-da-tavola-peruviana

https://www.freshplaza.it/article/9675759/scuola-di-specializzazione-in-viticoltura-lezioni-in-aula-e-in-azienda/

https://www.uvadatavola.com/imbrunimento-degli-acini-una-sfida-da-gestire/

https://www.uvadatavola.com/avversita-in-vigneto-un-robot-per-prevenirle/

https://www.uvadatavola.com/uve-tardive-non-piu-cosi-tardive/

https://www.freshpointmagazine.it/tech-logistica/scienza-e-tecnologia-cosi-si-vince-la-guerra-contro-i-parassiti-delluva-da-tavola/

https://www.freshplaza.it/article/9676932/uva-pizzutella-mercato-di-nicchia-ma-in-crescita/

https://www.freshplaza.it/article/9676809/le-scorte-di-uva-da-tavola-greca-sono-esaurite/

https://www.uvadatavola.com/la-potatura-della-vite-quando-e-come-effettuarla/

https://www.freshpointmagazine.it/fiere/la-tecnologia-che-puo-allungare-la-vita-e-il-raggio-di-export-delluva-da-tavola/

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-per-lexport-egiziano-prevista-una-crescita-del-6/

https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-agripuglia-fruit-sceglie-carby-labelr

https://www.uvadatavola.com/stagione-tardive-2024-difficile-da-dimenticare/

https://www.freshplaza.it/article/9675447/ricercatori-cinesi-rivoluzionano-il-breeding-dell-uva-con-l-intelligenza-artificiale/

https://www.freshplaza.it/article/9676799/chiusura-del-porto-di-maputo-gli-esportatori-di-uva-da-tavola-sudafricani-rivedono-i-loro-programmi/

https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-135

https://www.uvadatavola.com/uva-italia-declino-o-baluardo-della-tradizione/

https://www.uvadatavola.com/mercato-delluva-da-tavola-tra-export-e-consumi/

## FRUTTA IN GUSCIO

https://www.teatronaturale.it/tracce/salute/43485-il-potenziale-anti-cancro-delle-nocciole.htm

https://www.corriereortofrutticolo.it/patto-sulle-nocciole-in-calabria-nasce-una-demo-farm-con-ferrero/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/11/04/mandorleti-resistenti-al-freddo-varieta-e-consigli/86070

https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/43523-noci-pecan-o-noci-americane-sono-un-concentrato-di-nutrizione-e-salute.htm

https://www.myfruit.it/news/castagne-in-irpinia-bene-ma-non-benissimo

https://www.freshplaza.it/article/9675876/domanda-elevata-quest-anno-abbiamo-venduto-fino-all-ultimo-albero-che-avevamo-prodotto-nel-vivaio/

https://www.myfruit.it/news/frutta-a-guscio-del-piemonte-non-ci-poniamo-limiti

https://www.italiafruit.net/castanicoltura-la-muffa-rovina-le-ultime-settimane-di-raccolta

https://www.freshplaza.it/article/9677613/calo-produttivo-del-30-per-cento-ma-qualita-ottima/

https://www.corriereortofrutticolo.it/italia-ortofrutta-al-via-il-progetto-sperimentale-sul-nocciolo-7-op-coinvolte/

https://www.freshplaza.it/article/9678014/il-presente-e-il-futuro-del-castagno-si-indicano-le-strade-da-seguire/

https://nocciolare.it/turismo-e-specialita/ecco-il-primo-museo-multimediale-della-nocciola-al-mondo

https://www.freshplaza.it/article/9678797/commercializzazione-di-pistacchio-su-scala-globale/

https://www.freshplaza.it/article/9678795/la-mandorla-californiana-supera-le-quotazioni-di-quella-italiana/

https://www.freshplaza.it/article/9678607/corsi-gratuiti-sulla-coltivazione-sostenibile-del-nocciolo/

https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/43610-nocciole-la-frutta-secca-con-notevoli-benefici-per-la-salute.htm

https://www.myfruit.it/news/nocciole-i-dati-dalla-bilaterale-ue-turchia

https://www.corriereortofrutticolo.it/mandorle-protagoniste-di-fi-europe-2024-focus-sulluso-dei-malli/

## MIELE

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43509-un-acaro-che-uccide-le-api-scoperto-in-georgia.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/04/tropilaelaps-mercedesae-chi-e-cosa-fa-e-come-si-controlla-il-nuovo-parassita-delle-api-da-miele/86088

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/11/aethina-tumida-il-regno-unito-blocca-le-importazioni-di-prodotti-apistici-dalla-sicilia/86121

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/13/vespa-soror-chi-e-il-nuovo-calabrone-arrivato-in-spagna/86142

## AGRUMI

https://www.freshplaza.it/article/9674705/agrumicoltura-la-gestione-fitosanitaria-e-la-sfida-del-futuro/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/11/05/arance-siciliane-24-centesimi-per-produrre-un-chilo/86063

https://www.freshpointmagazine.it/retail-marketing/sostenibilita/gruppo-barbera-sostenibilita-frutta-sicilia/

https://www.myfruit.it/news/A-Oranfresh-le-arance-raccolte-dal-robot

https://www.italiafruit.net/arance-solo-il-discount-resiste-al-calo-dei-consumi

https://www.corriereortofrutticolo.it/op-cai-cambia-passo-con-il-nuovo-magazzino-volumi-quasi-raddoppiati/

https://www.fruitbookmagazine.it/valencia-la-tempesta-dana-non-ferma-la-stagione-degli-agrumi-spagnoli/

https://www.corriereortofrutticolo.it/effetto-dana-sulle-clementine-coab-richieste-in-forte-aumento-dallestero/

https://www.corriereortofrutticolo.it/i-magazzini-agrumicoli-di-valencia-sono-gia-operativi-ma-la-logistica-resta-una-incognita/

https://www.italiafruit.net/l83percent-degli-italiani-beve-spremute-di-arance

https://www.corriereortofrutticolo.it/op-armonia-agrumi-tardivi-sempre-piu-strategici-perrina-e-tang-gold-sugli-scudi/

https://www.corriereortofrutticolo.it/arancia-di-ribera-dop-stagione-al-via-il-18-novembre-parlapiano-nuovi-importanti-clienti-in-gdo/

https://www.freshplaza.it/article/9678041/ai-nastri-di-partenza-la-commercializzazione-della-prima-arancia-sostenibile-siciliana/

https://www.freshplaza.it/article/9676876/se-la-situazione-con-le-arance-egiziane-si-dovesse-ripetere-gli-importatori-ci-farebbero-un-torto/

https://www.italiafruit.net/arance-rosse-questanno-si-parte-in-ritardo-e-con-meno-prodotto

https://www.freshplaza.it/article/9678301/prime-arance-naveline-e-fukumoto-apprezzate-dagli-operatori/

https://www.freshplaza.it/article/9678256/ci-sono-agrumeti-in-cui-non-siamo-ancora-riusciti-ad-entrare-dopo-15-giorni-e-ora-di-nuovo-piogge-torrenziali/

## ORTOFRUTTA

https://www.italiafruit.net/la-mosca-della-frutta-fa-paura-agrumi-e-cachi-sotto-assedio

https://www.fruitbookmagazine.it/biologico-lortofrutta-rappresenta-il-66-del-carrello-della-spesa-insieme-a-latte-e-formaggi/

https://www.freshplaza.it/article/9675491/ecco-come-realizzare-un-frutteto-che-si-adatta-ai-cambiamenti-climatici/

https://www.freshplaza.it/article/9674171/nonostante-una-capacita-di-fornitura-stabile-monitoriamo-i-prezzi-della-lattuga-importata/

https://www.freshplaza.it/article/9675881/garantire-la-competitivita-dei-prodotti-ortofrutticoli/

https://www.myfruit.it/news/commercio-internazionale-di-ortofrutta-cambiamenti-in-atto

https://www.corriereortofrutticolo.it/export-ortofrutticolo-dellue-verso-gli-usa-in-calo-sfiora-200-milioni-spagna-a-85-milioni-2/

https://www.freshplaza.it/article/9675004/ci-aspetta-un-inverno-costoso/

https://www.myfruit.it/news/il-gusto-perduto-perche-frutta-e-verdura-sono-sempre-piu-insipide

https://www.freshpointmagazine.it/retail-marketing/sostenibilita/regolamento-imballaggi-ortofrutta-packaging-areflh/

https://www.italiafruit.net/gli-italiani-nel-reparto-ortofrutta-le-evidenze-dal-contest-agroter-unaproa

https://www.fruitbookmagazine.it/arandis-agribologna-accoglie-come-socio-terremerse-obiettivo-10-dei-volumi-movimentati-entro-il-2025/

https://www.italiafruit.net/incubo-cimice-asiatica-dalle-pere-venete-ai-noccioleti-della-tuscia

https://www.freshcutnews.it/2024/11/15/usa-chiude-bowery-farming-la-vertical-farm-dei-vip-valutata-oltre-2-miliardi/

## INNOVAZIONE

https://www.foodweb.it/2024/11/everli-raggiunge-i-100-milioni-di-buste-della-spesa-consegnate/

https://www.freshplaza.it/article/9674700/vertical-farm-e-coltivazioni-di-piante-in-ambiente-controllato/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/11/04/foodseed-startup-focalizzate-su-micotossine-e-stress-idrico/86038

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2024/11/05/l-integrazione-degli-impianti-di-biogas-con-le-coltivazioni-fuori-terra-prima-parte/86097

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/06/agroinsecta-24-come-va-l-insetticoltura-in-italia/86055

https://www.freshcutnews.it/2024/11/07/netsens-spyfly-by-agrorobotica-trappola-robotica-monitoraggio-degli-insetti-campo/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-digitale/2024/11/07/agricoltura-digitale-l-intelligenza-artificiale-e-la-prossima-frontiera/86092

https://www.freshcutnews.it/2024/11/08/neat-burger-dedica-un-panino-veg-ad-animal-equality/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/innovazione/shelf-life-alimenti-fiori-melo-universita-bolzano/

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/43561-rendere-il-pomodoro-pi-tollerante-al-caldo-estremo.htm

https://www.freshplaza.it/article/9675130/un-nuovo-software-per-un-agricoltura-digitale/

https://www.freshplaza.it/article/9672804/il-primo-sistema-di-controllo-automatico-per-i-trattamenti-in-post-raccolta/

https://www.italiafruit.net/migros-turchia-testata-nuova-tecnologia-per-gestire-la-shelf-life-delle-fragole

https://www.freshplaza.it/article/9678448/i-robot-sono-fra-noi-e-lo-saranno-sempre-di-piu/

https://www.foodweb.it/2024/11/prodotti-a-base-vegetale-sulla-tavola-di-7-famiglie-italiane-su-10/

https://www.corriereortofrutticolo.it/manodopera-confagricoltura-lancia-un-servizio-digitale-per-trovare-personale/

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Articoli online 16-30 Novembre

## OLIO

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-ottobre-2024.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43623-il-giusto-prezzo-per-l-olio-extravergine-di-oliva-secondo-una-ricerca-spagnola.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43630-le-potenzialit-delle-olive-da-tavola-in-italia-e-in-europa.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43636-procedure-semplificate-per-l-export-di-olio-di-oliva-tunisino-imbotigliato.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/un-corso-onaoo-per-lassaggio-delle-olive-da-tavola.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/drought-and-warm-winter-lead-to-sharp-decline-in-sicilys-harvest/135318

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43639-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-19-novembre-speculazione-massima-sull-extravergine-di-oliva-italiano.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43645-i-progressi-nella-lotta-contro-xylella-fastidiosa-dell-olivo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/il-nostro-olio-e-cattivo-la-grande-svolta-nella-comunicazione-di-prodotto.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/11/20/olio-mercati-campagna-olearia-e-una-fiera-in-arrivo/86195

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/11/20/olio-evo-i-prezzi-cadono-spinti-dalle-aspettative-e-trascinati-dai-prezzi-esteri/86197

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43660-le-vendite-e-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-in-grande-distribuzione-i-marchi-leader-del-mercato.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/salute/43659-ecco-le-ragioni-per-cui-l-olio-extravergine-di-oliva-fa-bene-alla-salute.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43657-dall-industria-dell-olio-di-oliva-fitovaccini-e-biopesticidi-anche-contro-xylella-fastidiosa.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43655-le-frodi-sull-olio-di-oliva-in-sicilia-scoperte-dai-carabinieri-del-nas.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43662-le-nuove-cultivar-di-olivo-resistenti-a-stress-climatici-e-fitopatie.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43675-l-impatto-del-clima-e-del-meteo-sull-olivo-le-dinamiche-stagionali-e-giornaliere-della-temperatura-della-polpa-dell-oliva.htm

https://www.foodweb.it/2024/11/dall-umbria-buone-notizie-per-lolivicoltura/

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43680-le-reazioni-al-crollo-del-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-stop-a-speculazioni.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43681-battuta-d-arresto-in-volume-per-l-export-di-olio-di-oliva-tunisino.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43685-tendenze-di-mercato-e-commercio-dell-olio-di-oliva-mondiale-il-punto-a-madrid.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43687-olio-di-oliva-portoghese-fuori-norma-a-prezzi-stracciati.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43686-la-speculazione-sul-prezzo-dell-olio-di-oliva-spagnolo-la-protesta-monta.htm

https://it.oliveoiltimes.com/world/experts-predict-significant-decline-in-olive-oil-prices/135452

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43690-la-fitotossicit-sull-olivo-degli-erbicidi-differenze-tra-terbutilazina-e-glifosato.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43694-l-olio-di-oliva-italiano-vola-soprattutto-all-estero.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43707-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-26-novembre-arriva-il-rimbalzo-delle-quotazioni-per-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43717-analisi-tecnico-economica-e-ambientale-di-una-bioraffineria-per-le-foglie-di-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43715-pi-controlli-contro-la-speculazione-sull-olio-di-oliva-italiano.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43712-nuovo-accordo-di-fliera-per-l-olio-di-oliva-dop-umbria-coldiretti-e-coricelli-insieme.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lidentita-del-prodotto-olio-sugli-scaffali-della-gdo.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/11/27/olio-d-oliva-dopo-4-anni-la-bilancia-commerciale-torna-in-attivo/86241

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/11/27/xylella-regione-puglia-aggiorna-il-piano-di-contrasto-alla-diffusione-del-batterio/86242


CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43725-lo-stop-del-sansificio-mette-in-crisi-la-raccolta-delle-olive-in-liguria.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43738-e-la-spagna-a-fare-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43726-biogas-e-biometano-nel-futuro-della-filiera-olivicolo-olearia.htm

https://www.freshpointmagazine.it/retail-marketing/sostenibilita/fileni-olivicoltura-biodiversita-olio/

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43745-prezzi-ai-massimi-al-29-novembre-per-olio-di-oliva-e-olive-italiane.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43759-se-il-futuro-dell-olivo-fosse-in-asia-le-nuove-frontiere-azerbaigian.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43766-xylella-ancora-ferme-le-pratiche-per-il-biennio-2020-e-2021.htm

## KIWI

https://www.corriereortofrutticolo.it/zespri-punta-a-vendere-93mila-tonnellate-di-kiwi-dellemisfero-nord/

https://www.italiafruit.net/dulcis-oltre-alla-dolcezza-ce-di-piu

https://www.freshplaza.it/article/9678655/la-grecia-sta-rafforzando-la-sua-posizione-di-fornitore-di-kiwi-nel-nord-america/

https://www.freshplaza.it/article/9679826/kiwi-produzione-e-post-raccolta-verso-il-miglioramento/

https://www.fruitbookmagazine.it/zespri-porta-i-suoi-kiwi-sungold-al-match-di-rugby-italia-nuova-zelanda/

https://www.freshplaza.it/article/9680046/la-mancanza-di-ore-di-freddo-ha-avuto-un-impatto-minore-sul-kiwi-giallo/

https://www.freshplaza.it/article/9680471/previsioni-2024-25-sui-kiwi-al-rialzo-grazie-a-un-raccolto-record/

https://www.myfruit.it/news/kiwi-exotic-red-di-jingold-conquista-i-consumatori-europei

https://www.corriereortofrutticolo.it/salvi-lancia-lallarme-politica-ue-penalizzante-e-senza-alternative-serve-puntare-sulla-scienza/

https://www.italiafruit.net/zespri-finale-di-stagione-col-botto-performance-al-rialzo-in-quasi-tutte-le-categorie

https://www.italiafruit.net/kiwi-il-prodotto-greco-mette-allangolo-quello-italiano

https://www.freshplaza.it/article/9681069/il-raccolto-di-kiwi-francese-e-in-linea-con-il-precedente/

https://www.corriereortofrutticolo.it/legame-tra-moria-del-kiwi-e-cambiamenti-climatici-necessarie-nuove-pratiche-sostenibili/

## UVA DA TAVOLA

https://www.myfruit.it/news/prezzi-uva-sempre-piu-in-alto

https://www.uvadatavola.com/29marciumi-radicali-della-vite-la-prevenzione-e-l-unico-rimedio/

https://www.freshplaza.it/article/9679064/vendite-pre-natalizie-sostenute-per-le-uve-sudafricane/

https://www.freshplaza.it/article/9679097/la-crisi-del-mar-rosso-continua-a-essere-il-problema-principale-per-gli-esportatori-di-uva-indiana/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-calcio-e-qualita-del-frutto-prima-parte/

https://www.freshpointmagazine.it/consumi-e-consumatore/uva-da-tavola-calano-i-volumi-esportati-colpa-del-maltempo/

https://www.uvadatavola.com/difesa-uva-da-tavola-botrite-muffa-grigia-botrytis-cinerea/

https://www.uvadatavola.com/regolamento-imballaggi-nuove-norme-europee/

https://www.italiafruit.net/italia-ortofrutta-presenta-i-risultati-delle-attivita-sperimentali-sulluva-da-tavola

https://www.uvadatavola.com/uva-senza-semi-un-progresso-inarrestabile/

https://www.freshplaza.it/article/9680454/europa-prezzi-elevati-per-l-uva-da-tavola-a-fronte-di-scarsita-di-frutta-e-mancanza-di-spazio-sulle-navi/

https://www.uvadatavola.com/concimazione-del-vigneto-i-consigli-di-agribios-italiana/

https://www.uvadatavola.com/nematodi-e-virus-un-binomio-pericoloso-per-la-vite/

https://www.myfruit.it/news/uva-prezzo-medio-96-rispetto-a-sette-giorni-fa



CREEMLAB.

## UVA DA TAVOLA

https://www.myfruit.it/news/prezzi-uva-sempre-piu-in-alto

https://www.uvadatavola.com/29marciumi-radicali-della-vite-la-prevenzione-e-l-unico-rimedio/

https://www.freshplaza.it/article/9679064/vendite-pre-natalizie-sostenute-per-le-uve-sudafricane/

https://www.freshplaza.it/article/9679097/la-crisi-del-mar-rosso-continua-a-essere-il-problema-principale-per-gli-esportatori-di-uva-indiana/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-calcio-e-qualita-del-frutto-prima-parte/

https://www.freshpointmagazine.it/consumi-e-consumatore/uva-da-tavola-calano-i-volumi-esportati-colpa-del-maltempo/

https://www.uvadatavola.com/difesa-uva-da-tavola-botrite-muffa-grigia-botrytis-cinerea/

https://www.uvadatavola.com/regolamento-imballaggi-nuove-norme-europee/

https://www.italiafruit.net/italia-ortofrutta-presenta-i-risultati-delle-attivita-sperimentali-sulluva-da-tavola

https://www.uvadatavola.com/uva-senza-semi-un-progresso-inarrestabile/

https://www.freshplaza.it/article/9680454/europa-prezzi-elevati-per-l-uva-da-tavola-a-fronte-di-scarsita-di-frutta-e-mancanza-di-spazio-sulle-navi/

https://www.uvadatavola.com/concimazione-del-vigneto-i-consigli-di-agribios-italiana/

https://www.uvadatavola.com/nematodi-e-virus-un-binomio-pericoloso-per-la-vite/

https://www.myfruit.it/news/uva-prezzo-medio-96-rispetto-a-sette-giorni-fa

https://www.freshplaza.it/article/9682480/una-grande-vittoria-contro-un-coltivatore-illegale-recidivo/

https://www.uvadatavola.com/breeder-e-impianti-illegali-sentenza-storica/

https://www.corriereortofrutticolo.it/luva-chiude-la-stagione-con-il-sorriso-suglia-bassi-volumi-qualita-eccellente/

https://www.freshplaza.it/article/9677277/il-peru-registrera-un-aumento-nella-produzione-di-uva-nella-stagione-2024-25/

https://www.uvadatavola.com/portinnesti-della-vite-come-scegliere-quello-giusto/

https://www.freshplaza.it/article/9682451/le-importazioni-di-uva-in-spagna-si-sono-complicate-piu-del-previsto-e-la-carenza-comincia-a-farsi-notare/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-messico-tra-export-e-innovazione/

## FRUTTA IN GUSCIO

https://www.italiafruit.net/la-frutta-secca-e-indispensabile-e-si-candida-come-bene-di-prima-necessita

https://www.freshplaza.it/article/9679655/castagne-e-marroni-in-veste-natalizia/

https://nocciolare.it/difesa/mal-dello-stacco-e-avariato-della-nocciola-in-spagna-come-in-piemonte

https://www.freshpointmagazine.it/il-reparto/castagne-in-ortofrutta-le-soluzioni-nei-punti-di-vendita/

https://www.myfruit.it/news/nocciole-chiesto-un-confronto-sui-metodi-di-coltivazione

https://www.myfruit.it/news/nocciole-in-usa-ferrero-investe-sulla-ricerca

https://www.freshplaza.it/article/9678760/i-prezzi-di-mercato-dell-anno-scorso-sono-stati-tutt-altro-che-sostenibili/

https://www.freshplaza.it/article/9675035/l-industria-australiana-delle-nocciole-utilizza-cani-robot-e-ricerca-per-incrementare-la-produzione/

https://www.myfruit.it/news/ingrosso-nocciole-a-450-euro-noci-a-8-ma-francesi-a-5

https://nocciolare.it/partner/agronuts/tonda-pacifica-una-nuova-opportunita-per-i-produttori-italiani-di-nocciole

https://nocciolare.it/ultime-notizie/incontro-bilaterale-2024-unione-europea-turchia-sulle-nocciole-intervistiamo-gianluca-griseri

https://www.myfruit.it/news/nocciole-prezzo-dellexport-in-risalita

https://nocciolare.it/servizi/lotta-integrata-contro-la-cimice-asiatica

https://www.myfruit.it/news/nocciole-della-tuscia-cpn-piu-lanci-e-lotta-integrata

https://www.freshplaza.it/article/9682015/nocciole-turche-2024-25-quantita-superiori-qualita-in-calo/

https://nocciolare.it/servizi/grande-successo-per-il-convegno-ai-nut-lintelligenza-artificiale-al-servizio-della-nocciola

https://www.freshplaza.it/article/9682477/castagne-e-marroni-in-emilia-romagna-un-annata-molto-buona/

https://www.myfruit.it/news/nocciole-siciliane-si-lavora-alla-certificazione https://www.freshplaza.it/article/9682475/cimice-asiatica-la-difesa-sara-sempre-piu-innovativa/

https://www.myfruit.it/news/roerovero-brutta-annata-per-le-nocciole

https://www.corriereortofrutticolo.it/secondo-uno-studio-mangiare-mandorle-ogni-giorno-fa-recuperare-dallesercizio-fisico/

https://www.freshplaza.it/article/9683184/la-politica-dei-prezzi-della-noce-italiana-premia-la-stabilita/

https://nocciolare.it/notizie-dalla-turchia/in-turchia-i-prezzi-delle-nocciole-non-decollano

## MIELE

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/43638-i-fitofarmaci-sono-una-vera-minaccia-per-oltre-il-70-delle-api-selvatiche.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/20/toscana-il-bando-per-gli-apicoltori-2025/86200

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/22/varroa-l-asportazione-invernale-di-covata-spiegata-semplice/86221

https://www.foodweb.it/2024/11/conapi-coopfond-e-fondo-sviluppo-entrano-nel-capitale-sociale/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/11/29/apicoltura-10-milioni-di-aiuti-alle-aziende-ecco-lo-schema-del-decreto/86277

## AGRUMI

https://www.italiafruit.net/clementine-occorre-migliorare-la-gestione-delle-nuove-varieta-club

https://www.freshplaza.it/article/9679653/deperimento-e-rapida-marcescenza-degli-agrumi-appena-staccati-dall-albero/

https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/armonia-spostiamo-la-stagione-degli-easy-peeler-a-dopo-natale-vocidellortofrutta/

https://www.freshplaza.it/article/9678062/sono-gia-3-000-gli-ettari-coltivati-a-mandarino-leanri-in-spagna/

https://www.italiafruit.net/world-citrus-organisation-pubblica-le-previsioni-di-produzione-per-lemisfero-settentrionale

https://www.freshplaza.it/article/9680374/agrumi-l-italia-di-fatto-e-un-paese-importatore/

https://www.fruitbookmagazine.it/agrumi-spagna-il-futuro-del-settore-passa-anche-dal-lavoro-il-sabato/

https://www.freshplaza.it/article/9680577/clementine-comune-esplode-la-richiesta-in-europa/

https://www.freshplaza.it/article/9681095/convegno-tecnologie-innovative-e-agrumicoltura-sostenibile/

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43695-l-arancia-rossa-di-sicilia-igp-modello-di-sostenibilit-energetica.htm

https://www.freshplaza.it/article/9681665/ho-investito-quando-nessuno-credeva-nell-exploit-delle-arance-rosse/

https://www.italiafruit.net/campagna-agrumicola-202425-tra-sfide-e-prospettive

https://www.freshplaza.it/article/9682328/cogliere-in-anticipo-i-segnali-che-arrivano-dal-consumo-e-dai-comportamenti-di-acquisto/

https://www.freshplaza.it/article/9680975/al-via-la-stagione-delle-arance-e-dei-mandarini-egiziani/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/arancia-rossa-sicilia-igp-campagna/

https://www.corriereortofrutticolo.it/in-brasile-crollano-le-arance-per-siccita-e-greening-e-la-peggior-annata-in-30-anni/

https://www.freshplaza.it/article/9681482/la-domanda-di-clementine-e-arance-rimane-superiore-all-offerta/

https://www.corriereortofrutticolo.it/distretto-agrumi-di-sicilia-impianto-di-desalinizzazione-portatile-contro-lemergenza-idrica/

https://www.freshplaza.it/article/9683124/mancando-la-pezzatura-la-merce-di-prima-categoria-e-di-calibro-elevato-ha-un-costo-importante/

## ORTOFRUTTA

https://www.italiafruit.net/la-frutta-estiva-risolleva-le-esportazioni

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/insalate-planet-farms-coop-svizzera/

https://www.myfruit.it/news/ortofrutta-residui-ancora-in-diminuzione

https://www.freshplaza.it/article/9680206/frutta-e-verdura-bio-italiane-tra-i-prodotti-con-le-maggiori-prospettive-di-crescita-in-cina/

https://www.freshplaza.it/article/9680493/sostenere-i-nostri-frutteti-con-l-innovazione-e-l-automazione/

https://www.corriereortofrutticolo.it/sinclair-lancia-letichetta-compostabile-certificata-per-la-frutta/

https://www.italiafruit.net/ecco-come-sara-il-meleto-fra-20-anni

https://www.freshplaza.it/article/9679559/le-vendite-di-piante-da-frutto-sono-inferiori-dell-80-per-cento-rispetto-a-un-anno-normale/

https://www.freshplaza.it/article/9681598/le-attuali-sfide-costringono-il-mercato-ortofrutticolo-europeo-a-cambiare-anziche-crescere/

https://www.corriereortofrutticolo.it/export-mele-india-penalizzata-zanotelli-rimane-un-mercato-strategico-non-va-abbandonato/

https://www.corriereortofrutticolo.it/ottobre-da-record-per-lexport-brasiliano-leuropa-e-il-primo-mercato/

https://www.corriereortofrutticolo.it/lexport-spagnolo-non-si-ferma-a-settembre-cresce-del-9-a-volume-e-a-valore/

## SURGELATI

https://www.foodweb.it/2024/11/frosta-la-nuova-paper-bag-per-rivoluzionare-il-packaging/

https://www.italiafruit.net/4-italiani-su-10-hanno-aumentato-la-frequenza-di-consumo-dei-surgelati

## INNOVAZIONE

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/11/18/difesa-in-frutteto-uvboosting-e-il-potere-dei-raggi-uv/86123

https://www.fruitbookmagazine.it/proteine-di-alghe-marine-potrebbero-presto-arrivare-nei-nostri-piatti/

https://www.freshcutnews.it/2024/11/20/pancricicri-primo-panettone-realizzato-farina-grilli/

https://www.corriereortofrutticolo.it/come-ridurre-luso-dacqua-e-di-fitofarmaci-i-risultati-del-progetto-agrifiliere-del-crea/

https://www.italiafruit.net/lelettroagricoltura-puo-cambiare-il-volto-delle-produzioni-agricole

https://www.fruitbookmagazine.it/sestre-la-startup-degli-integratori-naturali-mette-a-segno-un-colpo-da-400-mila-euro/

https://www.freshplaza.it/article/9682351/trasformare-i-rifiuti-organici-in-risorse-preziose-per-la-produzione-agricola/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/11/28/via-libera-ai-droni-per-trattamenti-sperimentali-con-prodotti-fitosanitari/86260

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/43764-un-sensore-per-misurare-la-salute-delle-piante-in-tempo-reale.htm

https://www.corriereortofrutticolo.it/lagroalimentare-veneto-punta-su-ricerca-e-innovazione-progetti-per-75-milioni/